

RACCOLTO

Delle cose più deuote dell'Apparizione della *Madonna Santissima*

DI MISERICORDIA

DI SAVONA

Descritte nelli primi Libri due delli quattro

Del M. R. Padre Gio: Battista Alberti Chierico Regolare Somasco.

Con aggiunta d'un piccol volume intitolato

Prattica da spendere diuotamente noue giorni inanzi à Nostra Signora

DI MISERICORDIA DI SAVONA.

Proposta dal M.R.P.Fabio Ambrosio Spinola della Comp. di Gesù:

*Fatti nuouamente ristampare dalli mol' Illustri Signori Protettori,
& Governatori della Chiesa, & Ospitale*

DI N. S. DI MISERICORDIA.

Paolo Mutio. Gio: Andrea Castellano. Angelo Fosatis.
Luigi Multedo. Pietro Francesco Bozetto. Gio: Francesco Catto.



La miracolosa imagine di N^{ra} Sig^{ta} di Misericordia
della Città di Savona, apparsa l'anno 1536. a 10 Marzo

C. Tassinari Scult.

In GENOVA, Nella Stamperia di Antonio Giorgio Franchello.
Con licenza de' Superiori.

THE HISTORY OF THE

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

Alli molt' Illustri Signori Protettori, e Governatori,
della Chiesa, & Ospitale di Nostra Signora di
MISERICORDIA di SAVONA.



Non ad altri deue dedicarsi la nuoua ristampa del presente volume da chi non v'ha hauuta altra parte, che d'ubbidire, se non à chi piamente ne ha dato l'ordine, & laonde essendomi da V. V. SS. Molt' Illustri stato imposto per loro decreto di fare un raccolto più breue, che fosse possibile delle cose attinenti solo alla narrativa dell' Apparitione Santissima di N. S. di Misericordia, dell' ingrandimento della di lei Chiesa, & Ospitale, e miracoli da essa operati, descritta nelli due primi libri delli quattro composti dal M. R. P. Gio: Battista Alberti C. R. S. sì che effequito da mè nella maniera, che presentatale, e stata da loro Signori approuata non solo, mà ordinata ne l'effettuatione, non deue questa hauer altro appoggio, che quello dal quale hà hauuta l'origine. E se l'agradimento, che hà riportato dall' vniuersale, la chiarezza dello stile osservato nella narrativa sudetta dal medemo Padre, il quale non hà curato, che li suoi scritti compariscano più sicuri per essere oscuri, e più habilitati ad iscoprire gemme pretiose, per essere adombrati di folte tenebre mentre il soggetto da lui proposto, e tutto luce, hà dato à V. V. SS. Molt' Illustri giusto motiuo aggiuntauì la ricerca di simili narrative fatta da più parti, di venire à questa deliberatione, ben vuole il douere, che habbino

L'ho-

L'honore di esserne protettori, conforme degnamente lo sono della Santa Casa di N. Signora di Misericordia; vi si è parimente agionto in effecutione di loro commandi il picciolo volume, composto per la deuotione delle nouene in detta Santa Casa dal M. R. Padre Fabio Ambrosio Spinola della Compagnia di Giesù il splendore, virtù, e santità di vita del di cui nome serue di soprabondante difesa, non solo, mà riuerenza à questa santa Operetta, nella quale accompagnando con l'arte più fina, e deuota la maestà dell'argomento in essa proposto, porta seco deuotione, e ueneratione insieme con le quali vengono ad eccittarsi li animi de' diuoti di Maria Santiss. Vergine di Misericordia, nostra auocata, e protettrice à praticare forme, e mezzi così efficaci per implorarne le gratie, che si desiderano, & io, che infinite in ogni tempo, & occorrenza ne hò riceuute, e tuttauia, nè riceua stimando à mia singularissima fortuna, non accompagnata da veruno merito l'honore di seruire à detta sua Santa Casa, & opera, & in esse di Collega à VV. SS. Molt' Illustri, non hò pretermesso tempo nè dilatione nell' effecutione de' loro commandi per potere, se ben priuo d'habilità, e perciò infruttuoso sottoscriuermi ad ogni modo per sempre qual sono, e farò.

Di VV. SS. Molt' Illustri.

In Sauona il 1. Marzo 1673.

Deuotiss. Seruitore, e Collega,
Luigi Maltedò.

DEL



DELLA MIRACOLOSA
APPARITIONE
DI
MARIA VERGINE
MADRE DI DIO.

*Sotto titolo della MADONNA Santissima
DI SAVONA.*

Descritta da Gio: Battista Alberti C.R.S.,
LIBRO PRIMO.

CAP. PRIMO.



E giamai fui bramoso, che la mia penna soleuata oltre l'vfato fuo stile, scriuesse caratteri non soggiacenti alle vicende del tempo, ma fauoriti dall'Eternità, con più felice sorte che le pitture di Zeusi, rendessero chiara testimonianza à quelli che doppo noi verranno, e della gratitudine dell'animo mio verso la Patria, e dell'obbligo infinito, ch'io professo à MARIA sempre Vergine, hora ch'io mi dispongo scriuere la Miracolosa, e tanto celebre Apparitione da lei fatta ad huomo del Contado Saou-

A

nese

nefe, pouero sì di terreni, ma ricco di celesti beni, lo bramo con tutto l'affetto; E spero conseguirlo, non già per merito ch' in me si troui, ma per quella pietà, ch' in lei come in Madre di Dio, soua ogn'altra virtù, merauigliosamente riluce. Ne mi ritrahe da questo pensiero, o che altri auanti di me n' habbi scritto, ò ch' io per iscriuere di soggetto sì alto sopra modo inabile mi conofca; perche, s'ogni ingenuo Scrittore non inuidiar dee, ch'altri lodi ciò, ch'egli prima lodato si habbia, e se la materia, di che si scriue quando, è di cose ch'hanno del souarahanò, e diuino, suole ogni difetto dello Scrittore ricoprire, con molta sicureza posso io intorno questa miracolosa Apparitione exercitar mio stile, e con verace discorso scoprir al Mondo l'ecellenza di sì stupenda gratia, di cui più si prezzia Sauona, che di qualunque altra benchè grande, e priuileggiata honoreuolezza.

Scrueranno altri, che meno occupati, e più di me, di virtuosi talenti da Dio faoriti sono con particolar historia le grandezze della Patria, come che habbi dato al Mondo, per gouernarlo, due Sommi Pontefici Sisto Quarto, e Giulio Secondo della Rouere, che nel difendere, & accrescere con inaudita magnanimità di spirito la sourana potestà dell' Apostolica Sede, nell'arrichire Roma di fontuose fabriche, e Tempij; l'Italia di virtù, le Chiese d'ornamenti, le Religioni di gratie, e priuileggi, le Illustri famiglie d'honori, le Accademie di letterati, le lettere di volumi e libri, pochi ò niun pari hanno

hau-

hauuto. Noteranno, co' l' tributo di douute lodi, le nobilissime famiglie Sauonesi, che diero al Sacro Collegio per ornamento della Porpora, Cardinali, non meno di titolo, che di meriti Eminentissimi, i Roueri, i Ferrerij, i Riarij, i Sansoni, i Vigerij, i Gari, i Grossi, i Bassi, i Spinoli. Il gran numero de' Vescouij, Arciuescouij, e Prelati d'ogni sorte; E trà le secolaresche dignità Duchij, Marchesij, Prencipi, Baroni, & altri di varij titoli. E ne maneggi militari Capitani, e Guerrieri coraggiosi, e di gran nome, ch'io per non interrompere il mio filo, di parlarne tralascero. Noterò qui dunque solo per quanto s'estenderanno le mie forze, con diligente sì, mà non affettata accuratezza, le più importanti circostanze, e singolari accidenti, che nel principio, e progresso di sì famosa diuotione, e nella fabrica d'un tēpio, e Casa di tanto nome siano occorsi, stimando che ciò nõ solo riuscir debba diletteuole à chi legge, mà, che sia quasi necessario per dar credito à tutta l'istoria, quale, quanto meno d'oratoria facondia, tanto più d'istorica verità, sarà ripiena. Ma, auanti che al proposto argomento m'appigli non isconueniuole cosa stimo lo descriuer prima per quelli, che partir dalle proprie case non ponno, e questa mia fatica leggeranno, il sito, e lo stato della Città di Sauona.



A Città di Sauona, che quanto più è antica, meno si sa la sua primiera fondazione, & origine, non è delle vltime d'Italia, e senza controuerfia è la prima, e più riguardeuole, che sia sotto il Dominio della Serenissima Republica di Genoua. Fù da gli antichi chiamata *Sabbatium* (così chiamolla Plinio, Tolomeo, e Strabone lib. 4. Geogr.) dal nome Hebreo *Sabbatum*, che, riposo significa, per il nobilissimo Porto oue le Naui dal contrasto de' venti, e tempeste del Mare ficure dimotar poteano. Fù poi anco detta latinamente *Sauone*, dal nome Siriaco *Sapanin*, ouero *Saponin*, che vuol dir Nocchiero, essendo stata la Città di Sauona in ogni età produttrice d'eccellenti Nocchieri, & huomini praticchi dell'arte marinaresca.

Tito Liuiò descriuendo l'Imprese di Magone Capitano Cartaginese figlio di Amilcare, dice che hauendo faccheggiato le principali Città della Liguria lasciò la preda in Sauona, come in luogo sicuro, assicuratala meglio co'l presidio di dieci Naui grosse, che lasciò nel porto. *Igitur Pœnus* (dice Liuiò lib. 38.) *SAVONE* *Oppido alpino preda deposita, & decem longis Nauibus in statione relictis ad presidium &c.* Stà Sauona situata nel Mar Ligustico, non longi dall'Apennino, che con lungo tratto di catenati monti, l'Italia da la Francia di-
uide

uide. Questa, se ben si vede circondata da mediocre, più tosto che grande recinto di muraglie, è stata però pochi anni sono, per gelosia dell'armi de' Principi confinanti, e stranieri, saggiamente con sì superba, ma vaga corona di terrapienati bastioni, di ben intese cortine, di forti tenaglie, di mezze lune, e di profonde fosse fortificata, che aggiunto il Castello (Fortezza delle più ben presidiate d'Italia) da cui, e da terra, e da mare è coperta, può facilmente tener lontano ogni nernico essercito, riuscendo per ogni parte quasi inespugnabile. Di dentro poi, oltre l'esser ornata di bei Pallaggi, di commodi case, e gran numero di Chiese, fabricate, o dalla pietà de' Cittadini, o dalla magnanimità de' Principi, e Sommi Pontefici, ch'in essa nacquero, gode vna sì fatta temperie d'aria, & ha sì propitio, e fauoreuole clima, che producendo huomini robusti, e d'eleuato ingegno, veggonsi poscia con mediocre fatica riuscir habili in qualsiuoglia professione, o di lettere, o d'armi, o di maneggi. Da Mezzo giorno è bagnata dal Mare, e non hà molto, che con longo, & alto corso di mura è stata riparata, in guisa che può render vano ogni tentativo di nemica armata. Dalla parte di terra è fauorita dalla natura di sì ameno, e delizioso territorio, che, e la pianura e le colline, da' quali è cinta, pare che gareggino insieme per accrescergli bellezza, facendole attorno come vngratioso teatro, e somministrandole insieme tutto ciò che le fa bisogno per viuere non solo con comodità, ma con delitie. Producono gli horti vicini

ni alla Citrà tanta abbondanza d'herbaggi, e frutti d'ogni sorte, che soprauanzando a'bisogni de' Cittadini, ne vengono abbondeuolmente somministrati alla Città di Genoua, non più discosta da Sauona, ch' il viaggio di quattr' hore per mare. Le Colline poi, che tutte verdeggianti, e frutifere le stan d'intorno di infinite vigneti si veggono ripiene, dalle quali il vino che si caua, può star al paro in quantità, e delicatezza con chi che sia d'altro paese.

Ma, quello che molto più esser stimato deue, si è che, e nella pianura, e nelle colline, fabricati stanno commodissimi Monasterij, e Chiese per Religiosi de' più offeruanti che siano in Santa Chiesa. A questi ascendouisi cò poca d'fficultà per strade spianate con arte, e lastricate de' sassi, mirasi di continuo, particolarmente ne' giorni festiui, gran numero d'ogni grado, e sesso di persone, che con honesta recreatione de' sensi, non pregiudicando allo spirito, li visita è frequenta.

Furono già queste Chiese, e Monasterij fabricati dalla pietà, e magnificenza de' Cittadini Sauouesi, come dalle Inscrittioni, e memorie antiche scolpite in marmo si vede. E certo con santo, e spirituale interesse, essendo non più necessarie per difesa delle Città le fortificationi terrene, di quel che sia l'aiuto celeste de' Sati, pregati nelle Chiese al loro nome, dedicate, ò da Religiosi, ò da altri fedeli. E à dir il vero la Città di Sauona, che non fu delle vltime d'Italia à ricever il lume della vera fede dal glorioso Confessor di Christo S. Si-

ro primo Vescouo di Pavia, e discepolo già delli Apostoli in Palestina, come scriue nella di lui vita il P. D. Innocentio Chiesa C. R. di S. Paolo, & altri, non fu pigra, doppo che appena fu cessata la rabbia delle persecutioni de' Tiranni Gentili nemici del nome di Christo, a dar segno della pietà, e diuotione verso Dio, e suoi Santi, fabricando ad honor loro tante belle Chiese, e consecrandole Altari, e Tempij. Ma particolarmente è cosa notabile, che alla Beatissima Vergine Madre di Dio gliene siano dedicate à lei sola al numero di noue forse perche essendo stata come Regina del Cielo, e della terra, essaltata sopra i nuoui Chori degli Angeli in Cielo, noue ancora fustero le Chiese, che per accennar tanta sua grandezza la Città di Sauona à lei diuotissima le consecrasse in terra. I nomi di queste sono. Prima la Cattedrale, o Duomo, dedicato alla sua Santissima Assontione, ch'ogni di più si va perfectionando con nuoui ornamenti: e non ha molto, ch'è stato d'vn bellissimo Tabernacolo con marauiglioso artificio di gioie, e pietre preciose, fabricato in Roma dalla generosità de' Cittadini arricchito. La seconda è l'Annonciata, Chiesa di Monache Agustiniane, quali per vna segnalata gratia già molti anni sono dalla Vergine riceuuta, come gratericonoscitrici del beneficio, le cantano ogni mattina l'Hinno tanto à lei caro, *Aue Maris Stella, &c.* La terza è quella dell'Olmo così detta da vn' arbore di questo nome, presso la quale già si staua, trasportata poi in più habitato sito. La quar-

ta è quella di Consolazione ne' borghi della Città de' Padri Offeruanti di S. Agostino . La quinta, quella di Loreto, de' Padri Certosini d'antica diuotione. La sesta quella del Monte, così detta dal monte nella sommità di cui stà situata . La settima, quella di Pietra amara, presso S. Martino . L'Ottava quella de' Padri delle Scuole pic, frequentata à paro d'ogn'altra . La Nona, quella de gli Angeli à Monte ornato, luogo, che per la sua ritiratezza, inuita chi è vago di solitudine à frequentarlo, per iui parlar con Dio, e darli tutto alla contemplatione delle cose Celesti .

Tralascio gli Oratorij de' Disciplinanti, sotto titolo di Nostra Signora di Castello, e de' Confrati dell' Annuncziata sotto titolo di S. Domenico . Le Compagnie del Caruine in S. Giouanni del Santissimo Rosario d' incredibile profitto per l'anime, dell' Immacolata Conceptione in S. Croce de' Seruiti, e molte altre . Dirò solo, che non v'è Chiesa in Sauona, e ne suoi contorni, oue non sia qualche diuota Imagine, & Altare alla Beatissima Vergine dedicato . Che più? Se, non solo sopra le porte della Città, ma sopra quasi tutte le priuate case de' Cittadini vedesi dipinta, ò scolpita la venerabile Imagine di Maria? Scorra pure à suo talento l' Angelo Esterminatore le contrade Sauonesi, con la vindicatrice spada in mano, che in mirando tante Imagini di MARIA à guisa del segno Tauù poste per simbolo di pace, sù le porte, nõ haurà oue scaricar i mortali suoi colpi, sendo i Cittadini da sì potète Auuocata protetti.

Ar-

Ardisco dire (è dirò il vero) che non si stima degno Cittadino di Sauona, chi non è parziale diuoto di Maria Vergine. Ne si dia vanto Siena antica, e nobile Città della Toscana (benche per altro carissima alla Vergine) d'esser lei sola chiamata *Ciuitas Virginis*, per i segnalati fauori dalla Vergine riceuti. Contentisi di hauer à parte di sì pregiato titolo la Città di Sauona, poiche non sol del paro, mà con vantaggio può caminâr seco, anzi (ne sia ch'alcuno appassionato mi stimi) tanto la soprauanza, quanto l'infinità de' miracoli, e segnalate gratie, che quì oprar dalla Vergine continuamente si veggono, chiaramente lo dimostra. Mà, auanti che tante gratie, e miracoli da lei oprati, e la miracolosa sua Apparitione di scriuere io m'accinga, breuemente prima in che stato la Città di Sauona si ritrouasse, ragioneuole cosa io stimo, che dimostri.

In che stato si trouasse Sauona auanti l'Apparitione di Maria Vergine.

Cap. III.



Nel pessimo stato di colpe, e nel buio di ciechi errori trauolta conuien dir, che fosse Sauona, auanti che la Beatissima Vergine apparendo, le desse lume, e la liberasse da fourastanti mali, placando con la sua efficacissima intercessione il Figlio,

glio, acciò conforme i demeriti non scaricasse sopra di lei i colpi della douuta giustitia. Chiaro argomento di questo è, che non per mezzo d'Angeli, ò d'huomini, mà ella stessa con modo insolito, e marauiglioso volle palesarlo. Così, prouida, & amorosa Madre vedendo in letto laguir infermo il figlio, che per forza di cocente febre è ridotto à poca speranza di vita, non contenta della continuata seruitù di serui, e serue, suole ella stessa assistergli, e con le proprie mani porgerli il cibo, e le medicinali beuande: Lo consola, lo inanima, e se dolore lo sente, ò lamentarsi, con quello i suoi dolori, e lamenti accoppia, ne prima lo lascia, che d'hauer ricuperata la primiera sanità non lo rimiri. Così pure, accorto, e pratico Nocchiero, ne maggiori pericoli di turbato, e procelloso mare, suole non fidarsi solo della industria di semplici marinari, mà egli stesso reggendo il timone, e con l'esempio, e parole di confidenza inanimando tutti, far sì, che superato ogni contrasto, conduce la Naue felicemente al porto.

Madre, e Nocchiero si è mostrata Maria Vergine sempre à Sauonesi, e madre sì generosa, che terrena madre non si vidde mai sì sollecita per la salute corporale de figli, quanto è stata sempre Maria per i beni spirituali, e temporali de Sauonesi. Ne si trouò giamai Nocchiero sì diligente, e prouido in ricondur la Naue al desiato porto, di quello ch'è stata sempre, & ogn' hora più si mostra Maria Vergine in soccorrere le anime fedeli, che quasi nauì erranti, e vagabonde vanno scorrendo

rendo trà le pericolose Sirti di questo Mondo, acciò sicure approdino al porto di salute.

Correua l'anno di nostra salute 1536. memorabile, e funesto non solò all'Italia, mà alla Christianità tutta per la discordia de' Christiani Principi, per l'heresia che nella Germania, & in quasi tutte le Prouincie Aquilonari andauan serpendo. Sedèua all'vniuersal Governo di S. Chiesa il Sommo Pontefice Paolo Terzo; e gouernaua l'Imperio de' Christiani Carlo Quinto inuittissimo Imperatore; à cui per la morte di Francesco Sforza vltimo Duca di Milano, occorsa pochi mesi auanti senza lasciar figliuoli, ò legittimi heredi, essendò ricaduto come feudo Imperiale quel fioritissimo Stato, Francesco Primo Rè di Francia, che per antiche sue ragioni lo pretendèua, non tralasciò mezzi, ò diligenze per impadronirsene, onde posto insieme vn grosso, e poderoso essercito, occupato tutto il Piémonte, e preso Turino, capo di quella Prouincia; perche quel Duca era confederato con l'Imperatore, minacciaua di far maggiori progressi, & andar sotto Milano. L'Imperatore, sì per aiutar il Duca di Sauoia à ricuperar il suo stato, sì per diuertir l'armi del Rè dall'Italia, così consigliato da Anton da Leua suo Capitano Generale, si risolse d'andar in persona, e trasportar la Guerra nelle viscere della Francia, sì come fece. Ogni cosa dunque si vidde in vn subito piena di confusione, e di soldati. Si rinouarono gli odij, e gare antiche, si aperse la porta ad ogni vitio, e sceleraggine, che seco porta la guerra.

Che.

Che se ogni sorte di guerra è detestabile, molto più conuien dire che sia la guerra ciuile, e sociale, che con tal nome chiamar si può ogni guerra, che si fa trà Christiani, e Cattolici Prencipi, a' quali per la fede, e religione che professano, conuiene sopra ogni altra cosa amar la pace.

Hor se bene la Città di Sauona come non soggetta ad alcuno de' sopranominati Prencipi, immediatamente non partecipaua de' danni, e disordini, che in somigliante tempo auenir sogliono, perche nondimeno la vicinanza era grande, e l'occasione molto propinqua, non potea farsi di meno, che non penetrassero molti cattiuu essempli ne Cittadini più otiosi, & in tutta la Città scandalosi effetti non si partorissero.

In questo miserabile stato era non solo Sauona, mà quasi l'Italia tutta, e già quasi staua alzato il braccio della Diuina Giustitia per scaricar sopra il Mondo colpi d'ira, e furore, quando la fourana tesoriera delle grazie celesti, e viuo fonte di pietà Maria Vergine gloriosissima, non smenticatasi ch' il Popolo Sauonese ne' migliori tempi se l'hauea eletta per Protettrice, e che nelle monete d'oro, e d'argento, delle quali molte ancora se ne conseruano, hauea fatto improntar queste parole. *VIRGO MARIA PROTEGE CIVITATEM SAVONAE*, non volle mostrar ch' in darno le fosse dato questo titolo, e defraudar il Popolo Sauonese della speranza, e publico voto, che nella di lei protectione fondato hauea.

Nel

Nel mese dunque di Marzo, mese in cui hebberò principio le sue grandezze, e fine l'humane miserie, all'hora che dal Paraninfo celeste v'dita la celeste ambasciata, e prestato il consenso di concepir l'Eterno Verbo fu dichiarata con gioia dell'Vniuerso vera Madre di Dio, nel distretto di Sauona ad vn suo diuoto apparir volle, come hor hor diremo.

Come, quando, & à chi apparisse la B.V.
Cap. IV.

LONGI da Sauona non più che tre corti miglia, nella Valle di S. Bernardo, così detta per vna Chiesa à questo Santo dedicata, che per hauer annessa cura di anime, vi stà di continuo vn Sacerdote, che con titolo di Curato, ò Parochiano amministra i Sacramenti à quei ch'intorno à quel distretto di Colline, e Valli hanno le loro case, non guari discosto da questa Chiesa, in vna Valletta assai amena, frauea la sua pouera habitatione vn huomo semplice, e rustico sì, ma honorato, e buono, per nome Antonio Botta. Questo alleuato fin dalle fascie nella paterna casa, lontano da ogni cittadini sca conuersatione, di quelle poche facultà da suoi maggiori hereditate, contento se ne viuca. E benchè fosse habitator di fosca Valle, simbolo della notte, vestiuua nondimeno con felice augurio habito azurro,

fin.

simbolo, e del giorno, e del Cielo. Quantunque per vero dire, non potea sì favorita Valle racchiuder in se oscuritade alcuna, portando denominatione da quel Bernardo, che per dar segno dell'interna candidezza di sua mente; che tanto lo rendeuo amabile à Dio, vestiuo al di fuori candido manto, facendosi ogn'hora più dell'incomparabile purità di Maria imitatore, e amatore.

Et io (se male non m'appongo) porto certa opinione, che in questa Apparitione di Maria Santissima gran parte Bernardo Santo v'hauesse, perche con particolar lettera, che appare scritta a' Genouesi, nella quale promette, che mai si farebbe smenticato della Città, e Republica di Genova con queste parole. *Nunquam obliuiscar tui, Cinitas illustris, populus fidelis &c.* per dimostrer, che vana non era la promessa, vedendo così nobil membro della Republica afflitto, e languente per colpe, volle supplicar l'vniuersale, e generosa Auocata del Mondo MARIA Vergine, che soccorresse non solo Sauona, mà la Liguria tutta, alla di lei tutela raccomandata, e di cui egli amoreuole malleuadore s'era proferto. Fortunata per tanto chiamar si può la Valle di S. Bernardo, habitata da Antonio, che non inuidiando punto i più alti Monti della Terra, fù degna di riceuer in se la Regina del Cielo, che per la profonda sua humiltà è rassomigliata ad vna Valle, e per altezza de meriti à sublimissimo Monte, e Monte in cui si compiacque habitar mai sempre Iddio. Mà, più che la Valle fortunato Antonio, che in quella Valle, cangia-

cangiata da Valle di lagrime, e di oscurità in valle di contento, e di luce, fu fatto degno di rimirar colei, ch'è luce dell'Vniuerso, e vero Paradiso d'ogni spirituale delitia. Era Antonio di vita incontaminata, e pura. Non bramaua d'atticchirsi dell'altrui, perche non sapendo cosa fosse auaritia, o ambitione, quel poco che possedeua, stimaua sufficientissimo per mantenersi; non essendo veramente ricco chi possiede molto, mà, chi frenando gli appetiti, si contenta del poco. Era amico della fatica, mercè, che dall'otio, come da infetta radice, sapeua, che germoglia ogni sorte di maluagità, e vitio. Dispensaua dunque l'hore del giorno con tanto riguardo, che le prime, come primizie, all'autor d'ogni cosa douute, con breue, mà affettuoso ossequio d'oratione, à Dio offeriua. Non cominciua mai il suo lauoro ordinario della giornata, che al Santo Sacrificio della Messa diuotamente presente stato non fusse. Era della Beatissima Vergine particolarmente diuoto, in honor della quale ogni giorno, o la Corona, o qualche parte del Rosario con attenzione recitaua.

Occorse dunque vn giorno di Sabbatho alli 18. di Marzo, nell'anno sopradetto, che partendosi, o dalla sua casa, o dalla Chiesa con la Corona in mano per andar alla vigna à legar le viti, così richiedendo il bisogno, e la stagione vicina alla Primavera, che artiuato colà, e visto contra ogni sua credenza, che germogliato haueano, s'innuò subito, forsi per consiglio, o per aiuto,

aiuto, verso la casa d'un suo parente, poco d'indi dif-
 costa, mà conuenendole passar vn picciol rio d'acqua,
 ò ruscelletto, che scorrendo per la valle, l'un colle dall'
 altro divide, vedendo pura, e cristallina l'acqua, depo-
 nendo la Corona, e piegando à terra i ginocchi, volle
 in quella latarsi. Et ecco, che à pena ingenocchiato,
 senti vna voce, che chiamandolo per nome, disse, An-
 tonio, Antonio. Stupì à quell'insolita voce Antonio,
 & alzando gli occhi, vidde poco longi da se vn chiaris-
 simo splendore, dal quale benche in gran parte restasse
 abbagliato, pure fissando per quanto potè, attentamen-
 te lo sguardo, scoperse dentro di quello l'effigie d'vna
 bellissima, e gratiosissima Donna, la quale, mentre il
 buon vecchio tutto rapito, e come fuor di se stesso se-
 ne staua, così à dire cortesemente incominciò. Non
 temer, Antonio, lo son MARIA Vergine Madre di
 Christo; Và, confessati de' tuoi peccati, e riceui la San-
 tissima Communione, con aggiungere il digiuno di
 trè Sabbati ad honor mio; e dirai al tuo Curato, ch'ef-
 forti il popolo à far l'istesso, acciò si plachi l'ira di mio
 Figlio sdegnato molto contra il Mondo per le iniquità
 in che stà riuolto; e non lo flagelli come meritano le
 sue colpe. Auerti, à non trasgredir punto di quanto
 ti dico, e compito che l'haurai, in questo istesso luogo
 il quarto Sabato à me ritorna. Ciò detto sparue la
 Celeste visione, restando Antonio, sì come è proprio
 delle vere visioni, prima di timore, poi d'ineffabile
 contento ripieno, tanto più, che doppo la partita della

Vergi-

Vergine; tutto quel luogo da lei favorito spiraua tanta fragranza di foaua odore, che sembraua vn Paradiso.

Viddeſi all'hora quini rinouellata al vno vna ſomiglianza di quella notabile Apparitione, che fece già Iddio al Santo giouinetto Samuelle, nel primo de' Regi deſcritta, quando egli ſdegnato co'l Sommo Sacerdote Heli per le ſcleratezze de' ſuoi figli Ofni, e Finees, dal Padre, ò non caſtigate, ò tolerate troppo, chiamò Dio due volte quel giouinetto, dicendo *Samuel, Samuel*, e le ſoggionſe quelle parole tanto riſentite, che non ardiua la mattina ſeguente il buon Samuelle ſcoprir ad Heli; Ma vi è però frà queſte due Apparitioni gran differenza, perche in quella, ſentì ben Samuelle la voce di Dio, ma non vidde la ſua diuina faccia in queſta vidde Antonio l'ineſtimabile bellezza di MARIA Vergine; quella fù di notte, queſta di giorno; Quella, non hauea animo Samuelle paleſar ad Heli; queſta fù da Antonio à tutta la Città di Sauona ſcoperta, & è fatta per tutto il Mondo celebre, e famoſa.

Che ſorte di Apparitione fuſſe quella di Maria Vergine ad Antonio. Cap. V.



ONO le Apparitioni, che talhora ſuol far Iddio à gli huomini, ò per ordine, e permiſſione di Dio ſi fanno da gli Angeli, ò Santi, e Beati del Cielo euidentiffimo ſegno per lo più del gran-

B

de

de amore che ci portano . Ma, perche varie sono le Apparitioni, non farà fuor di proposito, che, di che forte fosse questa, fatta ad Antonio, con diligenza vediamo . Trè forti, dunque, d' Apparitioni sono da Scrittori Sacri notate; Altre sono Imaginarie, altre Intellettuali, & altre Sensibili, perche sono, ò dall' Imaginatione, ò dall' Intelletto, ò dal Senso apprese. Alcuni aggiungono l' Auricolare, ma impropriamente solo, questa Apparitione chiamar si deue . Frà le Apparitioni dunque, quella è più propria, e merita simil nome, ch' è sensibile, e di questa sorte ne fece Dio già immediatamente per se, ò mediatamente per mezzo d' Angeli à quei Santi antichi Profeti, molte, assumendo qualche corpo humano, ò facendosi vedere da gli occhi corporali d' alcun di loro, come di Giosuè, di Tobia, e d' altri molti si legge . Dubitano bene alcuni de' Sacri Dottori, se le Apparitioni diuine, fussero fatte assolutamente da Dio Trino, & Vno, ò pure distintamente talhora dal Padre, talhora dal Figlio, e talhora dallo Spirito Santo; Ma, chi sarà vago di leggere attentamente le sacre carte, trouerà, che hora distinte, hora indistinte erano, cioè à dire, che hora da vna, hora da vn' altra persona diuina erano fatte le Apparitioni . Perche, quella che vidde Danielle, registrata al cap. settimo delle sue Reuelationi, di quel gran Personaggio, chiamato da lui, *Antiquus dierum*, che hauea le vesti candide come neue, & i capelli à paro di lana monda, bianchi . S. Agostino nel libro 2. de Trin. cap.

18. al Padre Eterno l'attribuisce. Quella che vidde Abramo, quando per obedir alla diuina voce si mostrò pronto di sacrificar l'vnico, & amato figlio Isac, sopra il monte, nella Genesi al cap. 22., e quella di Mosè il quale vedendo nel deserto il merauiglioso Roueto, che ardeua senza abbruggiarsi, vdi la voce, che le vietò il caminar più auanti, se per riuerenza non deponeua i calzari. Tertulliano, & altri l'attribuiscono al Verbo, cioè alla seconda diuina Persona. E quella che l'istesso Mosè vidde sopra il Monte Sina in forma di fuoco, quando colà riceuè la legge scritta co'l deto di Dio, S. Agostino nel libro secondo de Trinitate l'attribuisce allo Spirito Santo, simboleggiato nel fuoco, non solo per la proprietá che à guisa di fuoco hà di purgare, & infiammar i cuori nel diuin amore, ma ancora, perche da Santa Chiesa vien chiamato Deto, *Dexterae Dei tu digitus*. Per dimostrar poi l'Apparitione di tutta la Santissima Trinità, e merauiglioso il luogo della Genesi, cap. 19. quando Abramo nella valle di Mambre vidde quei trè Giouanetti, e n'adorò vn solo. *Tres vidit, & unum adorauit*, dice il Testo, oue nota S. Ambrosio, *lib. de fid. Resurr.*, e con lui molti altri Santi Padri, che alhora Abramo espressamente il mistero della Santissima Trinità conobbe, perche nel numero del tre, il numero distinto delle Persone, e nell'adoratione d'vn solo, l'vnità dell'essenza, ò natura diuina, figuraua. E perciò Gregorio Nisseno nel lib. *De cognitione Dei*, ben disse. *Cum sint tres, sermo cum vno tantum*

zum instituitur, ut constet omninò vnàm esse triùm Personarum diuinitatem.

Ben è vero, che, come dalla Scrittura Sacra auertono i Santi Padri, il Verbo Eterno più spesso che le altre due Persone Santissime, nella legge di Natura, e scritta apparìua à gli huomini, e rendono la ragione, perche douendo egli assumere la Natura humana per redimere il Mondo, ne volle dar auanti molti precludij, e farne varie, e diuerse pruoue, sì per mantener il Mondo in speranza, sì, per dar in tal maniera caparra dell'amore, che à gli huomini portaua. In quella guisa à punto che vn' amico per mitigar il dolore, che per la lontananza d'vn'altro amico sente, hor l'immagine di lui rimira, hor de gli habiti di quello, che presso di se conferua, si veste, sin tanto che ritorni, e rimirarlo senza impedimento le sia concesso. Anzi che io trouo alcuni essere stati di parere, che tutte le Apparitioni fatte da Dio à gli huomini auanti la legge della Gratia, fussero fatte precisamente dal Verbo. E perciò il Concilio Sirmiente (non sò se accettato in questa parte, perche fù solamente Prouinciale d'alcuni Vescou, e non vniuersale con auctorità del Pontefice Romano congregato) intimò la scomunica à chi hauesse negato, che quegli, che lottò quella notte con Giacob, come si hà nella Genesi cap. 32. fusse il Verbo Eterno, fondatosi in quelle parole di S. Agostino nel libro delle questioni del vecchio, e nuouo testamento, che dicono. *Collatus Iacob cum Saluatore, Deum esse intellexit, quem specie*

specie corporis videbat. E prima di lui insegnato l'hauea Dionisio Areopagita nel libr. *De diuinis nominibus* al cap. 4. Indubitato nondimeno esser deue, che tutto ciò che si legge delle Apparitioni fatte anticamente, con la distinctione delle Persone della Santissima Trinità à gli huomini, deuesi intendere secondo vna certa congruenza, e appropriatione, perche in senso reale, e propriamente parlando, affermar con verità conuiene, che tutte le Apparitioni fatte da Dio, siano state fatte in quanto che è Trino, & Vno, e non più da vna Persona, che da vn'altra di quella infinita, & incomprendibile Essenza. Mercè, che essendo vniuersale, e verissimo assioma delle scuole, che tutte l'opre *ad extra* della Santissima Trinità sono indistinte, cioè, tanto al Padre, quanto al Figlio, & allo Spirito Santo, comuni, per rispetto della Consustantialità, & vguaglianza de gli Attributi Diuini, chi farà se non temerario, & infedele che ardisse tener il contrario, e negar questa cattolica verità?

Hor, supposta questa vera, & infallibile dottrina, che nella legge antica habbi fatto Dio diuerse Apparitioni à gli huomini, molto più, senza dubbio, confessar dobbiamo, che n' habbi fatto, e faccia nella legge nuoua, doppò che si è vestito della nostra mortalità, e che *In terris visus est, & cum hominibus conuersatus est*. E se ciò si verifica di Christo ch'è Dio, si verifica parimente di Maria Vergine, ch'è Madre di Dio, perche, se Dio è Padre, Maria è Madre, di Misericordia.

Pieni sono i libri de' scrittori Cattolici, che le migliaia d'Apparitioni da questa madre di Misericordia fatte, raccontano. Non v'è Luogo, Castello, ò Città, non che Prouincia, ò Regno, oue qualche Apparitione accompagnata da gratie, ò miracoli di questa sourana Signora non si conti. Mà, noi tralasciando ogn'altra, e ritornando al tralasciato filo della nostra di Sauona, autenticata con tanti miracoli, e dall'vniuersale applauso di tutto il Christianesimo approuata, diciamo pure, che fù Apparitione vera, e reale, e sensibile, perche non per semplice imaginatione, non per sola apprensione dell'intelletto, mà dal senso de' gli occhi realmente fù la Beatissima Vergine dal nostro Antonio veduta. Tale fù quella, che la stessa Beatissima Vergine fece ad Alessandro Rettore della Chiesa di San Georgio in Schiauonia ottimo Sacerdote, quando aparendole visibilmente, e per contrasegno di reale Apparitione risanando della mortale infirmità che l'opprimeua, le scoperte con lungo, e gratiosissimo discorso l'eccellenza, e grandezza della sua Santa Casa portata colà da Palestina, se ben pochi anni dopo quella stessa per mano d'Angeli fù portata in Italia, e nella Prouincia della Marca Anconitana posata, come chiaramente dimostra il P. Horatio Torsellini nel primo libro al cap. terzo della sua historia Lauretana, e noi à suo luogo diremo. Hor vediamo che le occorre.

*Obedisce Antonio alla Beatissima Vergine, e ciò che
le auuene quando fù condotto à Sauona.*

Cap. VI.



NON sapeua partirsi Antonio da quel luogo, que era stato fauorito tanto dalla suprema Regina del Cielo, e conoscendo che non era stato vn sogno, o inganno de sensi quello, che hauea con gli occhi proprij visto, andaua frà se stesso ripetendo le parole della Madre di Dio udite, e pensando alla propria viltà, & alla grandezza della celeste visione, non cessaua di benedir nel suo cuore, & ammirar la gratia singolare ch' hauea riceuuto. Con questi buoni pensieri, verso la Chiesa di S. Bernardo per trouar il suo Curato s' inuiò, oue giunto, quanto visto, e sentito hauea fedele, e distintamente gli espòse. Lascio che pensi ogn' vno come restasse il buon Curato, sentendo dalla bocca di Antonio vna sì segnalata, e miracolosa Apparitione. E perche di quanto senno, e bontà fusse dotato Antonio egli molto bene conosceua, non fù restio à credere quanto dallo stesso hauea udito esserle occorso. Poiche dunque hebbe udita la di lui confessione, e ministratogli il Sacratissimo Corpo del Signore, si partì subito alla volta di Sauona, con intentione la mattina seguente d' essortar il Popolo à mettere in executione ciò, che comandato hauea si facesse la Beatif-

lima Vergine. Gionto à Sauona, se n' andò subito à trouar i Superiori, e Magistrati, e doppo hauergli parte per parte raguagliati del tutto, la diuulgò ancora fra conoscenti, & amici Cittadini, con tal successo che in vn subito ne fù ripiena tutta la Città.

Occorse allora quello, che ordinariamente occorrer suole, quando si racconta cosa straordinaria, e fuori dell' uiso commune, che da pochi è creduta, da alcuni è stimata impossibile, altri la giudica fauola, altri menzogna, ò leggierezza. Quelli che voleuano essere stimati sauij, e prudenti, giudicauano leggierezza, il dar credito alla relatione d'vn semplice Prete per detto d'vn pouero, e rozzo contadino, à rustiane fatiche sempre auizzo, in cosa di tanto rilieuo. Alcuni sospendeuano il giudicio per crederla, aspettando vedere, che resolutione prendessero sopra ciò i Superiori, e Magistrati. Pochi, e questi della più bassa plebe, mostra uano prestargli credenza, ma non ardiuano parlarne alla scoperta, per non essere come di poco giudicio ripresi.

Così nell' Areopago d'Atene, quando, come ne gli Atti Apostolici cap. 7. si legge, predicaua colà della resurrettione de' corpi l' Apostolo S. Paolo, pochi li credeuano, altri lo scherniuano, altri di sentir vn'altra fiata cotàl discorso prometteuano. Abboccatifi fra tanto insieme Monsignor Vicario Episcopale ch'era allora Bartolomeo Chiabrera Protonotaro Apostolico, con l'Illustrissimo Signor Governatore, ch'era Baldas-

far

far Doria, si come anco il Serenissimo Duce di Genova era Battino Doria; con felice augurio di quella Illustrissima famiglia, che si è mostrata poi sempre alla Santa Casa della Madonna Santissima di Misericordia fauoreuolissima, doppo qualche discorso sopra ciò fatto, prudentemente determinarono di far condur à Sa-
uona Antonio, e da la di lui bocca intendere quanto per suo detto hauea disseminato il Prete.

Andarono huomini à posta, e quella stessa notte conducendo Antonio, ecco che auicinandosi alla Città, per autenticar Iddio l'Apparitione della sua Santissima Madre, & acciò fusse dato credito à quanto riferirebbe il suo diuoto Antonio, se comparir nell'aria, e sopra il Duomo, e sopra il Castello della Città trè chiarissime vampe di fuoco, che non solo ad Antonio, ma da pescatori ancora che sopra il lito tirauano le loro reti, e da altre persone religiose furono viste.

Questa insolita, e miracolosa Apparitione di fuoco sgombrò ogni dubio dal cuore de Sauonesi, che l'Apparitione della Beatissima Vergine, raccontata dal Prete, e vista da Antonio non fusse vera, e non meritasse fede. Con vn simile contrasegno di fiamme, volle la Beatissima Vergine far patese al Mondo l'eccellenza della sua Santa Casa di Loreto, non vna, ma più volte, come racconta il P. Horatio Torsellini lib. 1. cap. a 5. quando trasportata dalla Schiauonia in Italia per mano de gli Angeli, fù da loro posata nella Marca Anconitana, oue hora si troua, perche più volte furono
viste

viste lampeggiar d'intorno à quel sacrosanto albergo; hora insieme ristrette, hor in bell'ordine distese gratiose, e bellissime fiamme, che ogni cosa d'intorno di risplendente lume ingombrando, rendeuano di se merauigliosa vista. Se non furono tanti Angeli, che in sembianza di fuoco, e di fiamme alla custodia di quel benedetto albergo vigilauano. Hora negar non si può, che questa Santa Casa di Sauona, non sia vn ritratto di quella di Loreto, perche tutto ciò che di merauiglia è grande in quella occorse, in questa, rinouato si vidde.

Fù sempre il Fuoco simbolo di felicità, e pronostico di buone nuoue, non solo presso i Gentili nell' ombra di mille errori trauoti, ma presso a' cultori ancora del vero Dio, si nel vecchio, come nel nuouo Testamento, perche tralasciando ciò che l' historie profane raccontano, e particolarmente Plutarco di Alessandro Magno, che combattendo con grandissimo valore in vn conflitto grande, visto da' nemici che risplendente fiamma di fuoco senza offenderlo, le circondaua il capo, colmi perciò non men di merauiglia che di timore, stimandolo più che mortale, se gli arresero, e diero per vinti. E di Seruio Tullio sesto Rè de' Romani scrive Cicerone, & altri, che mentre ancor bambino dormiua in culla, vna fiamma che le circondò le tempie fù augurio del Regno che poi hebbe. Ma tralasciando gli essempli de' Gentili che di falsità ponno essere sospetti, e ricorrendo alla Scrittura Sacra in cui esser non può error alcuno, trouaremo che il fuoco fù sempre di di-

uinità

uinatà, e di grandezza, e di carità infallibile gieroglifico, perche quando voleua Dio anticamente dar segno che i sacrificij da quei Santi Patriarchi offerti gli fossero grati, sopra di loro faceua scendere vna celeste fiamma dalla quale arsi, e consumati restauano, che perciò in quel luogo della Genesi cap. 4. oue noi con la vulgata leggiamo, *Respexit Dominus ad Abel, & ad munera eius; Teodotione legge, Inflammanit Dominus super Abel, &c.*

Ma, euidentissimo segno di felicità, e di amore fu quello, che nel principio della legge di gratia, diede Dio alla sua Chiesa nel giorno della Santissima Pentecoste; alhora che scendendo sopra gli Apostoli, che con la Beatissima Vergine loro maestra in vn Cenacolo ristretti, stauano aspettrando lo Spirito Consolatore promessoli da Christo, poco doppo lo viddero scendere dal Cielo in somiglianza di lingue di fuoco, *Act. 2.* per fargli certi, che il Fuoco diuino illumina, purifica, accende, sale in alto, vnisce, e trasforma in se le anime molto meglio; e con più nobile proprietà, che non fa questo nostro basso fuoco le cose materiali. E qual anima auicinandosi a questo celeste Fuoco può esser così cieca, che non s'illumini? così sozza, che non si abbellisca? così fredda che non si riscaldi? così oppretta, che non si solleui? così dissipata, e vagante, che non s'vnisca? così da Dio lontana per colpe, che in se per gratia non la transmuti, e trasformi? Il glorioso martire, e confessor di Christo Gennaro Santo Vescouo di

Bene-

Peneuento, vista ch' hebbe sopra il capo di Sosio suo Diacono vna lucente fiamma di fuoco le augurò il martirio, come le auenne.

Hora nel caso nostro, quel triplicato fuoco apparso sopra Sauona per autenticar l'Apparitione della Beatissima Vergine ad Antonio, chi non lo confesserà come augurio, ò pronostico, e di felicità, e di amore sopra il Popolo Sauonese, e tanto più che Iddio si compiace d'esser chiamato fuoco consumante, e tale ragionuolmente potè essere chiamato da Sauonesi, douendo per mezzo della penitenza consumar in loro ogni sorte d'iniquità, & infiammarli nel suo Santo amore, e di Maria Vergine sua Santissima Madre, come auenne.

Vien esaminato Antonio. Si stima vera l'Apparitione.

E ciò che auenne in Sauona.

Capitolo VII.



A prontezza nell'abbracciar l'opre buone, e tutto ciò, che ad honore della Diuina Maestà, e beneficio delle anime resulta, tanto piace à Dio, e gli è grato, quanto le dispiace la pigritia, e trascuratezza in essequirlo. Quell'anima, per altro fauorita del nome di sposa, e di amica ne' Sacri Cantici, che neghitosa si mostrò in aprir al suo diletto, che tutto ansioso di notte tempo fauellargli bramaua, apportan-
do

do per iscusà alcune friuole ragioni, fù cagione ch'è mezzo fdegnato ci si partisse, e che volendo poi, rauuista dell'errore scendere per seco abboccarfi, trouasse, che *Iam declinauerat.* Cant. 5. Per il contrario la Giericontina Raab, che à pena usciti di sua casa gli esploratori Hebrei espose il natio vermiglio alla finestra per contrasegno di saluaguardia, Ios. 6. fù cagione della saluezza di tutta la sua famiglia: nella presa di Gierico sua patria. Non la sposa, mà Raab imitar dee chi della propria, e dell'altrui salute bramoso esser pretende, abbracciando con prontezza, e pontualmente esseguendo tutto ciò, che Dio le suggerisce al cuore; Perche, chi sà, se vn'altra fiata si fauorisca delle sue gratie, & inspirationi Dio, se hora poco de' suoi fauori curante ti mostri? Buona sorte hebbero i Sauonesi, che dando credenza all'Apparitione della Beatissima Vergine, & esseguendo tutto ciò ch'ella hauea comandato si facesse al suo diuoto Antonio, meritarono che presto prouassero il diuin soccorso, e che schiuassero quei castighi, che à gli ostinati, & impenitenti Iddio fdegnato dar suole. L'istessa notte dunque che fù condotto à Sauona Antonio, e diligentemente da Superiori esaminato, scorgendo eglino dal suo parlare, e dalle circostanze che apportaua (oltre l'essere da Dio ispirati) quanto fusse quella Apparitione vera, e reale, licentiatolo con buone parole, diedero subito ordine, che la mattina seguente, ch'era la Domenica delle Palme, si publicasse nelle Chiese da Predicatori, e con quella

effica-

efficacia che il caso richiedeva, essortassero il popolo à penitenza, alla mutatione de costumi, alla confessione, e communione, al digiuno di trè Sabbati seguenti, ad honore della Beatissima Vergine.

Si conobbe allora esser vero ciò che il Profeta Gieremia in persona di Dio disse, che la parola di Dio, è appunto come fuoco, e come martello, che spezza le pietre, perche se i cuori de' Sauonesi erano prima agghiacciati nella carità, e duri nell'abbracciar l'opre del diuin seruitio, vдите l'effortationi de' Predicatori, e riflettendo con molta ponderatione alle parole dalla Beatissima Vergine dette ad Antonio, operando intieramente ne' loro cuori la celeste gratia, si liquefecero come cera, prorompendo in abbondanti lagrime, e sospiri, indicio di vero pentimento, per le commesse colpe. Hauresti potuto chiamar allora la Città di Sauona vn'altra Niniue, ma in questo differente, che oue quella per paura che non si verificassero le minaccie fastele dal Profeta Giona si conuertì al Signore, e fece penitenza; la Città di Sauona spontaneamente ad vn semplice auiso dattoli dalla Beatissima Vergine, per mezzo d'vn pouero Contadino, fece tal mutatione di vita, che meritò infinite gratie dalla liberalissima mano di Dio. Hor, in tutto quel tempo delle trè settimane che durò il digiuno de i trè Sabbati, quasi che e fusse vn Giubileo celeste vedean si i Cittadini à gara frequentar le Chiese, e Sacramenti; si caminaua con molta modestia, non s' vdiuano parole sconcie; Deposero gl'huomi-

huomini gli odij, & inimicitie; lasciarono le donne le pompe, essercitauansi opre di pietà da tutti; si attendeua all'oratione, si mutarono i costumi, e staua ciascuno aspettando con desiderio il fine di sì miracolosa Apparitione, e s'altro restaua che fare per placar l'ira di Dio.

Torna Antonio al luogo dell' Apparitione, le appare di nuouo la Beatissima Vergine, e che le disse.

Cap. VIII.



EOrnato Antonio il quarto Sabbatho dopo le trè settimane, al luogo dell' Apparitione, si come gli era stato dalla Beata Vergine imposto, Ecco, che à pena si fù colà auicinato, che vidde scender dal Cielo vn assai più chiaro splendore di quello ch'hauea la prima volta veduto, quale sopra vno di quei sassi ch'in mezzo al ruscelletto stauano, gentilmente posatosi spargea d'ogn'intorno sì gratioso, e risplendente lume, che Antonio, non sò, se più attonito di mente, ò abbagliato ne gli occhi, discernere ciò ch'auanti gli era non poteua. Pure, piegati prima ambi i ginocchi à terra, e le mani insieme con diuotione giorgendo, vidde fissando lo sguardo, la Beatissima Vergine Madre di Dio, colma d'ineffimabile gratia, e bellezza, di lucidissimo Manto adorna, ch'in capo vna preciosissima:

ma:

ma corona d' oro , di varie gemme pomposa , le sacrosante mani verso la terra piegate , e gli occhi in atto supplicheuole al Ciel riuolti , tenea . Non hauea il figlio in braccio , come ordinariamente pinger si suole , e di cui , come di ricchissimo gioiello tanto si pregia , forsi perche non ancor bene pacificatosi co' Sauonesi , tenea , che contra di loro qualche atto di rigorosa giustitia non essercitasse ; ò forsi , perche sfacendata , e libera , le mani in beneficio de' Sauonesi adoprar volesse .

Non voglio qui con lo spiegar di sì misteriosi abbigliamenti della Vergine i varij sensi gran fatto trattenermi ; sò che scriuo historia , e non Panegirico ; se bene , à dirne il vero chi può scriuere di Maria Madre di Dio , che Panegirici , & Elogij di gran lode non intesi ? E se Bernardo Santo diuotissimo della Vergine , e di celeste eloquenza dotato , si confessò inhabile per lodar solo le gemme , ch' ornauano la corona , ch' hauea in capo questa gran Vergine , *Serm. 12. de Assumpt.* ardirò io priuo d' ogni eloquenza , e pieno d' ogni iniquità questo vanto arrogarmi ? Quello però , che in questa santa Apparitione fa à proposito nostro tralasciar ne deuo , nè posso , & è il ponderare , per qual cagione la Beatissima Vergine tenesse le sue benedette mani in atto supplicheuole verso la terra piegate , e gli occhi riuolti al Cielo . La mano (per rintracciarne il misterio) è vno de' principali , e più importanti membri , che dall' Auctor della natura sia stato concesso all' huomo , che per-
ciò

ciò dal Filosofo: *Instrumentum omnium Instrumentorum*, viene chiamata, mercè, che con la mano tutte l'opere artificiali, che nel Mondo si veggono, fabricate ne vengono; & è sì fedele esecutrice de gli affetti dell'animo, che gareggia, nè senza speranza di vittoria, con la lingua. E mi fouiene d'hauer letto, che Q. Roscio Amerino, famoso Comico de' suoi tempi in Roma, s'offerse à Cicerone Padre dell' eloquenza Romana, di spiegar con la mano quanti concetti hauesse egli espresso con la lingua; mercè, che così recondito pensiero dal cuore non è mandato alla lingua, e dalla lingua per mezzo delle parole fatto ad altrui palese, che con appropriati mouimenti, e gratiosa attione non dispieghi, e palesi la mano.

E che sia vero, se tu alzi la mano, di vittoria, o d'allegrezza, è segno. Se l'abbassi, di tristezza, è mestitia. Se la porgi ad altri, è segno di amicitia. Se la ritiri, d'odio. Se tu la mordi, è segno di vendetta. Se quella d'altri stringi, d'amore. Se l'vna con l'altra percuoti, è segno, che applaudi, ò che dilleggi, ò che inanimi. Se le incrocicchi insieme, mostri estremo affanno. Se disciolte, e quasi abbandonate le scuoti, mostri trascuraggine, ò pazzia. Se vn sol deto della mano presto tu agiti, dai segno di minaccie. Se la muoui in disparte, tu neghi. Se piaceuolmente l'abbassi, tu affermi. E mille altri modi notar si ponno; onde emulatrice della lingua si scuopre la mano. Mentre dunque la Beatissima Vergine ambe le mani verso la terra, rimiran

do il Cielo pietosamente abbassa, che altro, con sì humile, e supplicheuole atto accennar volle, se non che con tutto l'affetto procuraua placar' il Figlio, acciò non castigasse la Città di Sauona già per mezzo di vera penitenza delle sue colpe rauuista, ò almeno in prossima disposizione per rauuedersi? Riuolta dunque la Beatissima Vergine ad Antonio, le disse: Non ti sgomenti, Antonio, ciò, che i Sauonesi a' giorni adietro t'han fatto, ma torna loro, e dilli, che digiunino tre Sabbati, facciano tre Processioni, nelle quali tutti gli Ordini della Città, e Disciplinanti, e Religiosi intrauenghino, che i Disciplini, le loro discipline, mortificationi, e buone opere non tralascino, particolarmente nel Venerdì Santo, perche se quelle poche opere buone, che da loro si fanno, e molto à mio Figlio aggradiscono, non fussero in peggiore stato si trouarebbe il Mondo. Che il Popolo si emendi de' suoi peccati, acciò gli effetti dell' ira Diuina non proua.

E chi sen' io, disse allhora Antonio, o Beatissima Vergine, che facci sì longa ambasciata al Popolo Sauone, che non uorrà darci credito, se qualche contralegno, che voi mi mandate, io non le porto? Vattene, replicò la Vergine, che io le diedi tal segno, quella notte, che fusti da loro chiamato, che senz' altro ti crederanno. E tu, soggiunse, anderai appresso co' il tuo modo di viuere, ch' io inspirerò molti di ciò, che haueranno à fare. Detto questo, alzando le mani, e gli occhi verso il Cielo, disse tre volte la benedizione sopra il fucello,

cello, e replicò tre volte misericordia, d'Figlio, e non Giustitia. Il che finito, disparuò, restando in quel luogo per gran tempo soauissimo odore. E ben douea restar fragranza di soauissimo odore, oue si era posata co'l corteggio de' beati spiriti la Regina del Cielo, essendo l'odor soaue l'autentica delle vere, come il fetente, delle false Apparitioni, acciò potessero i Sauonesi, e tutti i diuoti di Maria, che quel santo luogo frequentano dir con ragione. *Curremus in odorem unguentorum tuorum, Cant. 4.* Et io, se mi fosse lecito applicar à Maria Vergine, ciò che altri applicò à profano Nume, direi molto à proposito in questo punto.

Omnia finierat, tenues successit in auras,

Mansit odor, posses scire, fuisse Deam. Quid. 4. Fast. Ma, vediamo i Misterij, ch' in questa miracolosa Apparitione si racchiudono.

*Quante merauiglie in questa Santa Apparitione
contemplar si possino.*

Cap. IX.



A prima merauiglia, che qui merita d'esser ponderata è, che la Beatissima Vergine, essendo stata mentre visse quà giù in terra, di parole si parca, e tanto amica del silenzio, che sette volte sole, come da gli Euangelisti notano, & auuertono i Scrittori Sa-

cri, habbi parlato, cioè due volte con l' Angelo Gabriello, nella sua Santissima Annunciarione, due con Santa Elisabetta, quando doppo hauer conceputo per opera dello Spirito Santo il Verbo Eterno, se n' andò con fretta in Casa di lei à visitarla; due con Christo, la prima, quando lo smarri andando in Gierusalemme nell' età di dodici anni, e lo trouò à disputar nel Tempio. La seconda, nelle Nozze di Cana di Galilea, quando à contemplation di lei fece Christo il primo Miracolo in terra, conuertendo l'acqua in vino, e l' vltima, co' Ministri delle stesse Nozze. Et hora, che beata, e gloriosa regna in Cielo, così spesso, e così lunghi discorsi faccia con tuoi diuoti, e particolarmente qui, ben due volte con questo ben' auenturato vecchiarello tanto cortesi, & amoreuoli parole adopri.

Nè v' hà dubbio, che tutto ciò dalla pietà, ch' in grado heroico, e supremo nella Vergine si trouaua, come riuo da fonte deriuasse, prima, perche apprendendo la Vergine l' euidente pericolo d' eterna dannatione, nella quale scioccamente incorreuano i Sauonesi, se non si emendauano, volle come amoreuolissima Protettrice, e Madre, proueder' à tempo di rimedio, effortandoli ad vna vera mutation di costumi, e penitenza. Poi si aggiunge, per degno di merauiglia, che conoscendo la Vergine, che questo suo diuoto non era del numero di quelli, à cui si potesse dire: *Sapienti pauca*, volle cortesemente alla di lui simplicità addattarsi, acciò si come del Figlio, di lui ancora si verificasse quel detto: *Et cum*

sim,

simplicibus sermocinatio eius. Se ben per altro, non troppe si ponno dir le parole dalla santissima bocca di Maria Vergine. vscite, perche iui non può esser souerchio, oue il tutto è indrizzato alla spirituale, e corporale saluezza di molti.

Fù prouerbio antico assai celebre, che quando s' vdiua alcun dicitore, che con istraordinaria eloquenza, e gratioso modo di dire hauesse discorso alla presenza di virtuosa, e nobile corona d' vdtori, si dicesse: *Vidimus Rosam loquentē;* Rosa gratiosissima è Maria Vergine, che con sì bel nome è chiamata dallo Spirito Santo: *Quasi plantatio Rosa in Hyerico,* sì, perche, si come la Rosa è Regina de' Fiori, MARIA Vergine è Regina delle Vergini, rassomigliate a' Fiori. Se la Rosa, al parer di Plinio, e Dioscoride è atta à guarir molti morbi, Maria vale à discacciar tutti i mali. La Rosa vedesi sempre cinta di spine, Maria Vergine mentre visse, fù sempre circondata di spine, di trauagli. Fù da' Greci la Rosa stimata simbolo del tacere, che perciò ad Arpocrate Dio del silenzio, che co' l' deto a' labri era da loro dipinto, fù dedicata, forsi perche essendo la Rosa di color vermiglio, somigliante à i labri, voleuano intendere, che le parole concepute nel cuore, e dalla lingua proferite, vscir doueano da i labri, accompagnate dalla modestia nel color vermiglio, figurata. Che i labri di Maria Vergine fussero di vermiglio colore riguardeuoli, e per consequenza di marauigliosa modestia, & erubescenza adorni, lo dice lo Spirito Santo ne' Cantici,

con quelle parole: *Sicut vitra coccinea labia tua, & elo-
quium tuum dulce.* Cant. 4. E che le parole da i la-
bri dissomiglianti non fossero, anzi gioie uscite dal Pa-
radiso, rassembrassero, non v'è chi ne dubiti, mentro
di quelle si dice: *Emissiones tue Paradisus.* Oh, con
quanta ragione potea dir' alla Vergine Santissima; An-
tonio: *Loquere Domina, quia audit seruus tuus,* Reg. 1.
Parla, ò Vergine gratiosissima, che le tue parole, come
quelle di tuo Figlio, sono vn sicuro pegno di vita eter-
na, merce, che non vanità, ma santità spirano, non di
mondana, ma di celeste eloquenza sono ripiene. Ce-
dano pur' à te quei tanto farnosi dicatori Gentili, che
con poetico, & hyperbolico, più che con verace in gran-
dimento la loquace antichità celebra, & esalta, come
che à forza non di catene, ma di soauità, di parole si ri-
rassero dietro, quasi Agnelli, i Popoli intieri, e che col
dolce suono della voce placassero le fiere, e le velenose
Serpi addomesticassero. E assì, che gli ostinati cuori
de' peccatori, con tuoi santi aiuti, al tuo sacrosanto of-
sequio, e diuotione, quasi mansueti Agnelli hai dolte-
mente tirati, e con insolita, ma misericordiosa maniera,
l'empito de' preparati flagelli, e meritati castighi v'ac-
tenuato.



*Perche la Beatissima Vergine comandasse a' Sauonesi,
che facessero triplicate l' opere di penitenza.*

Cap. X.



NON è merauiglia, che la Beatissima Vergine del numero Ternario amica si mostri, e che triplicato vogli, che sia tutto quello, che comanda ad Antonio, perche hauendo contratta sì stretta Parentella con la Santifs. Trinità, allhora, che fù eletta ad esser Madre di Dio, di cui il numero ternario è simbolo, non può non apprezzar quelle cose, che in alcun modo la Santifs. Trinità simboleggiano: in quella maniera, che noi per ordinario più volótieri, e più spesso di quelle cose, ò persone parlar fogliamo, a' quali portiamo affetto, che di quelle, che habbiamo in odio; ò che di loro poco il ricordarsi, ci cale. E che il numero ternario sia simbolo della Santissima Trinità, cioè di Dio Trino, & Vno, che adoriamo, non è alcuno fedele, che nõ lo creda, e confessi; e chiamato questo numero ternario, potentissimo, e sacro, mercè, che ogni cosa in se comprende, principio, mezzo, e fine, à cui corrisponde la linea, superficie, e corpo. E per tanto gli antichi tre cose ne' loro sacrificij à Dio offeriuano, l' adoratione per la riuerenza douutale, l' incenso per la distintione delle virtù Diuine, e celesti, e terrene. L' Hinno, ò Canto per il conceto dell' istesso Cielo. E quantunque,

non

non si possa con similitudine alcuna rappresentar l' eccellenza della Trinità Santissima, ch'è ineffabile, & infinita, e l' intelletto humano finito, e debole, pure se v'è cosa, che per quanto comporta la bassezza delle humane cose, adombrar possa quell' infinita Maestà, si giudica, che sia il Fuoco, in cui prima si considera la propria sua sostanza, poi lo splendore, e terzo, il calore. Il Fuoco al Padre, che da niun procede, lo splendore al Figlio, che dal Padre è generato. Il calore allo Spirito Santo, che dall' vno, e l' altro procede, si rassomiglia, E da questo triplicato, & increato Fuoco prendono il suo essere tutte le cose create, perche tre sono i principi loro naturali, Materia, Forma, e Priuatione, & in ciascuno di esse, come viuo impronto della Santissima Trinità increata tre cose si trouano. Essenza, Virtù, & Operatione. Et è tanto misterioso questo numero, che la celeste, & Ecclesiastica Gerarchia, questo solo per suo reale fondamento riconoscono. Tre sono le Gerarchie del Cielo, & in ciascuna di esse (come insegna il Teologo Dionisio Areopagita) tre Chori di quei Beati Spiriti si trouano. Tre parimente sono le Gerarchie Ecclesiastiche, & à ciascuna di loro tre Chori de gli Ordini Sacri s' attribuiscono. Non è dunque da stupirsi, che tanto gradisca **MARIA VERGINE** questo numero Ternario alla Santiss. Trinità consacrato, hauendoci essa sì gran parte, e tanto viuo interesse dentro.

Per-

Perche la Beatissima Vergine comandasse,
che si facessero tre digiuni.

Cap. XI.



HI per colpe, e peccati si è scostato da Dio, non hà mezzo più potente, & efficace per tornar' à lui, che la Penitenza, e fra le parti più necessarie, e proprie della penitenza, senza dubbio è il digiuno, ma però accompagnato da vna totale mutatione de' costumi, perche à dir' il vero: *Non fructuose corporis esca subtrahitur, nisi mens ab iniquitate renocetur,* dice diuinamente S. Leone Papa Ser. 1. de Ieiun. L' esempio de' Niniviti ci chiarisce di questa verità, a quali l'astinenza de' cibi, e far che digiunassero anco gli animali irragioneuoli, poco hauerebbe giouato, acciò sopra loro non piombassero i Diuini castighi, se col digiuno, l'emenda da' vitij, accompagnato non hauesse, *Conuersus est quisque à vijs suis malis,* dice il sacro Testo, e fù bastante questo à trattener l'ira Diuina, e renderlo placato.

Questa sorte di digiuno pretendeua da' Sauonesi la generosa loro Auuocata MARIA Vergine, mercè che sapeua esser' il digiuno sì caro à Dio, che niuna impresa di rilieuo è stata fatta giamai da' Santi, ò nell' antico, ò nel nuouo Testamento, senza questa eccellentissima virtù. Questo, fù à gli Israeliti Spada per vincere i Filistei,

listei, à Giosuè per abbattere gli Amalechiti, al Rè Giosafat per dissipar gl' Idumèi, ad Ezechia per atterrar gli Assirij. Questo serui per forte scudo à Dauid per rintuzzar' i colpi de gli auuersarij, onde diceua: *Operui in ieiunio animam meam*, perche allhora l'anima è forte per gratia, quando il corpo è reso debole per il digiuno. Quindi il Santo Danielle posto nel lago de' Leoni per esser diuorato preualse loro, e benchè famelici di sette giorni, non hebbero cuore d'accostarsele, non che di diuorarlo. E quei tre giouanetti Hebrei sù le ardenti fiamme della Babilonica fornace, quasi tra freschissime Rose passeggiando, fecero, che il fuoco si smenticasse della natia sua virtù, non hauendo ardire di offender quelli, che dal digiuno erano sì ben protetti. Quanta stima poi facci Santa Chiesa del digiuno, chiaramente da questo si conosce, che alle principali, e maggiori solennità dell'anno, vuole, che il digiuno con titolo di Vigilia preceda. Nè si è trouato ancora fedele

si poco accorto, ò de' proprij meriti si presumentemente, che bramando ottener da

Dio qualche fauore, senza

l'accompagnamento

del digiuno

l'habbi

richiesto. Con quanta puntualità, & esattezza fosse da' Sauonesi abbracciato,

l'effetto dell'ottenuta gratia

lo dimostra.

Per-

Perche la Beatissima Vergine comandasse, che si
faceffero tre publiche Processioni

Cap. XII.



VSO delle Processioni, che si fanno in
S. Chiesa è antichissimo, perche hebbe
il suo principio da quella sì celebre è
memorabile che fece David, quando
con la maggior parte del popolo Hebreo
fece da Sacerdoti, e Leuiti portar l'Arca del Signore
per riporla nel Tabernacolo, imitato poi dal Figlio Sa-
lomone, che collocò l'istessa nel Santuario sotto l'ale
de Cherubini, come dice il Sacro Testò. Non ha vo-
luto trascurar questa Santa cerimonia la Chiesa, anzi
ne publici bisogni, e necessita, ò dopo hauer riceu-
to da Dio qualche segnalata gratia, per termine di gra-
titudine fuole con publica, e diuota Processione rin-
gratiare la Diuina bontà. Così fece in Roma Siluestro
Santissimo Pontefice, come notò il Baronio tom. 3.,
quale subito che il Magno Costantino habbe abbrac-
ciato la Christiana Fede, e proibito il culto de' falsi
Dei, con publica, e diuotissima Processione del suo
Clero, e di quei pochi fedeli che in quella nouella
Chiesa si trouauano, ringratiò la Diuina Maestà di sì
grande, e memorando acquisto. Così Goffredo Bu-
gione, Principe vguualmente valoroso, e pio, dopo
la conquista di Gierusalemme, & Heracio Imperato-

re doppo hauer dalle mani di Cosroe Rè de' Persiani recuperata la Croce di Christo con publiche, e regali processioni ringratiarono Dio per sì importanti vittorie.

E maestosa quella, che ogn' anno si fa in tutte le Chiefe del Christianesimo ad honore del Santissimo Sacramento, nella solennità del Corpo del Signore. Mà misteriosa sopra tutte è quella che si fa nella Domenica delle Palme, come dice S. Antonino Arcivescouo di Fiorenza, perche rappresentando co'l canto, e con le palme, che si portano in mano il trionfo che riportò Christo dalla morte, accenna, che noi ancora superati i vitij per mezzo della penitenza, e Sante operationi risorgeremo alla vita della gratia. Et à questa delle Palme corrisponde la Processione, che ad honore della Beatissima Vergine nel giorno della sua Purificatione facciamo, portando in vece di palme cerei accesi in mano, simbolo dell'ardente carità di lei, quale hauer ne' nostri cuori è viua, & ardente protestiamo. Sono parimente diuote quelle del Santissimo Rosario, e del Carmine, e di gran giouamento alle anime de' Fedeli.

Chè quella fatta da Sauonesi fusse cara à Dio, & alla Vergine, l'abbondanza delle gratie riceuute, e che di continuo si riceuono, fede sicura ne fanno. Mà non si dia à credere alcuno, che le semplici, e nude Processioni senza l'accompagnamento d'vna feruente oratione, ò vocale, ò mentale, che da humile, e contritto cuo-

re prouenga sia valcuole ad impetrar gratie, e placar Iddio, poiche, che gioua caminare, e mouere i passi ancorche regolati, e graui, se non si muouano i passi dell'affetto verso Dio? Et io mi dò fermamente à credere, che in Sauona non sia giamai stata fatta, ò sia per farsi Proceffione più diuota, più regolata, e più numerosa di quella, che allhora si fece, poiche tanto numero d'ogni grado, e sesso di persone v'interuenne, che, benchè il camino dalla Città al luogo dell' Apparitione, fusse non meno di trè miglia, malageuole, & alpestre, era però la strada piena, & occupata da innumerable Popolo, che non lo ritardò la scabrosità, e lunghezza del viaggio, non l'asprezza del digiuno, non qualsiuoglia faccenda domestica, che volentieri non si accingesse à far ciò, che sapeua piacer tanto alla Madre di Dio, e tanto era necessario per placar' Iddio. Ribombauano quelle valli di pietose voci, vdiuansi lagrimosi, e flebili canti, interrotti sospiri, e frequenti singhiozzi. Vedeuansi vscir da gli occhi amare lagrime tramandate dal cuore, ferito a forza d'inuisibili colpi di dolore, verificandosi ciò che disse Nisseno, che, *Lacryme sunt ferrum vulnerati cordis*. Et hebberò tal forza, che a guisa d'acqua battisimale resero l'anime de' Penitenti Sauonesi candide qual neve, mercè, che, *Lacryme peccata baptizant*, dice acuta, e veracemente **Pietro Crisologo**.

Perche volesse la Beatissima Vergine, che
si facessero tre Discipline.

Cap. XIII.



RA gli atti di penitenza, che à placar^o
Iddio sdegnato per le colpe adoprar si
sogliono da veri penitenti, le corpo-
rali discipline, come più sensibili, & af-
flittive portano il vanto, mercè, che
sono come vn Memoriale di quei fla-
gelli, e battiture, che per cancellar^o i peccati del Mondo
volle soffrir nella sua acerbissima Passione il Figlio di
Dio. Antichissimo è l'uso delle discipline, perche Ter-
tulliano, che visse vicino al tempo de gli Apostoli, scri-
uendo contra i Valentiniani heretici, le commenda; S.
Cipriano vn libro intiero ne scrisse, e S. Agostino
contra litteras Petilianis, ne fa honorata mentione. Ma
sopra tutti con dotta, e purgata eloquenza, S. Valeria-
no vna bellissima Homilia n' hà scritto, e fra le altre
lodi, che le dà, dice queste parole: *Disciplina, magistra
est Religionis, magistra vera Pietatis, quæ nec ideò incre-
pat, ut ledat, nec ideò castigat, ut noceat.*

Il primo, che in Italia fondasse Compagnia di Di-
sciplinanti, scriue il Padre Cherubino Gerardacci nel-
la sua historia di Bologna lib. 3. che fu il Beato Rainero
da Perugia Romito di gran nome, il quale vedendo
l'enormità de' scandalosi peccati, che senza timor di

Dio

Dio si commetteuano in Italia da' peccatori, mosso da zelo delle anime, à guisa d' vn' altro Iona, predisse per Diuina inspiratione: feuerso, & vniuersale castigo a' peccatori. se non mutauano vita, e faceuano penitenza de' commessi falli. Hebbero tanta forza le parole di quell'huomo stimato santo; incalorite dalla Diuina gratia, che di subito si vidde vna straordinaria mutatione di vita in ciascuno, che perciò huomini, e donne d'ogni grado, conditione, & età cominciarono con nodose funi à disciplinarsi, e flagellarsi con tanto rigore, gridando ad alta voce misericordia; & inuocando tratto tratto il nome Santissimo di Maria, che le strade onde passauano, e di lagrime, e di fangue come testimonio di vera contritione, e pentimento, asperse si vedeano. Pareua quella diuota compagnia in Processione vn ben regolato esercizio, a cui andando di Città, in Città, se le accoppiava vna infinità di popolo, e tutti con sì chiari segni di penitenza, di trattener il flagello della Diuina giustitia, che sopra l'Italia non si scarricasse, meritarono. L'anno in che fù questa Compagnia instituita si chiamò l'anno della generale diuotione, e la Compagnia si chiamò la Compagnia de' Diuoti. Ma, perche in Bologna si diedero questi huomini ad essercitar l'opere di Misericordia, verso i poveri Infermi, e moribondi, si acquistò il nome di Compagnia della Vita, che hoggidi ancor dura, e si mantiene.

Ma, perche non v'è attione si buona in Santa Chiesa,

fa, che il Demonio di contaminar con la sua malitiosa inuidia non procuri, fossero ne gli anni del Signore 1346. alcuni heretici in Germania, chiamati Flagellantes, i quali à tal segno di pazza temerità arriuarono, che la Disciplina al martirio preferiuano, apportando questa friuola ragione, che lo flagellarsi è volontario, e fatto da se stesso, & il martirio è contra il proprio gusto, e prouiene da altri. E perche per ordinario vn peccato non v'ha solo; aggiunsero à questo molte altre sceleratezze, perche sprezzauano i Sacramenti, non offeruauano i digiuni dalla Chiesa comandati, con cattive arti si procacciauano denari, e mille altre enormità erano da loro commesse. Contra costoro compose vn graue trattato Gio. Gersone Cancelliero Parigino, e scriuendo à S. Vincenzo Ferreri, che allhor fioriuua in santità, e buon' essemplio, l'effortò ad estirpar col suo valore, e sante Predicationi sì pernicioza Zizania.

Non v'ha dubbio però, che le Scuole de' Disciplini, e gli Oratorij de gli huomini pij, oue tali discipline si frequentano, gran giouamento apportano alle Anime, perche mortificano i sensi, e ritraggono gli huomini dall'otio, e da' peccati, purchè puramente per gloria di Dio siano fatte, che per altro, chi per ostentatione, ò per guadagno, ò per altro mondano interesse facesse disciplina, e si flagellasse anco sino al sangue, tanto manca, che per quell'atto plachi l'ira di Dio, & acquisti merito, che più tosto lo prouoca à sdegno, e l'offende.

La discipline che si fecero in Sauona all'hora, ch'è si degno d'apparire la Beatissima Vergine, conuien dire, che piacesse a Dio, & alla stessa Vergine poiche furono da lei lodate, & essortati i Disciplinanti, a farle. Et è pur vero come riferisce in vna scrittura fatta di suo pugno Agostino de gli Abbati, che si trouò presente, che quelle discipline fatte ne' trè Sabbati, e quella particolarmente del Venerdì Santo, furono da sì gran numero di Disciplinanti fatte, e con tanta abbondanza di sangue, che le pietre di quello smaltate erano chiaro indicio del gran desiderio ch'haucano di abbellir l'anime loro con la penitenza, poiche se non bastaua l'acqua delle lagrime versate da gli occhi per cancellar le colpe, adoprar voleano il sangue cauato a forza de flagelli da tutto il corpo per placar Iddio.

Questo lodeuole vso di placar Iddio co'l mezzo delle discipline non solo in Italia, ma in altre parti ancora della Christianità, oue la Cattolica Religione si professa, con molta diuotione si frequenta. In Liegge Citta nobilissima della Germania inferiore, che in tante mutationi di stato, e di fede, e continue turbolenze di guerre, si è conseruata sempre Cattolica, e fedele a Dio, & al suo Rè, trà le molte opere di Christiana pietà, in che lodeuolmente s'effercita, non è delle vltime questa, di far ogn'anno, vna, ò più Processioni nella Settimana Santa con molti, che per segno di gran contritione, e pentimento di peccati si flagellano sino al sangue. Attione, quanto più grata a Dio,

è lodata da buoni, tanto più biasmata da gli heretici, troppo delicati, e teneri di pelle, fra quali vn certo Samuele Desmaretz sotto specie di compassione, ne parla assai appassionatamente, e con poca modestia, come anco il Riueto suo pari.

Perche la Beatissima Vergine comandasse, che si facesse non triplicati atti di penitenza in tre Sabbati.

Cap. XIII.



È il numero Ternario è dedicato alla Santissima Trinità, per le ragioni di sopra addotte, il giorno del Sabato è dedicato alla Beatissima Vergine per le ragioni che qui addurremo, onde, se non è merauiglia dell'vno, meno sarà merauiglia dell'altro, che tanto misteriosi, e degni di reuerenza siano. Era il Sabato nell'antica legge a Dio consecrato, mercè che in esso doppo hauer à tutte le cose dato l'essere, riposò da ogni opra che hauea con le sue mani fabricato, che perciò lo benedisse, e santificò come dice il Santo Testò; Gen. 2. nella stessa maniera dir possiamo ch' habbi fatto con la Beatissima Vergine, doppo ch' hebbe per lo spazio di noue mesi nel suo Sacratissimo seno riposato, appropriandosi à lei quelle parole: *Et qui creauit me, requiescit in tabernaculo meo, Eccles. 4.* preseruandola da ogni colpa, e riempiendola d'ogni gratia, arricchendola.

richendola d'ogni benedizione, à segno, che, Maria Vergine molto proporzionatamente chiamar si può vn mistico, e favorito Sabbatho, alche pare che alludere volesse l'Isaia Profeta con quelle parole: *Vocaberis Sabbathum delicatum, & Sanctum Domini gloriosum. Esa. 54.* E s'ella è vn mistico Sabbatho, con molta ragione le vien dedicato il Sabbatho, sì, perche il Sabbatho precede la Domenica, & è come vn adito, & porta per accostarsi al giorno del Signore, e Maria Vergine è come adito, e ragione perche s'accostiamo à Christo, si anco perche, come dice S. Bernardo, nel tempo della Passione del Salvatore tutti i Discipoli, & Apostoli mancando di fede abbandonarono il loro Maestro, sola Maria Vergine sempre, & anto nel Sabbatho doppo la sua Santissima Passione, crocifissione, e morte fu costante nella fede, aspettando la gloriosa Resurrettione del Figlio. *Per illud triste Sabbathum* (dice S. Bernardo) *stetit in fide, & saluata fuit Ecclesia in ipsa sola.* Ser. 4. di Pass. Ouero diciamo, che in quel Sabbatho, meritamente dalla Chiesa chiamato Santo, nel quale il Santissimo Corpo di Christo giacque morto nel Sepolcro la Vergine molto afflitta, e sconsolata restò per la priuatione del Figlio che tanto amaua, e quella priuatione fu à lei, come vn doloroso martirio, onde si come à martiri è dedicato quel giorno in cui per feroa d'aspri tormenti finirono la vita, così alla Vergine è dedicato il Sabbatho in cui acerbissimo, ma spirituale martirio soffersè per Christo.

Aggiogesi, che nel Concilio di Chiaromonte in Francia sotto Urbano Secódo celebrato l'anno 1095. fu fatto decreto, che il Sabbatho fosse giorno alla Beatissima Vergine dedicato, e consacrato, e ch'in quel giorno l'Officio suo proprio si recitasse da tutto il Clero, si come prima, da Monaci soli per ordine di San Pietro Damiano si recitava. La qual diuotione abbracciata anco da Laici, & huomini Secolari è riuscita d'incredibile profitto à tutto il Christianesimo; e fu all'hora di singular' efficacia per l'intercessione della Vergine presso à Christo, per ricuperar Gierusalemme dalle mani degl' Infedeli per opra del Glorioso Principe di Lorena Goffredo Buglione.

Si compiacque Dio N. S. rinonciar il Sabbatho alla Vergine, per dimostrare che quell'honore che si fa alla Vergine lo stima fatto à se stesso. Era dedicato già il Sabbatho à Dio per memoria della creatione di tutte le cose dalle sue mani fatte, ma la Vergine contiene in se se perfettioni di qualunque pura creatura, e doppo Christo è causa finale d'ogni cosa creata, ben conragione gli è dedicato il Sabbatho. E merauiglioso ciò che S. Anselmo riferito dal Pelbarto nel suo Stellario, racconta ad honor del Sabbatho esser peccorso in Constantinopoli al suo tempo, cioè, che per tutto il Sabbatho, cominciando dall'hora di Nona, del Venerdì, fino al tramontar del Sole del seguente giorno a uanti vn' Imagine della Beata Vergine uirgole, che per copri-la vi stava, da se stesso, o per mano inuisibile d'An-

geli

geli toccato, e mosso si ritiraua lasciando scoperto quel diuinissimo volto, quasi accennar volendo, che quel giorno di Sabato era giorno d'audienza, e che non si calaua portiera à chi di chieder gratie fosse uoglioso, dalla Tesoriera delle diuine gratie Maria Vergine.

Stimano i Santi Padri non senza mistero essere occorso che Christo S. N. mentre visse in terra fosse solito oprar miracoli per lo più in giorno di Sabato, come quando rese la vista al Cieco nato, quando risanò il languido de i trenta otto anni, presso la Probatia Piscina. *Io. 5. Luc. 11.* Quando scacciò il Demonio sordo, e muto, quando liberò dal suo morbo l'idropico, & altri molti, perche far lo volle, non solo per mostrarsi Signor del Sabato, e che l'opere di Misericordia tanto spirituali, quanto corporali far si ponno anco in giorno di festa, ma etiandio, perche in tal maniera uolea honorar il giorno alla sua Santissima Madre consacrato, e dar animo à noi di far l'istesso, occupandosi in esso nelle opre che à lei sian care.

Et io, se non erro, mi dò à credere che non senza qualche motiuo, tanto fauorisca la Beatissima VERGINE questa Città di Sauona, perche essendo Sauona detta dal latino *Sabbatium*, dal Sabato che significa riposo, e quiete, come nel primo capo di questo libro dicemmo, tanta è la stima ch' ella fa di questo giorno, come quello che per segno di grande amore, & honore gli è stato rinunciato dallo stesso Dio, che

anco le cose che prendono la denominatione del Sab-
bato favorire, & honorar si compiace. Afficurinsi
pur dunque i Sauonesi che se conforme l'oracolo pro-
fatico di Gieremia l'estermínio del Popolo Hebreo in
gran parte dallo trascuramento, e poca riuertenza dell'
Arca cagionossi, se in Sauona la diuotione verso Ma-
ria Vergine ch'è detta *Fæderis Arca*, mà terrassi, tan-
to è manco che prouar debba estermínio, ò disgratia
alcuna notabile, che più tosto ogn'hora più felice, &
fortunata diuenga.

*Del gran concorso fatto al luogo dell' Apparitione doppo
le tre Processioni, e perche si chiama, la Madon-
na Santissima di Misericordia.*

Cap. XV.

Alcuni forsi dubbitar potuto haurebbe-
ro, che finite l'opre di penitenza fatte
ne i tre Sabbati per comandamento
della Vergine da Sauonesi con tre si-
numerose processioni, finir etiamdio do-
uesse il concorso delle Genti à quel luogo ou' ella d'ap-
parir si compiacque, come per ordinario auenir suole
in simili deuotioni, che nel suo principio, e per la lo-
ro nouità à ciascuno aggradiscono, mà cessato quel
primo feruore, à poco à poco van mancando, e tal-
hora estinguendosi affatto, ma tutto il contrario qui

succe-

succeder si vidde, poiche sparsasi la fama per le vicine, e lontani parti di sì miracolosa Apparitione, meravigliosa cosa fu il vedere il grandissimo concorso delle Genti, che colà concorreuà, perche talhora in vn sol giorno venticinque milla persone d'ogni grado è sello, & età vi si trouarono, e venticinque, e trenta, e più compagnie di Disciplinanti, parte delle Riuiere di Ponente, e Leuante: parte del Picmonte, e Lombardia, e d'altri luoghi; e benche incolto, senza alcuna habitatione, e lontano dalla Città fusse quel luogo, si scoperse nondimeno sì grande la Diuina prouidenza, che per tutti si trouò prouisione di vitto, e si diportaua ogn'vno con tanta modestia, e silentio, come se quello fusse tutto vn tempio, ò Chiesa à Dio consecrata. Hauresti quiui veduto tutti in qualehe atto di pietà impiegarsi, perche alcuni con orationi iaculatorie, et acite, ringratiauano la Vergine del segnalato fauore della sua Apparitione à gli huomini fatta, altri con lagrime, e sospiri delle sue colpe à Dio perdono chiedea, si che somiglianza pareua hauere la valle di S. Bernardo con quel famoso tempio d'Atene, oue non holocausti, ò vittime, ma sospiri, singhiozzi, e lagrime à Dio s'offeruano. E la diuotione di quel Santo luogo s'andaua molto più aumentando, per la moltitudine grande delle gratie, e miracoli, che in quei primi giorni dalla Vergine si faceuano, i quali tanti furono, che, come dice Agostino de gli Abbati testimonio di vista, & il primo ch' habbi fatto raccolta,

benche breue, delle cose segnalate colà occorse, non farebbero stati bastanti dieci giorni continui à seruietle tutte. E che fossero senza numero i miracoli oprati dalla Vergine in quei primi giorni dell' Apparitione, oltre i testimonij di vista, lo conferma pure il Sommo Pontefice Paolo Terzo con queste parole, *Ob innumera miracula, quae mihi Omnipotens Deus, gloriosissima eius Genitricis, semperque Virginis Mariae intercessione (ut creditur) operari dignabatur.*

E perche erano soliti coloro che si trouauano presenti, quando la Beatissima Vergine faceua qualche gratia, ò miracolo, gridar ad alta voce Misericordia, Misericordia, quindi è auenuto, che si chiami la Madonna Santissima di Misericordia; se forsi con più ragione non si chiama con simil nome, perche lei istessa doppo ch' hebbe impetrato dal Figliuolo il perdono per i Saionesi, quasi in segno di vittoria di trionfo, e d' allegrezza, disse tre volte Misericordia, lasciando con questo nome consolati i Saionesi, e dichiarandosi degna dell' honoratissimo titolo dato dalla Chiesa, addimandata *Mater Misericordiae.*

Della

Della fondazione della Capella della Madonna Santissima di Misericordia. Cap. XVI.



ALLI diciotto di Marzo, giorno felicissimo per i Sauonesi, sino alli vndeci d' Agosto dell' istesso anno 1538. per il grande, e straordinario concorso delle genti crebbe insieme con la diuotionel' abbondanza delle limosine talmente, che gli huomini di S. Bernardo si risolsero di fabricar nell' istesso sito oue era apparsa la Beata Vergine vna bella Capella, si per conseruar la memoria di sì miracoloso fatto, si per non mostrarli ingrati di tanto fauore da lei riceuuto. Vnitisi dunque i principali della Parochia, andarono à Sauona, e trouato Monsignor Vicario Generale, (perche l' Eminentissimo Sig. Cardinale Agostino Spinola Vescouo della Città era assente) lo supplicarono della gratia. Vdi volentieri quanto le fu esposto Monsignor Vicario, mà dubitando, che à questo loro buon desiderio non corrispondero le forze, e mansaffero nel più bello per mancamento del danaro, lasciando imperfetta l' opera, negò loro la licenza di fabricar Capella, solo le concessè, che potessero dirizzar qualche pilastro, o colonna per memoria del fatto miracoloso occorso. Mà istando pur essi, e supplicando di poter origine vn' Altare per poterui celebrar la Santa Messa, non volle egli

confer-

consentirui giamai: Partitisi dunque sconfolati, e pieni di rammarico, riferirono il tutto a Leonardo Abbate, Cittadino all' hora facoltoso, che hauea le sue possessioni nell' istessa valle di S. Bernardo, supplicandolo d' aiuto, ò di consiglio: Leonardo all' hora, acciò per impotenza, e mancamento di donare non si desistesse da sì pia, e santa opera, di fabricar la Capella à sue proprie spese si proferse, e con questo calore, e buona volontà andato con gli stessi huomini di S. Bernardo, obligò se stesso per Instrumento presso Monsignor Vicario di compir quell' opera, mancando le limosine; quale Instrumento trouasi ancora nell' archiuio Episcopale, sendo rogati per Testimonij in esso Bartolomeo Ferro, Bernardino Marengo, e Giouanni Botta, tutti dalla Valle di S. Bernardo.

Appena fù cominciata la fabrica, di quella benedetta Capella, che multiplicò più che mai il concorso delle genti, d' ogni parte, perche andauano in Processione le Terre intiere, portando Infermi d' ogni sorte; e nel Sabbatho particolarmente, furono numerate fino à sessanta, e settanta Compagnie, in maniera tale, che quei colli, e Monti, e Valli da vn numerofo Esercito, ingombrati pareuano. Correua ciascuno à gara à baciare, e riuerir quel sasso sopra di cui s'era posata la Regina de' Cieli MARIA VERGINE, & alcuni furono, che per diuotione qualche picciola scaglia via ne portarono, come pretiosa Reliquia stimandola, nè si sarebbe cessato di scagliarla tutta, se gli huomini di

S. Bernardo di ciò accortisi non haueffero impedito con riserarlo. Fu fabricato l'Altare sopra quel fasso stesso oue si era posata la Vergine, vicino a cui scorre il riuo, ò ruscelletto in cui s'era lauato le mani Antonio Botta, e benedetto dalla Vergine, & è cosa marauigliosa, ma vera, che riesce l'acqua di questo ruscelletto tanto salutare, e gioueuole à chi con uiua fede l'adopra, che risana qualsiuoglia infermità, non solo de gli huomini, ma delle bestie ancora, perche i Mulattieri, & altri huomini, ch'habbino animal da qualche male oppressi, lauandoli con questa acqua, o facendogliene bere qualche poco, la primiera sanità racquistar li veggono, come à mille proue ogni dì succedere si vede.

Fabricata la Capella, e l'Altare, vedendo i Signori Antiani della Città l'abbondanza de' donatij, di gioie, di paramenti sacri, di vasi, di vaselli, & altro per vso dell'Altare, e la gran quantità de' danari offerti per limosina alla Beata Vergine, non di vna semplice, e sola Capella si contentarono, ma di fabricar vn sontuoso Tempio, & vn' Hospitale per gl' Infermi, e genti miserabili, che colà occorre uanti, si disposero.



Come

Come si diede principio alla Fabrica della Chiesa,
 & Hospitale di nostra Signora di Misericordia,
 - di questa fosse fatta Giuſpatronato della
 - per parte della **Comunità di Saouona.**
 - della Città di Saouona **Cap. XVII.**



S **TIMARONO** gli Antiani, e Citta-
 dini di Saouona gran ventura la loro,
 e d'esser molto favoriti della Beata Ver-
 gine, hauendo occasione di fabricarle
 vn fontuoso, e magnifico Tempio,
 e mostrati grati dell'incomparabile be-
 neficio, che le hauea fatto. Congregato per tanto il
 Consiglio publico della Città, doppo hauer molto fe-
 riamente discorso sopra questo fatto, & vdiuti i pareri
 di ciascuno, concludero d'accordo, d'eleggere il Sig.
 Steffano Vigerio persona graue, e prudente, con altri
 Cittadini, e particolarmente con l'interuento, & assi-
 stenza del Sig. Pietro Agostino Murassano, Dottor di
 Legge eccellentissimo, dottato di singolar dottrina,
 e pratica delle cose, che come stimauano meglio trat-
 tassero, stipulassero, e concludessero circa la forma del-
 la fabrica, e della Chiesa, e dell'Hospitale, e circa il mo-
 do d'instituir' il gouerno, & amministratione, e con-
 seruatione della Chiesa, e dell'Hospitale per beneficio
 delle persone miserabili, ch'ogni dì più cresceuano.

Si

Si trattò ancora del modo d'amministrar le limosine per far dir le Messe, e prouedere a tutto ciò, che facesse bisogno per il culto Diuino.

Sopra ogni cosa si decretò di scriuere all'Eminentissimo Signor Cardinale Agostino Spinola Vescouo della Città per impetrar co'l suo mezzo da Roma il suo patronato di detta Chiesa, & Hospitale; à cui per il gran credito ch'ha uo, per la sua grandezza in che sta presso tutti, e per il suo ualore, e bontà, oltre l'essere Camerlengo di Santa Chiesa, & in molta gratia profeso il Papa, non difficile si giudicaua potesse lo ottenere.

Dato dunque il memoriale al Papa, è dall'istesso Cardinale informato à pieno della qualità del negotio, e del bene, che riuscirebbe douea per maggior gloria di Dio, della B. Vergine, e profitto delle anime, e concessa amplamente sua Sanctità il suo patronato di detto santo luogo alla Communità di Sauona, e lo fece essente da qualsiuoglia giurisdittione, dominio, potestà, correttione, e superiorità del Vescouo, Vicario, & Officiali di qualunque sorte, che in qualsiuoglia tempo faranno in Sauona, dando libera facultà à gli Officiali di detto pio luogo, deputati dalla Communità, d'amministrar le limosine, redditi, e prouenti. Di più che possono formare, & instituir il gouerno come meglio le parerà à beneficio di detto luogo. Il che tutto amplamente si contiene nell'istesso Breue. E veramente deuesi credere, che fusse particolar prouidenza di Dio, che uiuesse all'hora questo Eminen-

tissimo

Si eleggono i primi Officiali, e Governatori
della Santa Casa.

Cap. XVIII.

RICEVUTO il Breue del Jus patro-
nato da Roma per mezzo del Signor
Cardinale Agostino Spinola con quel-
la allegrezza che ogn'vno imaginar si
può, i Signori Antiani della Città rina-
gratarono prima Dio, e la B. Vergine, poi il Si-
gnor Cardinale per sì segnalata gratia; onde si affese
poi con maggior accuratezza al compimento della fa-
brica, & al buon governo di detto santo luogo. Fu-
rono primieramente creati dal Consiglio di Sauona tre
Officiali, o Governatori della Santa Casa, e furono i
primi ad esser creati Antonio Nicella, Giouanni Roc-
chetta, e Leonardo Abbate, i quali conformi gli ordi-
dini fatti dalla Comunità, giurarono alla presenza
de' Signori Antiani d'essercitar il loro officio con ogni
fede, & integrità al lode di Dio, e della Beatissima Ver-
gine, & impiegar ogni loro studio, non solo per man-
tenere, ma per accrescere ancora le ragioni, e beni del-
la Santa Casa, e di procedere a tutti i bisogni, & of-
feruar tutti i Capitoli, quali auanti, che prendo-
no il possesso del loro officio, li sono dal Cancelliere
letti.

Tra i primi Capitoli v'è questo, che niuno de' gli
Officiali, durante il tempo del suo officio, o governo,
possa

possa preualersi de' dinari, e doni fatti da persone pie alla Chiesa, e Santa Casa, ma il tutto sia incorporato ne' beni di quella, osservando pontualmente la volontà de' donatori. Che ogni quattro mesi si elegga fra di loro vn Priore, cominciando dal maggior d'età, quale habbia carico di congregar' ogni settimana nel luogo della Residenza l' Officio, e deputar chi di loro debba andar spesso, alla Madonna Santissima per informarsi come passino le cose, e procedere conforme giudicará più expediente. Che nelle feste più principali dell' anno, procurino di assister colà tutti per maggior decoro, e bisogno dell' opera.

Questi, e molti altri ordini furono all' hora fatti, che poi pontualmente osservati si sono, e si osservano, vedendosi per ordinario in tutti quelli, che a tal carico sono eletti vna prontezza grande, & vn ardente desiderio per esercitar lodevolmente il suo officio, e tanto più, che a questo honore sono scelti non ogni vile, e promiseua gente, ma homini di buon giudicio, timorati di Dio, & honorati, e che sappino gouernar bene le loro Case. Et è cosa degna di consideratione, e notata da molti, che in tutto il tempo, ch' è cominciato il gouerno di questa Santa Casa, che pur hora sono cento trentasei anni, non s' è trouato, che durante il loro officio, sia morto alcuno de' gli Vfficiali, o Gouernatori di quel santo luogo. Fauore forsi, che la Beata Vergine, di farli compiacere a' suoi diuoti, gratificando, e riconoscendo anco con beni temporali colo-

ro, che nell'amministrazione delle cose à lei spettanti s'impiegano .

*Descrizione della Chiesa, e Capella della Madonna
Santissima di Misericordia.
Capitolo XIX.*



ON sarà stimata, cred'io fuor di proposito questa descrizione da quelli, che non hanno commodità d'uscir dalla propria patria, & andar à vederla. Nella Capella dunque alla Beatissima Vergine dedicata stà sopra vn diuoto altare la di lei bellissima Statua con quella di Antonio Botta, come di sopra si è detto: è la Statua della Vergine alta sei palmi, e mezzo, dentro vn capace nicchio di vago fregio d'oro d'ogni intorno adornato, collocata. Si chiude il nicchio con vn telaro di lucido, e trasparente cristallo, sopra del quale stanno per ordinario varie copertine di seta distese, le quali conforme che richiedono le solennità, e feste, si mutano di colore, ne si scuopre la santa Imagine, se non quando si alza la Sacratissima Hostia nella Messa, ò quando s'aduna gran numero di Pellegrini, per vederla. Stà situata questa Capella sotto il piano del Choro nella quale si scende per vndeci scalini di bianco marmo, su'l primo di questi, resta vn poggiuolo pur di marmo con suoi balau-
E
stri,

stri, formati in due semicircoli da cordoni di ferro circondati, quindici palmi alti, dalla sommità de quali pendono trenta lampade d'argento di bella, e variata forma. Sopra il sesto scalino si vede il frontispicio di detta Capella distinto in trè archi di marmo, sopra de quali si veggono scolpiti noue Angeli di bianco marmo, trè per ciascun arco, quasi formando musica à trè Chori, poiche tengono in mano diuersi musici stromenti come libri, cembali, salterij, &c. e' sono con tanto artificio scolpiti, che sembrando voler con la ridente bocca sciogliere la lingua al canto, inuitano i circostanti spettatori alla diuotione. L'Angelo che sta nel mezzo tiene in mano scolpite in nero marmo à lettere d'oro quelle parole del Salmo 131. appropriate al luoco oue posarono i Santissimi Piedi di Maria Vergine. *Adorate in loco vbi steterunt Pedes eius.* E quiui pure v'è vn'altro poggiuolo di marmo, à cui stà fermata vna cancellata di ferro con pomi d'otone, e guarnita d'oro, con che si chiude la Santa Capella; Il pauimento della Capella, è di pietre di variati colori, e tutto l'ambito, ò circuito è formato di mezzo rileuo con molto artificio, e tutto dorato, da quattto colonne distinto, di finissimo mischio; I quadri che sono trà queste colonne si vedono ripieni di voti d'argento, e d'oro, e pietre preziose di gran valore. Il volto, ò Cielo è di gratiosi fogliami, e misteriose figure adorno, si che il tutto rende vna superbissima vista.

La Chiesa, forma di se tre ale in lunghezza di cen-

to

to sessanta sei palmi, larga nonanta sei, alta cinquanta, con otto Capelle, quattro per parte, senza l'Altar Maggiore, e la Capella della Beatissima Vergine. Tiene cinque porte, tre in faccia, e due da i lati. Il Choro è largo palmi cinquantaquattro, longo vintifette, alto quaranta sei; sicche la Chiesa co'l Choro è di longhezza quasi trecento palmi. Il pauimento d'essa Chiesa, è fatto di quadretti bianchi, e negri di marmo, e sono quelli stessi de quali era lastricato il suolo della Cattedrale vecchia, inclusa hora nel Castello. L'Altare Maggiore è attorniato da vn balauastro di marmo bianco fatto in quadro. In faccia del Choro v'è l'organo indorato, con l'arma Doria donato dall'Eccellentissimo Sign. D. Carlo Duca di Turfi. Dalla parte destra, e sinistra sono appesi al muro due gran quadri d'eccellente pittura, vno dell'Annonciatione, l'altro dell'Assontione della Vergine sù l'altar Maggiore v'è il tabernacolo di proportionata grandezza tutto dorato, con due Angeli dalle parti che l'adorano, e poco più alto d'ambi i lati dell'altare, due gran nicchi si veggono, dentro à quali stanno affisse in gran numero Imagini d'argento rappresentati teste, braccia, gambe, e simili, come trofei della Vergine che ha fauorito i suoi diuoti, e supplicanti con infinite gratie. Nella cupola ch'è sopra l'altar maggiore, si veggono dipinti i principali Profeti che predissero le grandezze di Maria Vergine, quasi in atto di rallegrarsi, che verificato si sia ciò, che della di lei grandez-

za hanno predetto. Si ascende al Choro per due scale laterali di dieci scalini l'vna, magnificamente di bianco marmo fatte, presso le quali sù le mura di quà, e di là, sono due Inscrittioni sotto due ammezzate statue, vna del Cardinale Spinola, l'altra del Signor Franco Borfotto, come di due principalissimi benefattori della Santa Casa. Quella del Cardinale Spinola da parte destra è questa.

D. O. M.

Illustriss. ac Reuerendiss. D. D. Augustino Spinula Saouonensi patritio, Cardinali, Episcopo Perusino, S. R. E. dum viueret Camerario, qui inter alia beneficia suæ cære patriæ impendit Ius patroñatum Hospitalis, & huius Oratorij sub titulo B. Mariæ de Misericordia annexorum, Communitatì Saouonensi, & ciuibus collatum à Sancta Sede Apostolica impetrauit, Officiales, Gubernatores eiusdem Hospitalis, & Oratorij horum beneficiorum non immemores hanc effigiem Posuerunt, ad Perpetuam rei memoriam. Anno Domini. 1537.

Quella di Franco Borfotto da parte sinistra vicino alla Sacristia, così dice.

D. O. M.

Franco Borfotto patritio Genuensi, quod magna in Virginem Dei Genitricem pietate has sacras edes coluit, picturis,

pieturis, imaginibus, marmoribus magnificè exornavit, duo sacella extruxit, ut eius beneficentiae memoria extet, Publico decreto Saunenses Posuerunt.

1623.

Dalla stessa parte sinistra del Choro vi sono due Sacristie, vna, doue si apparano i Sacerdoti per celebrar la Messa, assai grande è capace, l' altra di non minor grandezza oue tutte le cose più preziose donate alla Beatissima Vergine stanno riposte. La Chiesa, tutta è di vaghe figure dipinta che la vita della stessa Vergine rappresentano. Dalle chiaui di ferro, che gli archi della Chiesa concatenano, pender si veggono innumerevoli voti per contrasegno delle riceute grazie da supplicanti, e gratiati, alla gran Madre di Dio portati, & offerti, come bandiere, bombarde, catene, funi, antenne, archibusi, cerei, imagini, statue, e somiglianti cose, che senza stupore, e senza gran tenerezza di core per la rimembranza della gran pietà della Vergine rimirar non si possono.

Delle Capelle della Chiesa, e sua facciata.

Cap. XX.



E due Capelle laterali che sono nella crociera presso al Choro il Signor. I rancò Borsotto volle che fossero fatto a sue spese. Il Santissimo Crocifisso, ch'è in quella da parte sinistra, fù dipinto da

E 3

Cio:

Gio: Battista Paggi, Pittor celebre, e Nobile Genoese. Quella dell' Assontione di Maria Vergine da parte destra è opra del Tentoreto Pittor di gran nome. Nella Capella della Visitatione di N. Signora il quadro che v'è, fù dipinto da Guido Reni famoso Pittore à par d'ogn'altro. Questa Capella è de Signori Siri Gio: Battista, Bartolomeo, Alessandro, e Nicolò Abate, e Canonico della Cattedrale fratelli di Monfig. Illustrissimo Stefano Siri Vescouo di Sagona in Corsica, che nel fiore de gli anni morendo troncò le speranze de' maggiori honori che le sue molte virtù, e rare qualità, prometteuano. Questo buon Prelato, come diuotissimo della B. Vergine volle ch' il suo Corpo fusse nella Chiesa di lei sepolto, lasciandola herede di tutta la sua Ecclesiastica supellettile. Si vanno hora preparando finissimi marmi lauorati, e portati da Roma per dar l' vltimo ornamento à detta Capella, che dourà riuscir per ogni parte magnifica, e sontuosa. La Capella della Natiuità della B. Vergine è del Sign. Paolo Pozzobonello Cittadino Sauonese. Quella della Presentatione, del Signor Lorenzo Gauotto, e quella di S. Giacomo Apostolo vicino alla porta della Chiesa è del Sig. Giacomo Besò tutti duoi Cittadini Sauonesi. In quest' vltima Capella stà sepellito Antonio Botta il fauorito dalla Vergine, sopra del cui sepolcro si leggono queste parole.

Sepulchrum Antonij Botte ob

Apparitionem Beatissimæ Virginis præclari.

Obijt.

Obijt anno 1550. Die 7. Maij.

Instauratum 1612.

La Facciata della Chiesa, ch'è delle più vaghe, e ben intese che possa far l'arte, quanto al disegno è di Tadeo Carloni Architetto di gran nome, e d'esperimentato valore, quanto alla spesa fù dal Sig. Franco Borotto ridotta à perfectione, quantunque egli per modestia non habbi voluto che vi si ponga la sua arma, nè il nome. Anzi per dar segno che tutte le spese da lui fatte in detto Santo luogo, non l'ha fatte per catar aura Popolare, e lode humana, ma solo per l'affetto singolare verso la Vergine, sopra la porta della Chiesa ha fatto scolpir queste parole *Omnibus ignotus, dum tibi notus*. Ha questa facciata trè magnifiche porte di bianco marmo; Quella di mezzo più grande delle altre due, tiene sopra di se vna bellissima

Statua di marmo rappresentante la Be-
tissima Vergine co'l Figlio in brac-
cio, dalla destra v'è S. Gio-
uanni Battista, e da la
sinistra San Gio-
uanni Euan-
gelista

d'altezza di sei piedi, fabricate tut-
te con grandissimo artificio,
e leggiadria,

Racconto delle Virtù di Antonio Botta.

Cap. XXI.



Enche nel quarto capo di questo Libro habbi accennato alcune delle lodi di Antonio Botta, e nell' antecedente del Sig. Franco Borfotto, parmi però non hauer à pieno, ne al desiderio mio, ne a' meriti di questi due degni soggetti si cari à Maria Vergine, sodisfatto. Che, se merita lode chi per le sue virtù è favorito, e lodato da buoni, che lode non si dourà dare ad Antonio Botta, che fù da Maria Vergine fonte d'ogni santità, e virtù lodato, e favorito? Fù egli natiuo della Valle di S. Bernardo luogo vicino à Saiona, pouero agricoltore, come tutti i suoi antenati, alleuato alla semplice nella paterna casa, e tra l'altre sue buone qualità così amator della Pace, e della modestia, che quantunque talhora le fuffe data occasione di turbarfi, egli però con grandissima sofferenza il tutto dissimulaua, schiuando di contendete, ò far parole con alcuno. Era nemico de' giuramenti, di bugie, e di giuochi, à segno, che ne anco per veder à giuocar alla palla, fermato si farebbe. E perche era scritto nella Compagnia de' Disciplinanti, più volentieri colà, nel loro oratorio, le Feste, e solennità si fermaua, e tratteneua, che tra la compagnia de' Parenti, & Amici, come far sogliono gli huomini di

conta

contado, & habitatori della Villa. Auanti che le apparisse la Beata Vergine dalla moglie era in poco conto tenuto, essendo solita dirà che à lei nel gouerno della Casa esser marito, e moglie le conueniua, ma doppo l'Apparitione, facendone gran stima, l'interrogaua talhora di qualche particolare occorsole in quel Benedetto giorno, ma egli la curiosità di lei mortificando, A bastanza, diceua, informata già ne sei; Attendi à viuer bene, e taci. Era così amico della Villa, e nemico della Città, che quantunque da' più ricchi, e nobili Cittadini fosse pregato in casa loro fermarsi, non accettò giamai l'inuito, antepo- nendo la sua pouera habitatione, & il suo parco modo di viuere alla Cittadinesca commodità. Rifiutò doni, e presenti di denari, e robbe, e quando glie n'erano offer- ti, perche, diceua, alla Chiesa, & Hospitale della B. Vergine non li portate voi? Visse fino alli 80. anni vita sì pura, ed innocente, che meritò esser dalla B. Vergine commendato; e questo solo ogni gran pane- girico che di lui far si potrebbe, di gran longa auanza.

Del buon gouerno dell'Hospitale.

Cap. XXII.



NON è minor la cura ch'hanno i Signo- ri Antiani de l'Hospitale, di quella, ch' hanno della Chiesa, così richiedendo la qualità del luogo per le Persone che colà dentro dimorano. Stà nell'Ho-
spitale

spitale alla cura delle Fanciulle vna matrona d'honorati costumi, virtuosa, e sopra tutto, prudente, e timorata di Dio, quale comunemente è chiamata la MADRE. Questa con affetto veramente materno sempre assiste, e gouerna, non permettendo che alcuna di loro si apparti, & allontani da suoi occhi, ma tutte vnite, & riserrate in vn luogo, chiamato il Lauorcrio, iui in diuersi lauori di mano si essercitano, cantando talhora, per ischifar il tedio, canzonette spirituali, e lodi in honore della Beatissima Vergine, e di Dio N. Signore. Hà la Madre in suo aiuto molte altre Donne, per mezzo delle quali prouede à bisogni dell'Hospitale, come tener cura delle masseritie, e prouisioni di casa, procurando che à tempo debito sia allestito il pranso, e cena per tutta la Famiglia, e che mentre sono à tauola tanto la mattina, quanto la sera si legga à vicenda da vn di quei figliuoli più idonei qualche libro della vita de Santi, ò altro spirituale.

Sono trattenute le Figlie nell' Hospitale sino all'età di maritarsi, le quali poi, ò con la limosina della Santa Casa, ò d'altre persone pie, sono accasate, ò da qualche Signora richieste per la di lei seruitù, nel qual caso si prouede, che le faccia la carta promissoria, che finito il termine, ò tempo dell' accordo, siano con competente dote maritate. L' istessa diligenza si vsa per i maschi, quali gionti all' età d' imparar qualche arte, s'ha riguardo d' accordarli con persone onorate, di buon nome, e timorate di Dio, che n'habbino cura.

Si

Si mantiene nell'Hospitale vn maestro ch'insegna a' figliuoli leggere, scriuere, seruir Messa, la Dottrina Christiana, cantar in Chiesa con Sacerdoti i Diuini Officij, & altre virtù se però ne sono capaci. Sentono ogni mattina la santa Messa, & entrano in Chiesa processionalmente cantando qualche Salmo, ò lode, ò hinno della B. Vergine, e così fanno nell'uscire. Doppo il pranso processionalmente pure entrano di nuouo in Chiesa à render le gratie à Dio, & alla Beatissima Vergine, oue pregano per i benefattori, come fanno anco la sera nell'estate. I vecchi, e ciechi, e stropiati per tutto il tempo della lor vita sono nella santa Casa mantenuti.

Ma tra l'opere più segnalate, e riguardeuoli, e per consequenza più care à Dio, che in questo santo luogo s'essercitano, quella è memorabile, che à quei bambini non legitimamente nati, che dalla barbara crudeltà de loro genitori sono, ò sotto i portici dell'Hospitale, ò sù le porte delle Chiese, ò de gli Antiani, e Governatori di notte esposti, con pietà veramente Christiana si prouede dentro, ò fuori dell'Hospitale di nutrice, acciò si verifichi in fatti che Maria Vergine con ragione merita il nome di Madre di Misericordia, si come alla di lei misericordia, e vigilanza si deue attribuire che in tanti anni che si gouerna questo santo Hospitale si sia sempre con tanta purità mantenuto, che mai si sia inteso esserui occorso scandalo, ò disordine alcuno circa la integrità, e modestia, che si con-

uiene

niene à figlie ben educate, non stimandosi che fosse potuto bastare la cura benche grande di chi quel luogo gouerna .

Ciò che disse Paolo Quinto del Luogo della Madonna Santissima di Misericordia .

Capitolo XXIII.



PAOLO Quinto Borghese degno d'eterna memoria per il suo piaceuolissimo Pontificato, e d'eterna lode per l'esquisite virtù, e meriti con che v'ascese, quando da Clemente Ottauo suo predecessore fù mandato Nuncio in Spagna à Filippo Secondo Rè Cattolico, essendo allora Auditor della Camera, volle come diuotissimo della B. Vergine andar alla Madonna Santissima di Misericordia di Sauona, per raccomandar alla di lei protettione, e cura il suo viaggio, e felice successo à gl'importatissimi negotij che trattar douea con quella Corona. Gionto colà, doppo hauer celebrato Messa, e rimirato con molta tenerezza d'affetto quella Sacra Imagine, e dimorato per molto spatio in oratione nella Santa Cappella, informatosi dell'ordine, e modo di gouerno della Chiesa, & Hospitale, vedendo tanto numero di persone miserabili, di Fanciulli, e Fanciulle, di Vecchi, e Ciechi, & altri tutti sostentati dalla Santa Casa, disse, che

che, se altro non fusse di memorabile in quel Santo luogo, l'opra di pietà che vi si vfa, la potrebbe render celebre, e famosissima in ogni tempo per tutto il Mondo. Leggendo poi sù la tavola di marmo ch'è posta presso la Porta principale della Chiesa quelle parole scritte à lettere d'oro, proferite dalla Beatissima Vergine quando apparìe ad Antonio Botto, cioè; Io ispirerò à molti quello haueranno à fare, &c. Riuolto à circostanti, che in gran numero le facean cōfona, e tutti principali Signori, e Cauaglieri, disse, Questa è la certa rendita, con che sempre si è mantenuta, e sempre manterrassi questa Santa Casa di Maria Vergine, quantunque si troui situata in sì alpestre, e Romito luogo. E ciò detto, ordinò al suo Mastro di casa, che alla Chiesa, & all' Hospitale vna grossa somma di denari sborsasse per limosina.

A questo generoso, e santo Pontefice molto deue la Città di Genoua, e tutta la Republica, perche nel suo Pontificato molti segni d'amore è di stima le mostrò sempre, ne tralasciò occasione alcuna che non la fauorisse, creando molti de Cittadini Cardinali, & à molti Prelati dello Stato Genouese dando importanti carichi, & honoratissimi gouerni, dal che n'è riuuscito alle loro famiglie splendor tale, che si sono rese Illustri, e molto riguardeuoli al Mondo.



Della

*Della Processione che si fa per voto alli 18. di Marzo
ogn' anno dalla Città alla Madonna San-
tissima di Misericordia.*

Cap. XXIV.

BENCHE tutte le solennità, e feste principali della Beatissima Vergine siano nella Chiesa della Madonna Santissima di Misericordia con gran concorso, e diuotione da' Sauonesi celebrate, facendosi in detti giorni, e per molt' altri appreso in quella piazza vn'abbondante fiera, e douitioso mercato d'ogni sorte di merci, e qualità di robbe, per allettar maggiormente le Genti à frequentar detto Santo luogo, la più particolar nondimeno, e che con più apparato, allegrezza, e diuoto concorso di tutta la Città per publico voto si festeggia è quella delli 18. di Marzo in memoria dell' Apparitione, e per ringraziamento del fauore da lei fatto, come di sopra s'è detto, à tutta la Città di Sauona,

Vanno in quel benedetto giorno processionalmente alla Madonna Santissima tutto il Clero, i Religiosi di tutti gli ordini, tutte le Confraternità, Monsig. Illustrissimo Vescouo, il Sig. Governatore, i Signori Antiani, tutto il Popolo d'ogni grado, conditione, e sesso, con tanta diuotione e modestia, che rende marauiglia à ciascuno. Si porta sopra vn'arca dorata coperta

perta da vn preciosissimo baldachino di broccato la statua d'argento, che per ordinario sta nella Chiesa Maggiore, di Nostra Signora, alta cinque palmi, con quelle d'alcuni Apostoli pur d'argento antichissime, e si camina sempre salmeggiando, e cantando hinni in lode di Nostro Signore, e della Beatissima Vergine. Arriuata la Processione sù la piazza della Chiesa è incontrata da Fanciulli, e Fanciulle della Santa Casa, quali postisi, queste da vna parte, e quelli da l'altra, la riceuono in mezzo, cantando sempre lodi, & hinni che muouono à gran deuotione, e tenerezza. Entrati poi in Chiesa, pare quasi miracolo, che essendo tanta la moltitudine del Popolo iui adunato, con i Forastieri ch' in grandissimo numero in quel giorno vi concorrono, tutti però senza esser soffocati, e senza disordine capir possino in quella Chiesa, che per altro benchè grande, non saria di tanta moltitudine capace.

E stimata infallibile verità, e si tiene per certissimo generalmente da tutti, che in quel giorno la Beatissima Vergine dia la Benedittione alla Città di Sauona, e di ciò fede ne fanno molte persone religiose ch'hanno hauuto gratia di vederla, ma particolarmente il P. F. Agostino da Genoua Predicator dell'Ordine de' Capuccini di S. Francesco, huomo di singolar bontà, e dottrina, il quale l'anno che predicò nel Duomo di Sauona hauendo, voluto per sua diuotione interuenire à sì santa processione, vidde con sommo suo contento, e spirituale consolatione la gran Madre di Dio

Maria

Maria Vergine dà infinite schiere d' Angeli, e Beati Spiriti accompagnata, dar con le sue Benedette, e Sante Mani la Beneditione non solo al Popolo colà adunato nella processione, ma à tutta la Città di Sauona. Così egli affermò nell' vltima sua infirmità poco auanti che morisse, come scriue il P. F. Zaccharia Bouerio eruditissimo Scrittore, nel secondo tomo de gli Anali della sua Religione à fogli 764. E questo spirituale interesse, mi cred' io, ha mosso molti Signori, ma particolarmente l' Eccellentissimo Signor Duca di Turfì D. Carlo Doria, à procurar d' esser ascritto alla Cittadinanza di Sauona, (di che prontamente è stato compiaciuto,) per essere di gratia sì singolare della Vergine partecipe.

Il primo che istituiffe per la Diocesi di Sauona questo giorno dell' Apparitione della B. Vergine festiuo, fù l' Illustriss. Sig. Gio: Battista Centurione Vescouo della Città che successe all' Illustrissimo Sig. Domenico Grimaldo l' anno 1584. essendo stata in Roma dichiarata solo festiua per la Città fino del 1552. da Papa Giulio Terzo, à contemplatione dell' Illustriss. Sig. Giosepe Ferrerio Cittadino Sauonese, Arciuefcouo d' Urbino. Fù poi approuata dall' Illustriss. Sig. Pier Francesco Colta che successe nel Vescouato al Centurione, e posta nell' *Ordo diuini Officij*.

Monfig. Geronimo Raimondo Cittadino Sauonese Chierico di Camera, Prelato di gran valore, bontà, e dottrina in cui sotto l' habito negro honorò il Mondo,

dò, per i luoi gran meriti la sacra Porpora, impetrò da Gregorio XV. Indulgenza Plenaria per quel giorno, e che da Sua Santità fusse dichiarato festiuo; questo fù l'anno 1623-à 22. di Febraro l'Anno 3. del suo Pontificato.

D'alcun' altre Processioni, che si fanno da Sauonesi alla Madonna Santissima di Misericordia.

Cap. XXV.



NEL Mese di Maggio, e di Settembre ancora si fanno altre Processioni alla Madonna Santissima di Misericordia, acciò che in tutte le stagioni dell' anno sia da Sauonesi honorata la singolare Auuocata, e Protettrice Maria sempre Vergine. Mà sopra tutte per gratiosa nouità è degna d'esser vista quella che si fa nel mese di Giugno dalle Figlie, detta la Processione delle Vergini. Questa, che consta di otto Compagnie della Dottrina Christiana, arriua al numero di mille, e più Figlie, quali vestite tutte di bianco, ornate il capo di corona di varij fiori, e con molti abbigliamenti pompose accrescono con sì leggiadro artificio non poca gratia alla natua loro bellezza, poiche le Figlie Sauonesi sono fra tutte l'altre del Genouesato stimate le più belle. Vanno distinte in otto schiere con molta modestia, da honorate matrone, e

E

più

più propinqui parenti accompagnate, ciascuna delle quali sotto la propria Croce, che ciascuna di far comparir più bella procura, quasi sotto militare stendardo camina.

A pena sù lo spontar dell' Aurora si da il bramato segno con la campana del Duomo, che tutte allestite, e pronte escono di casa, & alla Chiesa Maggiore s'inviano, e doppo vdata la Messa, e fatta vna breue oratione, con bell'ordine processionalmente escono dalla Chiesa per la Porta di San Giouanni, cantando à vicenda sempre lodi, & hinni à Maria Vergine con tanta melodia, e soauità, che tutte quelle valli armoniosamente ne formano gratioso Echo. Arriuate alla Madonna Santissima sono dalla Processione de gli Orfani, & Orfanelle della Santa Casa incontrate, che accogliendole in mezzo, le accompagna in Chiesa, oue entrate che sono tutte, si comincia la Messa grande con musicali stromenti, & organo, finita la quale, ciascuna delle Compagnie offerisce alla B. Vergine per mano d'vna di quelle Figlie più spiritosa, e pronta vn bellissimo Cereo di molte monete d'oro, e d'argento circondato, & accompagna l'offerta recitando con chiara, & intelligibil voce vn vago, e gratioso componimento in verso, & in prosa, pregando in esso la Vergine à volerli compiacere di gradir simile offerta, & hauer raccomandata tutta Santa Chiesa; tutta la Serenissima Republica, tutti i Prencipi Cattolici, e la sua diuota Città di Sauona. Compita questa cerimonia,
con

con l'istesso ordine cantando, e salmeggiando allegri se ne tornano alla Città .

Le scuole de Figliuoli, e giouanetti per non mostrarfi inferiori, ò cedere in diuotione verso la Beatissima Vergine alle Figlie, fanno anche loro propria, e particolare processione, ma in diuerso tempo, per caminar con più buon ordine, e manco disturbo. Le compositioni che si recitano dalle Figlie nell' atto dell' offerir il dono alla B. Vergine sono per ordinario fatte da più belli ingegni della Città fra quali più d' ogn' altro s'ammirano quelle del Sig. Gio: Ambrosio Salinero, e del Sig. Gio: Andrea Gentile Riccio Gentilhuomini Sauonesi, nell'arte della Poesia non poco sperimentati, come quelli che dal Sig. Gabriello Chiaberra Cittadino Sauonese, e Poeta celeberrimo, hannò appreso il vero modo di poetare, e tanto più ch' il Sig. Gabriello fù diuotissimo della Vergine, come dalle sue opre che per le mani de letterati vanno, si può conoscere .





DELLA MIRACOLOSA
 APPARITIONE
 DELLA
 MADONNA SANTISSIMA
 DI SAVONA.

Libro Secondo.

Capitolo Primo.



NON è mio intento di scriuere in questo secondo Libro tutti i Miracoli che nella Santa Casa della Madonna Santissima di Misericordia per la di lei intercessione s'è compiaciuto oprar Iddio N. Signore, perche à me di troppo fatica, & à chi legge di troppo tedio sarebbe. Sceglierò solo i più notabili, e riguardeuoli, si per accrescere la diuotione de fedeli verso la Vergine, si per confondere la temeraria profonctione de gli Heretici, quali, perche le loro profane assemblee, e goffi conuenticoli (che non meritano il nome di Chiesa) non hanno gra-

tia

tia d'oprar Miracoli; quanti ne leggono, ò sentono oprati da Dio nella nostra Romana; e Cattolica; inuidiosi non meno; che maligni stimano falsità; ò bugie.

E occorso, mentre questo scriveuo, che m'è capitato alle mani vn libro del P. Siluestro Pietra Santa Romano della Compagnia di Giesù, intitolato *Calu-manus verbero*, nel quale risponde alle calunnie, e ribatte acutamente le false imposture empianente vomitate da Andrea Riuetto Ollandese heretico primario, e di gran nome presso à suoi heretici, ma altrettanto petulante; e temerario, perche oltre le molte maledicenze, & horrende bestemmie da lui proferite, e contra l' autorità del Papa, e contra i Sacramenti, e contra tutta la Chiesa Cattolica, chiama i Miracoli oprati di continuo da Dio per mezzo de' suoi Santi, fauole, e menzogne; Ma particolarmente si ride di quelli tanto chiari, e noti à tutto il Mondo, del Sangue di S. Gennaro martire nella Cattedrale di Napoli in vn' ampolla di vetro conseruato, che posto di rimpetto al suo sacro Capo sopra vn' Altare, vedesi sensibilmente à poco à poco liquefarsi, e bollire, come più volte è stato da me con gli occhi proprij visto: Così, del liquore chiamato manna, che dal ginocchio di S. Nicolò esce in Bari di Puglia, nella Chiesa al detto Santo dedicata. Del Corpo intiero della B. Catterina da Bologna, delle tre palle di S. Chiara da Montefalco, che la Santissima Trinità rapprudentano, della Santa Casa di Loreto, e dell' Imagine Santissima di Maria

Vergine Madre di Dio ch' iui si conferua. *Fabulas nobis narrat Iesuita (dice l'heretico) de Sanguine martyris Ianuarij Neapoli, de liquore genu Sancti Nicolai Barij, de Catharina integra, que Bononia visitur, de Corpore Francisci, Assisij, de tribus globulis in corde Clare virginis, Sanctam Trinitatem saltem representantibus; de Lauretano cubiculo, & imagine, &c.*

Di tutti questi, e d'altri molti si ride il temerario heretico; Ma, con sì dotto stile, con sì purgata eloquenza, e con sì vere, & efficaci ragioni, oltre l'vniuersale consenso di tutto il Christianesimo, confuta, ribatte, riprende, e atterra le di lui friuole, sciocche, e diaboliche ragioni il P. Pietra Santa, vero difensore dell'honor della Chiesa, e di Dio, che, se non è l'heretico del tutto pazzo, e priuo (si come della Diuina gratia) così di giudicio, non haurà più fronte di cimentarsi con tale antegonista, per non vrtar in Pietra sì foda, e massiccia, ma Santa, onde ne resti del tutto sritolato, ed infranto.

Sono i miracoli, à dispetto de gli heretici, necessarj in Santa Chiesa, per rauuiuar la fede ne credenti, e per distinguere i veri, da falsi Christiani, ne da altri, che da Dio ponno esser fatti, mercè, che eccedendo ogni potenza naturale, all'auctor della Natura sì grande prerogatiua è riserbata. E quando si dice, che il tal Santo, ò Beato ha fatto miracolo, deuesi intendere, che oprato sia da Dio per i meriti, & intercessione di quel Beato, ò Santo, à cui con viua fede qualche
suppli-

supplicante fedele, facendo oratione, habbi fatto ricorso. E perche la Beatissima Vergine con la sua efficacissima intercessione supera l'intercessione di tutti i Santi, e Beati del Paradiso, anco collettiuamente presi, sicome li supera in eccellenza de meriti, facilmente quindi n'auiene, che non è gratia, ò fauore da lei richiesto al Figlio, che non impetri, vergognandosi, in vn certo modo, egli, negar alcuna gratia à quella, da cui, secondo l'humana natura, ha riceuuto la sostanza, e l'essere. E quantunque per rispetto della diuinità habbi Christo differente trono da quello di Maria Vergine sua Madre, non sono però differenti nella volontà di souuenire alle humane miserie, quali, sicome non può non vederle, e conoscerle la Vergine, così non può con viscere di Materna pietà, non compatirle, e porgerle rimedio. E chi giamai doler si può, d'esser à lei ricorso, che vani siano stati i suoi prieghi? Chi può alla Misericordia di lei metter termine, ò meta, se la misericordia è la principale sua gloria? Onde quasi applaudendo à questo mio dire riuolto alla Vergine così le disse Bernardo Santo, *serm. 4. de Assump. Quis misericordie tue; ò benedicta, longitudo, latitudinem, sublimitatem, & profundum queat inuestigare?*

Et io dirò qui à mio proposito. Chi sia mai bastan-
te i varij, innumerabili casi di pericoli, di morbi, di
disauenture, di ferite, d'infirmità, di accidenti mortali,
e della morte istessa da quali ha liberato i suoi diuoti

la Vergine ridire? A quanti ha l'amata luce de gli occhi, ò l'vdito, ò la fauella restituita. Quanti da fieri, e proditorij assalti de nemici, e da Demoni, da spade, da lanceie, d'archibuggiate campati? Quanti da naufragij, e da tempestose procelle del mare saluati? Quanti da ceppi, e catene disciolti, e la cara libertà restituito? Quante volte le Città intiere, da contagiosi malori, e fiera pestilenza preteruate? Vantisi pure, (ma in vano, e sciocamente, il Gentilesimo da l' hauer già introdotto ne recinti delle sue Città, conforme l' oracolo d' Apolline Delfico, ò in Atene la Dea Pallade, presidente alla sapienza, ò in Atene la Dea Pallade, madre de Dei, che le sia auenuto felicità, che con molto più ragione gloriar si può Sauona da l' hauer introdotto dentro di se la diuotione di Maria Vergi-

ne vera Dea della sapienza Increata, e

Madre del vero Dio, che habbi ri-

trouato ogni bene, verifi-

cando, ciò che disse il

sapientissimo Idio-

ta, Inuen-

ta Ma-

ria,

inuenitur omne

bonum,



La

La Città di Sauona liberata dalla fame.

Capitolo Secondo.



HI ben considera, che la B. Vergine anticipa talhora i voti, e prieghi de suoi diuoti, quando conosce il loro bisogno, e che, quantunque non pregata, vede il loro desiderij, e li gradisce secondandoli, e facendogli gratie, è sforzato confessare, che la di lei misericordia ha quasi dell' infinito, e che con molta ragione le conuiene il pregiatissimo titolo di Fonte di pietà; onde à lei ben s'addattano quelle parole de' Sacri Cantici. *Fons hortorum puteus aquarum viventium, quæ fluunt impetu de Libano.* Cant. 4. Co'l qual modo di parlare, e gratiosa comparatione si accenna, che in quella maniera che le acque, che scorrono da monti, non da forza estrinseca, mà per loro naturale, e propria inclinatione nelle vicine valli scendono, così in noi, & in tutta Santa Chiesa le gratie, e fauori della Vergine deriuano. *Velocius occurrit eius pietas quam innocetur, & causas miserorum anticipat,* dice Ricardo da S. Vittore. Non mi lascia mentir il caso memorabile ch' io qui per primo di raccontar propongo.

Era la Città di Sauona nell' anno 1590. che fù à tutta Italia lagrimeuole, 'per vna straordinaria carestia di grano è d'ogn'altra sorte di vettouaglia, ridotta à si estrema

estrema miseria, che consummata tutta la prouisione delle priuate case, ne publici magazini non si trouaua grano bastate à pascere la Città, benchè scarsamente dispensato, più che per cinque, ò sei giorni, ne si sapeua per la carestia vniuersale di tutta Italia oue per denari comperar se ne potesse. In così estrema necessità, e trauaglio fecero i Sauonesi ricorso alla sua particolare Auocata Maria Vergine, ordinando gli Antiani che si facessero tre publiche Processione con particolar diuotione per impetrar foccorso di frumento. Et ecco, che à pena cominciata la Processione del terzo giorno, si vidde in mare comparir vna gran Naue, che combattuta da contrarij venti, quanto più si sforzaua allontanarsi da Sauona, tanto più era sospinta, e sforzata ad auicinarlegli. Ciò visto da Cittadini, & imaginandosi (come in fatti era) che fusse carica di grano, spedirono i Signori Antiani à quella volta, vna Feluca armata con huomini à posta, che trouandola carica di grano, non la lasciassero per qualsiuoglia prezzo, partire. Successe il tutto felicemente, perche il Patrone della Naue partitosi da Sicilia per andar in altra parte, confessò che per trè giorni continui non hauea mai potuto allontanarsi, e drizzar il corso altrove, ancorche adoperasse ogni arte, onde credeua del sicuro, che ciò fosse occorso per espressa volontà di Dio, accioche quini scaricasse quel grano. E quello che accrefce merauiglia si è, che alcuni di quei marinari confessarono, che quando accomodauano le

vele

vele per drizzar il corso in altra parte, sentirono vna voce in aria che disse due volte, à Sauona, à Sauona. Entrato dunque in Porto, e concertato il prezzo, che fù 44. lire il sacco, scaricò due milla sacchi, che tanto portaua la Naue, e con ogni prontezza, non solo fù sborsato il denaro, mà le fù fatto dono d' vna collana d'oro; Per la qual ammoreuolezza, per non parer ingrato, fra poco tempo se ne ritornò à Sauona, portando altrettanto grano, e à più buon prezzo, onde la Città liberata dalla fame ringratiò con viui segni di pietà la Beatissima Vergine.

*La Città di Sauona liberata dal pericolo dell'
Armata Turchesca.*

Cap. III.



Anno 1558. Henrico Secondo Rè di Francia, che dal Padre, insieme co' li Regno hauea hereditato l'odio contra Spagnuoli, doppo la memorabile bataglia di San Quintino occorsa l'annauanti, nella quale restando vittorioso Filippo Secondo Rè di Spagna, che v'era in persona, la maggior parte della nobiltà Francese, fù, ò maltrattata, ò prigione, si preparò con incredibile apparecchio d'arme, di vendicarsi, e con ogni modo possibile risarcir il danno, e dishonore riceuuto. Impetrata per tanto da

Soli-

Solimano Rè de Turchi vna potentissima Armata; Generale della quale era Dragut Rais famosissimo Corsale; e venuto nel Porto del Vado vicino à Sauona 4. miglia, con ordine che iui trouate le militie Francesi, douesse per prima occupar Sauona, far iui piazza d'arme, & obedir pontualmente quanto hauesse il Rè di Francia comandato. Staua perciò intimorito molto il Popolo Sauonese, e con gran fede pregaua la Beatissima Vergine, che da sì imminente pericolo lo liberasse. Già il Sereniss. Senato con incredibile prestezza, e diligenza hauea mandato per presidio della Città, e del Castello cinque milla Fanti, sotto il comando d'esperti Capitani, con molta monitione, & artiglieria. Et hauea dato ordine, che il Popolo non atto alla Guerra si partisse, come fece. Già le Monache de i due Monasterij, cioè di Santa Chiara, e della Nonciata, per ordine dell' istesso Sereniss. Senato s'erano trasferite à Genoua, quelle in vna casa preparata à posta, spese dal Publico, e queste, nel Monasterio di San Sebastiano di Pauia con molta carità da quelle Nobilissime Religiose accolte.

Alli 26. Luglio vennel' Armata Turchesca di cento, e più legni, nel Porto del Vado, e non trouando le genti del Rè di Francia, come s'era dato à credere, e come era l'accordo, sdegnato perciò quel Barbaro, si risolse partire, stimando in questa maniera d'hauer soddisfatto à bastanza al suo debito per adempir la volontà del suo Signore. Fece per tanto intendere alla Città
che

che non era per dargli molestia, come ne anco alle Riuere di Genoua. Allargatosi dunque il giorno seguente per tre miglia in mare, distese l'Armata in forma di mezza Luna, onde per la moltitudine delle Galere, e varietà de legni pareo il mare vna folta selua. Il Castello alhora sparando tutta l'artiglieria, la salutò più volte, durando questa dimostratione d'honore, lo spatio quasi di mezz'hora, e la Reale del Turco, in segno di pace. risalutò la Città, e Castello sparando due tiri di bombarda. Visto questo i Signori Gouvernatore, & Antiani della Città, per compimento, e termine di cortesia le mandarono tre Fregatte cariche di varij rinfrescamenti, in dono, quali volontieri accettati dal Turco subito fece vela, e si partì, sfogando la sua rabbia nelle Maremmie del Papa, e del Regno di Napoli, facendo schiaui ben dieci milla persone d'ogni sesso & età, e menandole in Constantinopoli. Mà, mentre stanno le cose in sì cattiuue congionture d'armi, e di discordie, insperatamente si fece la pace trà le due Corone di Spagna, e Francia, l'istesso anno, e la Città di Sauona liberata da sì gran

pericolo fece vna bellissima proces-

sione alla Madonna Santissi-

ma di Misericordia, rin-

gratiandola di tan-

ta gratia, e

fauo-

re.

La

La Città di Sauona liberata dalla Peste.

Capitolo IV.



A Fame, Guerra, e Peste, sono i trè memorabili flagelli, con che talhora Id-dio sdegnato castiga le Città, e Prouin- uincie intiere, quando cioè, doppo ha- ner à guisa di buon Padre hor con pia- ceuoli auisi, hor con graui minaccie procurato di ri- dur nel sentiero della virtù, e del Cielo, gli huomini ingolfati ne vitij, vede ch' indarno adopra ogn' arte, perche troppo trabocheuolmente precipitano nel ma- le, con euidente pericolo di perdersi, e rouinar affatto. E che la Peste sia speciale flagello di Dio, è verità co- nosciuta anco da Gentili priui della fede, perche Plu- tarco chiamò quella Peste che tanto afflisse l' essercito di Pericle Capitano Ateniese, sforzo, e virtù Diui- na, dicendo *Nisi diuina aliqua vis humanis consilijs obstirisset*. E nella Scrittura Sacra infiniti luoghi hab- biamo, che la Peste, come stromento della diuina giu- stitia, Mano di Dio si chiama. Così in quel luogo del libro 4. de Regi, oue descriuendosi la subita mortalità de Getei, si dice, *Fiebat manus Domini per singulas Ciuitates interfectionis magnæ nimis*. Reg. 5.

Et è cosa certissima, che trà questi trè flagelli di so- pra no minati, la Peste è il più horrendo, e formidabi- le, perche, per esprimer maggiouente la sua fierrezza,

e cru-

è crudeltà, le viene attribuito il nome di morte. Onde, oue noi colà, leggiamo con la volgare, *Tribus diebus erit Pestilentia in terra tua*, S. Ambrosio legge, *Tribus diebus erit mors in terra tua*. E nel libro de Numeri, oue è scritto, *Feriam eos pestilentia*, Origene trasporta, *Feriam eos morte*. Sì, è morte la Peste, che danneggia prima che sia temuta, uccide auanti il rimedio, sopisce auanti il letargo, che però ben disse S. Gregorio della Peste di Roma, *Nec languor mortem praeuenit, sed languoris moras Mors praecurrit*. Anzi diò Io, e con verità, è più horribile che la morte la Peste, perche, ti separa da viui ancor viuo, ti fi del letto vna barra mentre ancor spiri. Ti fa cadauero benche non habbi ancora spirata l' Anima. Più, ti fa aborrir da sani, che li stessi morti. Et è da notarsi, che Dio Nostro Signore per dimostrar che de i trè minacciati mali, la Peste è il peggiore, nell' vltimo luogo sempre la nomina, come per retroguardia, e più penosa. Così presso à Geremia, *Qui habitauerit (leggesi) in urbe hac morietur gladio, fame, & Peste*. In Ezechielle, *Gladio, fame, Peste ruituri sunt*, e mille altri luoghi.

Ne mi piace l' opinion di coloro che stimano Dauid dal Profeta Gad dichiarato reo, e dall' istesso per ordine di Dio condannato ad eleggersi vno de trè flagelli, ch' erano, ò sette anni di fame, ò trè mesi di guerra, ò trè giorni di peste, volesse eleggersi quest' vltimo come più comportabile, e più breue. No, di-

ce S. Ambrosio, prese la Peste, come castigo più graue, e lo fece per mouere più facilmente à pietà la Diuina misericordia, *Tribus sibi propositis optionibus, eam tamen in qua maiorem Domini miserationem experiretur, elegit.* E doue si troua maggior misericordia, che nella maggior miseria? Resti dunque indubitato, e certo, che la Peste è il maggior castigo ch' essercitar possa la diuina Giustitia, con gli huomini.

Hor, questo castigo essercitò Dio per suo occulto giudicio l' anno 1579. con le più popolate, e Nobili Città d' Italia, e particolarmente con Genoua. Videssi alhora in vn subito cangiar lo stato di questa fioritissima Città, in vn infelicissimo steccato di morte. Sospeso il traffico, abbatute le arti, scemato il Popolo, impedito le vettouaglie, cresciuta la fame, sospette le merci, tolta ogni allegrezza, introdotto l' affanno, la tristezza, il dolore, leuato il commercio de Popoli, ripieno il tutto di spauento, d' horrore, di morte.

Vbiq;

Luctus, ubiq; pauor, & plurima mortis imago. Aeneid. 2.
Hor tutti questi mali per la vicinanza di Genoua transfonderli doueano in Sauona, perche, non ostante le diligenze, e rigorosi ordini del Serenissimo Senato, e de Signori Antiani, che prohibiuano ogni pratica, e commercio con gente sospetta, l' interesse del guadagno faceua che molti, che portauano vettouaglie da Sauona à Genoua, ò da Genoua à Sauona praticassero insieme, ingannando le guardie, sbarcando

secreta-

secretamente di notte, ò attrauerfando le strade per terra. Anzi le stesse guardie con li sospetti di peste, e che faceuano la quarantena praticauano, e molti realmente appestati, per hauer più pronti i medicamenti, e per maggior commodità entrauano in Sauona, e guariti dal male, si palesauano. I Signori Antiàni giudicando che schifar non si potesse il contagio, accordarono molti Medici, e Chirurghi; ma quello che più importa ricorsero con molta fede alla Madonna Santissima di Misericordia, pregandola instantemente che in tanto bisogno, desse segno dell' amore e protezione ch'hauea della Città tanto à lei diuota. Non furono vane le preghiere, perche non ostante l' accennato commercio, & inosservanza de gli ordini dati da Signori, non si attaccò mai la peste ad alcuna Sauo-

nese, restando la Città tutta sempre intatta,

& illesa, che perciò riconoscendo que-

sto per gratia particolare della

Vergine, glie ne furono

resi i douuti

ringratia-

menti

con publiche pro-

cessioni, e

doni.



L' Hospitale della Madonna Santissima in vna gran Carestia, miracolosamente è prouisto.

Capitolo V.



Ell' istesso anno 1579. che la Città di Genoua fu per la Peste bandita con tutto il suo Dominio da Principi d'Italia anzi d'Europa, si trouò la Santa Casa della Madonna Santissima di Misericordia, e l'Hospitale in tanta angustia, e stretrezza di viuere, per le poche limosine che si riceueano, mercè che non poteano i Popoli conformel' ordinario de gli altri anni visitar detto Santo luogo, onde i Governatori dell'Hospitale, determinarono, benche contralor voglia, licentiar vna parte di quei Pouerelli iui mantenuti, non hauendo possibilità di più pascerli. Vdita questa deliberatione da quei meschini, non si potrebbe spiegar il rammarico, e dolore che sentirono; Pure, non perdendosi affatto di animo, s'accordarono d'andar tutti vnitamente in Chiesa, & iui supplicar con ogni affetto la loro commune Protettrice, e Madre, Maria Vergine, che in tanta loro afflitione, e trauaglio non gli abbandonasse, ma dasse segno della solita sua protectione, e pietà. Non furono vane queste loro preghiere, perche Maria che si gode d'esser chiamata Madre di Misericordia, e consolatrice de gli Afflitti, inspirò gli Antiani della Città, ch'in

benefi-

beneficio di quel pio luogo, cinque millia lire impiegassero, si come con grandissimo contento di tutti quei Pouerelli, fecero. Ma, ecco, che à pena passato, e sottoscritto il mandato dal Cancelliero, e sborsato il denaro, andarono i Signori Antiani, e Gouvernatori della Santa Casa per aprir le cassette delle limosine, con poca speranza di trouarui dentro denari, per il poco concorso di persone venute alla Santa diuotione della Madonna Santissima, ma aperte, trouarono tanta copia di denari, che fù bastante di prouedere a' bisogni della Chiesa, e della Casa, non solo per alhora, ma per tutto quell' anno. E quello, che stimarono miracolo, si fù, che il denaro era quasi tutto di doppie d'oro dell'istessa stampa, & impronto, forsi vscite dalla Zecca del Paradiso, e portate colà da gli Angeli. Questa sì segnalata gratia inanimò i Sauonesi ad honorar ogn' hora più la gran Madre di Dio, perche non contenti con publiche preghiere, e particolari lodi d'hauerla ringratiata, vollero, che le cinque milla lire già sborsate dalla Communità, benchè fusse tolto via quell'estremo bisogno, e necessità, fossero impiegate in paramenti di seta, ed oro per la Chiesa, ad honor di quella che

sà far le gratie maggiori di
 quello, che chiedere,
 ò sperare si
 possa.

*La Città di Sauona in tempo di gran fame
miracolosamente souuenuta.*

Capitolo VI.



FANNO à gara Iddio, e la B. Vergine in far beneficij à gli huomini, perche, se di Dio si dice, che con l'abbondanza della sua pietà eccede i meriti, e voti de supplicanti, l'esempio di sopra narrato, che l'istesso dir si possa della Vergine apertamente ce lo dimostra. E se di Dio si dice, che mai del suo prouido gouerno, e cura abbandona quegli che nella sodezza del suo paterno amore vna volta hà posto, che l'istesso della B. Vergine dir si possa l'esempio che qui apporto, e molti altri che apportar si possono, certi, e sicuri ci fanno. Nell'anno 1585. sopragionse alla Città di Sauona vna gran carestia, tanto all'improuiso, che ricercando con diligenza si trouò non esserui grano à bastanza per pascere la Città più che per otto giorni. Fosse ciò, ò per trascuratezza di chi hauea il gouerno, ò fosse questo vno di quei casi à cui non può l'humana prudenza da se sola apportar rimedio, ò fusse finalmente espressa permissione diuina, per far campeggiar gli effetti della sua prouidenza, e della singolare protectione che ha Maria Vergine de Sauonesi. Trouandosi dunque la Città in tanta necessitá, & affanno, doppo hauer (ma in-
dar-

darno) da circonuicini luoghi qualche forte di prouisione procurato , determinarono tutti, così consigliati da Monsign. Illustriss. Vescouo, ch'era Gio: Battista Centurione, di far ricorso al consueto rifugio de gli afflitti Maria Vergine , andando processionalmente trè volte alla Madonna Santissima di Misericordia .

Non fù senza frutto l' effecutione di sì pio pensiero, perche à pena la seconda volta si furono inuiati per andar colà , che sentirono sparar nel Porto vn tiro di bombarda , segno consueto quando entra nel Porto qualche Vascello . Corsero à vedere, e trouarono vna Saettia carica di grano , che per i venti contrarij non hauendo potuto entrar nel Porto di Genoua , quantunque fosse arriuata sino alla Lanterna, fu sforzata drizzarsi verso Sauona ; oue scaricati ottocento sacchi di grano , supplì abbondantemente per alhora ,

sino al tempo del raccolto, al bisogno della

Città . Fecesi la terza processio-

ne in ringraziamento della gra-

tia alla Beatissima Ver-

gine che si oppor-

tunamen-

te,

s' era mostrata prouida

dispensatrice à

Sauonesi ,

*La Città di Sauona la seconda volta, liberata
da vn gran pericolo di Guerra.*

Cap. VII.



L Principe Vittorio Primogenito del Duca di Sauoia, che nell'anno 1625. per ordine, e comandamento del Padre, che si era collegato co'l Rè di Francia, & altri Potentati d' Italia, à danni di Spagna, e suoi adherenti, hauendo messo insieme vn poderoso essercito, & vnitosi in Cairo terra delle Langhe con Monsù della Diguiera gran Conte-stabile di Francia per espugnar Sauona Città Principa-lissima dello Stato di Genoua, s'era già incaminato à quella volta, e minacciaua d' assaltarla, e prenderla, quando eccoti, che intendendo, che il Duca di Feria Governatore dello Stato di Milano, uscito in Campagna dalla Città d' Alessandria con fioritissima gente, hauea all'impròtiso preso Aiqui Città del Monferrato, oue il Duca suo Padre tenea piazza d' arme, e con grosso presidio v' hauea lasciato dentro le cose sue più preziose, e tutta la guardarobba, con molta munitio-ne, & artigliaria, ch' il tutto fù preso da Spagnuoli, sgomentato, e perso d' animo se ne tornò indietro perduta affatto la speranza d' occupar Sauona, e di far altri progressi.

Ma i Sauonesi in quei pericolosi frangenti, non
ponto.

ponto auiliti, ò persi d'animo, anzi sotto la scorta della B. V. fatti animosi, & arditi, essi soli si prepararono alla difesa, prendendo le armi, e distribuendo i carichi, e correndo alle muraglie per difender la Patria, e conseruar quella piazza da cui dipendea la saluezza di tutta la Republica.

Quindi n'auenne che la stessa Republica rinuigorita, e preso animo, non solo in breue racquistò il perduto, mà gran parte dello stato del Duca occupò, particolarmente il Castello d'Oneglia, con tutta la Valle, e Castelli, vna sua Galea, tutta l'artiglieria, ch' hauea in terra; con estermínio sì grande di tutto quell' esercito Francese, e Sauoiardo, che di 30. inlla combattenti ch'erano, parte per disaggi, parte per ferite, parte per imboscate de Polceueralchi si ridusse à segno, che à pena 4. ò cinque milla maltrattati, e miseri tornarono alle case loro. Segno manifesto del diuin giudicio, che alhora più rintuzza i pensieri de gli huomini, quando li vede alzar sopra l'humana conditione. Questo felice successo credesi auenuto per fauore della Beata Vergine, à cui i Sauonesi con fede raccomandati si erano.

Considerati dunque, e benissimo ponderati dal Serenissimo Senato tutti gli accidenti occorsi in questa guerra nel particolar de' Sauonesi, diede alla Città di Sauona il titolo di FEDELISSIMA, intagliato sopra le publiche porte, e formandone honoratissimo Decreto, che nell' Archiuio della Comunità à per-

petua memoria si conserua.

E non terminarono quì le gratie del Serenissimo Senato a' Sauonesi fatte, ma hauendo scorto in questi vn ardente-desiderio di procurar maggior grandezza, e splendore alla Republica Genouese, con essere stati i primi ad offerir in dono due fornite Galere, per non lasciarsi vincere di cortesia, e generosità d' animo, hà conferto a' Sauonesi la communicatione de gli officij, e gouerni publici, come se fossero originarij di Genoua, & à gli Oratori loro, che furono i M. M. Signori Nicolò Gauotto, Gioseppe Maricone, Gio: Battista Cattaneo, rappresentanti tutti gli ordini della Città di Sauona, che per ringratiar di tanto fauore il Serenissimo Prencipe comparuero in Senato, doppo letto, & udito quanto in voce vollero esporre, decretarono i due Serenissimi Collegij, che sua Serenità istessa con affettuose parole rispondesse, gradendo tutto ciò che da detti Oratori era stato esposto, & offerto à nome di tutta la Città di Sauona, si come, con ogni dimostranza di paterno amore, e ciuile eloquenza effettuò il Sereniss. Duce GIO: AGOSTINO DA MARINO; dando chiaramente à conoscere quanto sia gran parte di felicità l'esser suddito d'vn Prencipe non straniero, ò violento, à cui facci bisogno d' interprete per intendere il linguaggio, ma connaturale, vicino, e conterraneo, che con grata presenza d' affabile benignità si comunica co' sudditi, e con paterna più tosto, che signorile forma di gouerno riferba in se la necessaria

macrà

maestà di riuerita non men che amata, potestà di comando, rimettendosi per altro in tutto, e per tutto all' altissimo giudicio delle incorrotte, & inuiolabili leggi.

Il Fulmine cascato nella munitione della poluere nel Castello di Sauona non offende alcuno.

Cap. VIII.



V stimato sempre il Fulmine arma potentissima di Dio, con che atterrisce, e spauenta il Mondo; & è di tal natura, che non meno nell' inuestigare, e sapere la sua origine attonito ne faccia rimaner l' intelletto, di quel che nel rimirarlo, & vdirlo atterriti ne rimangono i sensi. La cieca Gentilità l' attribuì à Gioue, e lo finse trifurco, per essere di trè forti, come dottamente ne discorre Plinio. Bellissimo ritratto se ne vede in vna delle sale del Palazzo del Signor Principe Doria in mano di Gioue fulminante i Giganti, opra di Luca del Vado eccellente Pittore del suo tempo. Seneca riconosce nel Fulmine virtù diuina, perche dice di lui, *Mirafulminis opera sunt, nec quidquam relinquentia, quin diuina insit illis, et subtilis potestas*; Il nostro Dio si è seruito talhora di quest' arma per leuar dal Mondo i suoi ribelli; Così co'l Fulmine vccise Olimpio Cartaginese, che bestemmiaua la Santissima Trinità; & à

forza

forza di fulmini infuocati spense l' esercito di Marco-
manni in Germania, dando nobilissima vittoria à M.
Aurelio Imperatore, benchè gentile, per le preghiere
d'vna legione de' Christiani, quale perciò s'acquistò il
nome di Fulminatrice. E co'l Fulmine pure tolse la
vita ad Anastasio Imperator heretico, mentre che per
fuggir il soursistente pericolo del Cielo balenante,
scendeua à basso del suo Palazzo in Constantinopoli.

Egli è ben però vero, che non sempre il Fulmine
scende dall' aria come flagello della Giustitia di Dio,
permettendo egli che operi come causa naturale i suoi
effetti. Così leggesi che il Santo Stilita Simeone,
chiese, & impetrò gratia da Dio di morir percosso dal
Fulmine, per non essere stimato Santo, ma ben si pec-
catore; tanto era in lui radicata vna vera, e profonda
humiltà.

Hor questo Fulmine dunque come causa naturale,
che hà per suo proprio di percuotere le cose dure, & at-
te à far resistenza, percosse in vna Torre del Castello
di Saona, oue erano 97. barili di poluere, che preso
fuoco, e spianando affatto tutta quella stanza misse
terrore di spianare, & atterrare il tutto. Ma, se bene
le pietre portate quà, e là per la violenza del fuoco,
passarono in mezzo de' Signori Commissarij, e di tut-
ti quei Soldati del Presidio, perche nondimeno furo-
no presti à raccomandarsi inuocando più co'l cuore,
che con la lingua la Madoana Santissima di Miseri-
cordia, niuno però restò non pur morto, ma, ne in

parte

parte alcuna del corpo offeso; Il che riconoscendo essi per gratia particolare della Beatissima Vergine, l'honorarono i Soldati con offerirgli ciascuno vn cerco di bianca cera, & i Signori Commissarij con larga elemosina, aggiungendo di più per segno del riceuuto fauore voti d'argento.

*Il P. D. Giacomo Maria Stasano risanato dalla
B. Vergine da vna mostruosa infermità.*

Capitolo LX.



Oppo hauer raccontato le gratie fatte in generale dalla gran Madre di Dio; alla Città di Sauonia, & alla sua santa Casa, ogni debito vuole che scendendo al particolare, cominci dalla gratia fatta ad vn Sacerdote della nostra Congregatione, si per honorar la dignità Sacerdotale, che à qualsiuoglia altra in terra preferita esser deue, sì perche hauendo io familiarmente praticato questo Padre mentre viuea, e più volte dalla sua propria bocca, vdito questa gratia, ò miracolo nella sua persona occorso, non mi può essere se non di grandissimo contento hauer occasione di spiegarlo qui in carta, si come già da lui stesso hò sentito il fedele racconto in voce.

Fù questo Padre natiuo di Genoua, & vno di quei buoni Sacerdoti, che nella Chiesa di S. Maria Piccola
di

di Tortona viuendo vita ritirata, e commune in Congregatione, quando intese, che dalla Santa memoria di Papa Pio Quinto i nostri Padri haueano hauuto facultà di far i trè voti essenziali di Pouertà, Castità, & Obedienza in mano del Vescouo di Tortona, e fù dall'istesso Papa ascritta nel numero dell' altre Religioni, mosso da desiderio di seruir con maggior feruore, e spirito Nostro Signore, si risolse d'abbracciar il nostro Istituto con alcuni altri de' suoi compagni, quali fecero libera donatione della Chiesa, e Casa, e possessioni tutte molto buone che haueuano su'l Tortonese.

Nel principio della sua vocatione, che fù l' anno 1579. sourapreso da vna fastidiosa apoplezia, ò cascata di goccia, restò talmente deformato nellà faccia, essendo per altro naturalmente di gratioso aspetto, che pareua vn mostro, perche la bocca con l' occhio sinistro attraueratasi al luoco dell' orecchia, le apportaua grandissima noia. Stando così mal concio, con tema di restar per sempre de forme, ò di presto finir i suoi giorni, doppo hauer, ma indarno, prouato molti rimedij humani, ricorse a' diuini, e fatto voto alla Madonna Santissima di Sauona di alcune diuotioni, e di visitar il suo Sacro Tempio, pieno di buona speranza d'ottener la gratia, si pose in viaggio, e à pena colà gionto, posti i piedi sù la foglia del Tempio, si sentì in vn subito risanato, à segno che non vi restaua alcun' indicio, d' hauer hauuto male. Molti si trouarono presenti à questa sì segnalata gratia, quali tutti ne dicero

dero lode alla Beatissima Vergine, & il nostro favorito Padre, disse subito la Messa, ringratiando la sua cara Liberatrice, adempì il voto, e lasciò memoria di sì stupendo caso. Occorse questo l'anno 1579. alli 15. di Settembre. Visse poi questo buon Padre molti anni sino all'età decrepita, impiegandosi sempre in opere di pietà, diuotissimo della Vergine, e compose alcuni libri spirituali, che stampati furono in Milano sino dell'anno 1591. intitolati vno Lagrime della Madalena, e l'altro Raccolta di varie orationi, &c.

Vn Religioso di S. Francesco recupera il lume de gli occhi, dalla Beatissima Vergine di Sauona.

Capitolo X.

NON è minor questa ch'io son per scrivere della sopra narrata gratia. Il Padre F. Christoforo de' Minori Osservanti partitosi con l'obedienza de' suoi Superiori per andar in Galitia à visitar la Chiesa di San Giacomo Apostolo, arriuato à Sauona, & ò per i patimenti del viaggio, ò per la mutatione dell'aria, ò per qualche occulta mala qualità, & indispositione del corpo, fù assalito da sì vehemente morbo de gli occhi, ch'in breue tempo diuenne affatto cieco. Stando in questa afflittione, le furono raccontate le gratie, e miracoli che l'Augustissima Vergi-

ne

ne Madre di Dio operaua in beneficio de' suoi diuoti nella Santa Casa di Sauona; Non fù pigro à concepir speranza di ricuperar la perduta luce de gli occhi, da quella ch'è vera luce de gli erranti in questo Mondo. Ricorrendo dunque con viua fede alla di lei intercessione, & aggiungendo alle humili preghiere il voto, colà portar si fece. Et eccò, che auicinato alla Chiesa, cominciò à veder alquanto; Entrato dentro, restò affatto illuminato, sì che vedeua perfettamente. Pieno di giubilo, corse à ringratiar la Madre di Misericordia. Disse subito la Messa, e per hauer occasione di maggiormente ringratiar la Vergine, volle fermarsi iui trè mesi, impiegandosi sempre in opre di pietà, insegnando à leggere, e la Dottrina Christiana à quei Fanciulli dell'Hospitale. Profeguendo poi il suo viaggio publicò in ogni parte la gratia riceuuta, che fù l'anno à 1593. li 5. di Luglio, e ne resta in Chiesa la memoria.

Vna Bambina è lattata da una Capra per le preghiere della Madre alla Beata Vergine, che non hauea latte. Cap. XI.



Ratioso caso è questo ch'io sono per scriuere, s'altro mai se n'è sentito, per lo quale pare, che la B. Vergine gareggi con Dio in far sue gratie. Hauea già Iddio, e nell'antico, e nel nuouo testa-

mento

mento, pasciuto alcuni suoi serui per mezzo d'Animali brutti, come il Profeta Elia per vn Coruo, e Remigio santo co'l latte d' vna Cerua. Quì Maria Vergine pasce con quello d' vna Capra.

In Lauagnuola, Villa poco longi da Sauona, Maria moglie di Siluestro Formento, poveri entrambi, partorì vna Figlia alli sette di Settembre, che quanto di allegrezza apportò alla Madre per il felice parto, tanto di tristezza le arreccò poi, quando s'auidde che non hauea latte con che nutrir la potesse; e la pouertà impediua il darla à nutrice che in vece sua la lattasse. E che mi gioua l'hauerti partorita senza danno, e pericolo, ò figlia, se non hò con che mantenerti in vita? poteua dir la Madre. Che fece la meschina? Ricorse alla commune Madre di Misericordia MARIA Vergine; quella che col latte della sua clemenza pasce tutti i fedeli in Santa Chiesa, sì come co'l latte naturale delle sue poppe pascè il Redentor del Mondo. Ne ricorse in vano, perche fù inspirato il suocero di lei à condurgli vna Capra, che colà gionta subito corse, e s'attraversò alla culla oue staua la Bambina, porgendole le mamelle, quali non fù pigra à prendere, e succhiare la figlia; con merauiglia di coloro ch'erano presenti. Dieci mesi perseuerò la Capra à dar il latte à quella creatura, andando due volte il giorno à far questo pietoso officio, con tanta pontualità, e diligenza, senza che da alcuno fusse sospinta, ò condotta, che pareua dotata di senno è giudicio. E molte volte occorse, che

pasco-

pascolando con l'altre Capre in qualche prato, ò foresta, se per sorte hauesse sentito la Bambina à piangere, e vagire, lasciato di pascere, correua frettolosamente alla culla, e le daua il latte, ne mai l' abbandonò, fin tanto che non s' accorse che di lei non v' era più bisogno. In tutto questo tempo, andò la buona Madte più volte alla Chiesa della Madonna Santissima, ringraziandola del fauore, e vi lasciò in tauoletta dipinto sì gratioso successo.

*Vna Naue vicina à sommergersi, è liberata
dalla Beata Vergine.*

Cap. XII.



RA' gli più illustri titoli con che viene dalla Chiesa, e da Santi Padri honorata Maria Vergine, honoratissimo è quello con che vien detta, Stella del mare, in quel bellissimo hinno *Aue maris Stella*, mercè, che come insegna S. Giouanni Damasceno, questo nome Maria, fra l' altre interpretationi s'interpreta ancora *Stella maris*. Mà, se à tutte le stelle del Firmamento può essere paragonata Maria Vergine, per esser tutta luminosa, e chiara, molto più con ragione si paragona alla Stella Tramontana, per la proprietà è similitudine che con quella tiene. La Stella Tramontana è di sito tanto vicina al Popolo, che quasi

quasi per quello si prende, e par ch'intorno à lei raggi-
ri il Cielo, e Maria Vergine sopra ogn' altra creatura è
vicinissima à Christo primo Polo, e supremo cardine
dell' vniuerso. La Tramontana è quasi senza moto, e
non tramonta mai à questo Emisfero settentrionale,
Maria Vergine non hebbe mai moto d'inconstanza, e
non tramontò mai dalla diuina gratia, perche non po-
tea peccare. La tramontana per occulta virtù tira à se
la pietra calamita, onde per suo mezzo i Nauiganti la
vera strada per l' onde procellose del mare ritrouano,
Maria Vergine tira à se amoreuolmente i peccatori,
additandole il sentiero per arriuar al vero porto di sa-
lute.

Ma vna più nobile proprietà trouo io, in Maria
Vergine, che nella Tramontana non trouasi, & è che
la Tramontana serue à Nauiganti solo per la metà del
Mondo, perche, passata la linea Equinottiale, conuien-
ne che i Marinari d'altre stelle si seruino, e d'altri aspet-
ti, & offertationi del Cielo rimirino, che così fù ne-
cessitato fare Christofo. Colombo nostro Cittadino,
nuouo Nettuno del mare, e splendore dell' Italia, non
che della Liguria, quando per diuino istinto, e sotto
la scorta della mistica Stella Maria Vergine, di cui era
diuotissimo, nauigò alle Indie, e scoprì alla Corona
di Spagna nuouo Mondi, ouo all'incontro Maria Ver-
gine nell' vno, e l'altro Emisfero risplende, non cono-
sce Orizzonte, non si perde di vista per mutation di cli-
ma, per tutto riluce, per tutto risplende, & in ogni

parte dell' Vniuerso i chiarissimi raggi della sua pietà diffonde. Chiaro argomento di quanto io dico, v'è il caso ch' hora racconto.

Era si partita dalle parti di Spagna vna grossa Naue Ragusea per venir à Genoua, e giunta alle marine di Prouenza, soffiendo gagliardissimi, ma cotrarij venti, fù sforzata per due giorni, e due notti intiere, star in continuo pericolo di sommergersi; non potendo per le reciproche borascole procelle: ne andar auanti, ne tornar indietro; pure cessata alquanto tanta inclemenza de' venti, e del mare, al meglio che potero con le vele rotte verso terra s' inuiarono. Ma, ecco, che non ancor bene usciti da vn pericolo, in vn maggiore incorsi si viddero, perche; ò per lo continuo agitar dell' onde, ò per hauer vrtato in qualche coperto scoglio, fattasi vna larga apertura sotto la Naue; à poco à poco, s' andaua riempiendo d'acqua; ne per quanta prestezza, e diligenza v'assero i marinari, e con trombe, e con altri maritici stromenti di cauarla; ò si smituaa l'acqua, ò cessaua il pericolo, onde vedendosi vicini à restar affogati, e sommersi, à chieder perdono delle loro colpe, e prepararsi alla morte, cominciavano. Stando in sì angoscioso stato, le venne pur in mente di raccomandarsi alla Madonna Santissima di Misericordia di Sauona, delle cui gratie, e miracoli gran cose hauean sentito à dire. A lei dunque con ogni possibile humiltà, e fede con tutto il cuore raccomandandosi, di visitar il suo sacro tempio fecero voto, e

di

di lasciarui memoria, se da sì euidente, e gran pericolo campati li hauesse. O gran pietà della Madre di Dio. A pena hebbero fatto il voto, che essendo hormai per formontar l'acqua al piano della terza coperta, che è la metà della Naue, conobbero chiaramente, che per fauor celeste non più cresceua, anzi tranquillatosi il mare, e fatta calma, l'inuitaua à sperar bene il ricorso fatto alla Beatissima Vergine. Con grande allegrezza dunque, e gettando fuori l'acqua, & auicinandosi al porto, doppo due giorni intieri di fatica, cercando come si fusse fatta, e riserrata l'apertura della Naue, trouarono, che vn grosso pesce spada v'era entrato, e riempiaua quel luogo con tanta sodezza, & adeguatamente, come se fusse sigillato, siche ne pur vna goccia dentro penetrar potea. Pieni dunque di stupore, e di contento, presero il pesce, che li serui per saporito cibo, ne godettero abbondantemente tutti, e parte ne portarono alla Madonna Santissima di Sauona, e vi lasciarono per memoria, anco la spina che tuttaua.

si conserua, offerirono molti doni, e par-

ticularmente vn pesce d'argento, la-

sciando in vna tauoletta di-

pinto sì gratioso mira-

colo, ò gratia che

succeffe l'

anno

1571.

*Vn'altra Naue combattuta da Turchi è liberata
dalla Beatissima Vergine.*

Cap. XIII.



IA che siamo in mare, nauighiamo, che sotto la scorta della mistica Tramontana Maria Vergine Auuocata de' Nauiganti non douemo temere cattiuo incontro di tempeste, ò soperchiarìa de nemici, e così auenne à Gio: Grande Raguseo Capitano, e Patrone di Naue, quale nel 1588. alli 15. di Luglio partitosi da Genoua per andar in Spagna, fù sopra il Capo delle Meire assaltato da dieci Galere da fanale Turchesche, capo delle quali era Amurat Rais famoso Corsale, il Rè d'Algieri con Danaut, Mesni, Gioffre, Genoni, Salomi, & altri trè; Hor hauendò egli con la sua Naue combattuto dal principio del giorno sino al tramontar del Sole, senza voler si mai rendere, con grandissimo valore, era però ridotto per le morti, e ferite de suoi, e per mancamento non meno di forze, che di munitione à segno, che si teneua per perso, incalzandolo sempre più i nemici, senza dargli alcuna tregua, ò riposo. Furono alhora i suoi compagni ispirati à far ricorso alla Beatissima Vergine di Sauona; Fecero dunque insieme co'l Capitano, voto, e co'l voto aggiunsero prieghi promettendo, che se li liberaua da quel pericolo fariano andati tutti à

visitar

visitar la sua santa Casa, & haurebbero lasciato memoria della riceuuta gratia. Ciò detto, quasi da sovrhumana forza riuigoriti, spararono due pezzi d'artiglieria, che soli gli erano rimasti per vltimo rifugio, e scampo. Con vno, si felicemente colpirono vna delle Galere nemiche, che spaccandola per mezzo, se presto non era da quattro altre soccorsa, restaua senza dubbio sommersa; con l'altro, si malamente trattarono la stessa Galera Capitana, che ammazzati molti Turchi, e conuassatala tutta, fù bisogno che due altre presto l'aiutassero acciò non corresse l'istesso pericolo della prima. Abbattuti, e persi d'animo i Turchi non solo non assaltarono più la Naue Christiana, ma hebbero di gratia il partirsi, strascinando alla meglio le conuassate Galere. Gio: Grande allora con i compagni riconoscendo tante gratie, dalla vera Madre delle gratie, Maria Vergine, drizzò il corso à Saiona, andò alla Chiesa della Madonna Santissima di Misericordia, adempi il voto, & oltre vna grossa limosina, lasciò vn gran fascio di frecce al numero di seicento, di quelle che lanciate da Turchi erano restate in Naue, e di più sei grosse palle di ferro restate ne' cordoni della Naue, facendo dipingere in vn quadro il successo di sì felice vittoria per i meriti della Beatissima Vergine, ottenuta.

Quattrocento Schiavi Christiani fuggono da Turchi, e
 si salvano invocando la Beata Vergine.

Cap. XIV.



A libertà, è vn dono di Dio sì prezioso, etanto desiderabile, che per conseguirla, e conseguirla mantenerla, ogni gran fatica ben impiegata si stima. E non v'è mancato già, ch' habbi autentificato questa opinione, e con parole, e con fatti, perche il maestro de Politici; Cornelio Tacito dice chiaramente, *Magnam malum servitus, non solum armis, sed etiam morse depellendum.* E chi non sa, quanto stimassero la libertà i Sagontini in Spagna, che per non soggettarli a' Romani, da quali con potente essercito, era città d' assedio la loro Città, manco male stimarono dar il fuoco alle proprie case, alle mogli, e figli, e parenti, e quanto haveano, e a loro stessi con maudica, e non più intesa risoluzione? E troppo misera la conditione dell'huomo, che Iddio, e la natura ha creato libero, quando si vede in servitù, e schiavitudine ridotto. Il primo che facesse al Mondo gli huomini schiavi, stimasi che fosse Nembrot il gigante, quello che con temerario ardire tentò di fabricar la Torre di Babel, tanto mentouata nella Scrittura Sacra, così da S. Agostino, e Pererio, pruova il dottissimo Sig. Fortunio Liceto, Lettor primario di Filologia in Bologna, e splendore

dore di Genoua sua Patria, in quella dotta lettera che scriue al Sig. Sebastiano Baldo suo amico, in cui trattando dell'origine de gli anelli, discorre anco delle catene fabricate d'anelli, co' quali stan legati, e incatenati i Schiaui.

Sò, che Catone Vticense per non andar in poter di Cesare, Bruto è Cassio, e M. Antonio Gentil'huomini Romani, per non soggettarsi ad Augusto, da cui erano stati superati in guerra, da loro stessi s'vecifero, manco male stimando la morte, che la seruitù. Hor, se per non soggettarsi ad vn'Imperator Romano per altro giustissimo, e clementissimo, s'è trouato chi s'è dato morte, quanto meno improbabile dourà parere, che per liberarsi dalla tirannica seruitù de' Turchi, e dall'Inferno temporale della Galera, habbino huomini Christiani posto in non cale la vita, per altro miserabile, per ricomprar, benche con pericolo di morte la tanto bramata libertà del corpo, & assicurar più che probabilmente quella dell'anima?

Notabile è il caso in questa materia occorso, ch'io qui racconterò. Vn Giouane Saionese per nome Gio: Battista Perachino si trouaua schiauo in Constantinopoli, sopra la Galera di Diasan Bafsà rinegato Venetiano; hauendo inteso costui, che due Galere d'ordine del Gran Signore doucano esser mandate in Algieri per alcuni affari, si accordò con gli altri Schiaui suoi compagni di solleuar le dette due Galere, e fuggirsene. Per hauer questo loro intento, sopra ogn'altra

tra cosa ricorsero alla Madonna Santissima di Sauona, facendo voto di visitar il suo sacro Tempio; se riusciva bene il concertato. Fatto tal accordo tra loro, con grandissima segretezza, si prouiddero d'vn buon numero di scimitarre comprate in Constantinopoli, quali nascosero in alcuni ripostigli fatti da loro nelle fode delle Galere, passando parola, che quando si vedesse esposta fuori vna camiscia dalla parte sinistra, & i spallieri facessero passar per le mani di ciascuno vna cipolla, quello fusse il tempo, e contrasegno di solleuamento, dasseto perciò tutti arditamente mano all'armi, e le adoprassero da valorosi con coraggio. Partirono fra pochi giorni le due Galere, e Diasan Bafsà Capitano portaua sopra quelli vn' Ambasciatore, e trenta Donne Christiane in dono al Rè d'Algeri. Erano duecento vinti Christiani Schiaui in ciascuna Galera, e cento trenta Soldati Turchi per guardia. Arriuorono in Algeri, presentarono i doni, sbarcarono l'Ambasciatore, e fecero quanto gli era stato imposto dal gran Signore. Nel ritorno per Constantinopoli, essendo vicini sei miglia à Porto Farina, di nuouo i Christiani schiaui inuocarono la Madonna Santissima di Misericordia, pregandola che le desse animo, e fauorisse l'impresa, rinouando il voto. Era di notte, due hore auanti giorno; Fù spiegata, & esposta la camiscia, si passò la cipolla per tutti i banchi, e tutti ad vn tratto misero mano all'arme. Alhora il Perachino capo del solleuamento gridò ad alta voce, Madonna Santissima

di

di Sauona, Aiuto. Vittoria, vittoria. Ciò detto lasciando tutti i remi in abbandono, e sfoderate le scimitarre con tanto animo diero adosso i Turchi mezzo addormentati, e colti all'improvviso, che auanti che si potessero raccogliere, e far testa, ne tagliarono vna gran parte à pezzi. I Turchi nondimeno, non del tutto perfid' animo, ma vedendo che per non poter fuggire, le conueniua vender care le vite, cominciarono à menar le mani, e ferir i Christiani, difendendosi più che fusse possibile, ma essendo nel principio del solleuamento morto per mano del Perachino il Balsa, e prendendo sempre più animo i Christiani, in manco di mezz' hora furono tutti i Turchi ammazzati, e gettati in mare, non lasciandone pur vn solo viuo.

Hauuta tal vittoria da i schiaui Christiani, il Perachino spiegò lo stendardo ad honore della Beatissima Vergine, ringratiandola tutti per gratia sì segnalata, che da lei riconosceuano. Fecero la rassegna de' morti, e trouarono, che de' Christiani 17. ne mancauano, e 66. erano i feriti. I Turchi ch' erano ducento sessantasei tutti vi restarono. Inuiatili poi con prospero vento verso Barcellona, offerirono le due Galere al Rè di Spagna Filippo Secondo, quale riconoscendo tutti con doni, al Perachino diede vna buona piazza in vita; & egli venuto à Sauona portò in dono alla Beatissima Vergine l'infegna, e la scimitarra Turchesca, e tutti à gara le offerirono molte di quelle gioie, & ori, ch' erano de' Turchi. Questo occorre l'anno 1590. alli 2. di Settembre.

Sette

Sette schiavi Christiani liberati dalle mani de' Turchi
per gratia della Beatissimo V. engine . . .
Capitolo XV.



Il numero del sette, come pieno di misterij con infinite lodi è da Santi Padri, e Scrittori Sacri celebrato. I Pittagorici come più superstiziosi di tutti gli altri Gentili lo dedicarono à Pallade Dea della pudicitia, stimando che questo sia numero di virginità, come quello, che non genera, ne meno è generato da altro numero, cioè che non può esser diviso in due parti uguali, sicche nasca d'aloun numero duplicato, esse pur è duplicato non può generar alcun numero incluso fra il termine del dieci, il qual numero dieci, o denario è il primo termine di tutti i numeri. È stimato ancora questo numero settenario, numero di purità, che perciò nel Leuitico, l'immondo, e leproso per Diuin precetto era col sangue del passero sette volte asperso, e sette volte per consiglio d'Eliseo si laudò nel Giordano Naaman Siro. E parimente numero di sanità, come quello, che allo Spirito Santo è dedicato, à cui sette doni attribuiti sono. E perche dunque non sarà alla B. Vergine dedicato s'ella è mistica Pallade di Santa Chiesa, e Dea della Virginità, della purità, e della sanità? Aggiogarsi, che questo istesso numero fra molti altri misterij è simbolo di quiete.

quiere, e di riposo, che per ciò, come si hà nella Genesi, il facitor dell' Vniuerso Dio il nostro Signore, nel settimo giorno riposo da ogni opera, che l'hauea con la sua maniffatta, e lo benedisse.

Hor, a chi meglio può addattarsi questo numero, che a Maria Vergine nella cui gratia, e protectione di trouar vera quiete, e riposo tutti i fedeli confidano, e Ben lo trouarono sette miserabili Christiani, Schiani, dalla barbara feruità di quei crudeli per particolar fauor di lei liberati. Erano questi di Albiziale Terra vn miglio solo discosta da Sauona, e si chiamauano Stefano, & Agostino Bellberi; con altri cinque. Stauano sulla Galea di Carachiadali Bassa di Tadesi, ed'anno 1581. alli 10. Agosto si trouarono nel porto di Biserta, il quale formato da vn seno di mare che entra verso terra a guisa d'vn fiume, è chiamato comunemente il Rio di Biserta, e perche dal continuo flusso, e refluxo del mare accumulandosi in esso molta quantità d'arena si rende l'entrata difficilissima, e necessario, che quando vogliono spatmare esolino la Galea, e legni molto leggeri. Hauendo la sopradetta Galea di Carachiadali il paramento dentro, e conqual di laborate le vele, all'horai Bellotri trattando con gli altri cinque compagni di fuggire, tutti unitamente fecero ricorso alla Beatissima Vergine di Sauona, supplicandola degnarsi di porgerle aiuto, e consiglio per liberarsi da quella misera feruità, e tornar alle loro case, facendo voto di visitar la sua Chiesa di Sauona, e lasciar memoria della

riccu-

riteuuta gratia. Non fu tarda la Madre di Misericordia in fauorir coloro, che in lei haueano posto la loro speranza, perche la notte seguente, mentre ogn' vnprendea riposo, accordatisi insieme del modo, che douean tenere per metter in effecutione la fuga, inuocato l'aiuto della Beatissima Vergine presero lo schifo d' vna Galera, con due remi, & vno de' compagni postosi à nuoto, ne partì altri quattro da terra. Ma, perche non si potè far tutto questo senza qualche strepito, il Brigantino, che sentì, dimandò, che facessero, e doue andauano. Rispose vn de' Schiui, che andauano à pescare Colpi del Brigantino lo credè, e si taque. Prà vanto i Schiui hauendo accomodato lo schifo, al meglio che poterò per fuggire, fecero, che vno de' remi seruisse per albero, due barcani per vela, & vn remo per timone. Ma ecco, che appena hauendo cominciato à vela, e à remi ad vscir fuori del rio; il Turco del Brigantino, che hauerà spiato sempre quello, che faceano i Schiui, quando vidde, che con tanta ansietà, e prestezza se n' andauano, & hauendo di più sentito vn di loro, che parlaua Chittiano, non più stimando, che andassero à pescare, mache realmente fuggissero, cominciò ad alta voce à gridare, e dar segno alla Fortezza della fuga de' schiui. La Fortezza sparò allora molte moschetate alla ventura, che non colpirono alcuno. Et essi sin tanto innocando di consiug. l' aiuto della Beatissima Vergine, tirarono toraggiosamente in alto, e diloguatasi bene presto da Biserta in vndeci giorni,

ni fracchi, ma lieti arrinarono in Palermo di Sicilia, oue doppò hauer riposato alcuni giorni, se ne vennero à Sauona, sciolsero il voto, ringraziarono la Beatissima Vergine della gratia fattale, e lasciarono in tauoletta dipinto questo gratioso caso.

*Due Christiani sono liberati per gratia della Vergine,
vno da Mori, l'altro da Turchi.*

Cap. XVI.

PE R isbrigarmi più presto da Turchi, e Mori, racchiuderò due gratie; ò miracoli in ciascuno de seguenti Capitoli; Il primo farà di Manfrino Arceco da Celle, terra poche miglia discosta da Sauona; Costui trouandosi su la Naue di Pantaleo Maluasia dal Finale l'anno 1569. fu nel primo di Marzo alle sette hore di notte da improuisa borasca sì fieramente assalito, che trasportata la Naue alle costiere di Barbaria, vicino à Tabarca, furono iui necessitati ad inuestir in terra. A pena venne il giorno, che scoperti dagli Arabi, e Mori, che nelle occasioni delle tempeste di mare s'auicinano al lito per far preda de naufragati legni, furono da vna gran moltitudine di quei barbari assaliti. E Manfrino fu il primo, che preso, e dato in mano di trè spietate donne more, ritratto delle Furie Infernali, per spogliarlo, e spogliato ucciderlo,

tutto

tutto tremante raccomandandosi con viuua fede alla Madonna Santissima di Misericordia, e facendo nel suo core voto di visitar la sua Chiesa di Sauona, vna di quelle donne in tanto chiamò vno di quei mori perche l'uccidesse effendo di già spogliato. Venne il moro; tirò il colpo con la scimitarra sopra il collo di Manfrino, e pensando d'hauerlo morto, lo vidde cadere sopra i cadaueri de suoi Compagni, che al numero di trentatrè giaceuano sopra il terreno; ma ad ogni modo non hauendo egli riceuuto ferita, ò dolor alcuno per quel colpo, seguitaua à raccomandarsi sempre col cuore alla Madonna Santissima di Sauona; Che più? vna di quelle donne mutata di crudele in pietosa, lo sollevò da terra, l'insegnò con la mano il camino per doue potesse fuggire, e salvarsi. E s'accresce la merauiglia, che così spogliato passò per mezzo di tutti que' Mori, e niuno hebbe animo d'offenderlo, facendolo forsi inuisibile quella, à cui s'era raccomandato, ò leuando la fierrezza à i cori di quei barbari, acciò non offendessero il suo diuoto. Comunque si fusse, Manfrino sano, e saluo andò ad vn vicino Castello chiamato Capo negro, iui trouati alcuni denari, si vestì, e partito quindi, arriuò à Sauona, andò à visitar il sacro Tempio della Vergine, e vi lasciò descrittta in tauoletta la memoria di sì strano fatto.

Il Secondo più merauiglioso fù di Michele Brignati da Villa Franca, che trouandosi Piloto sopra vna Naue l'anno 1546. fù sopra Euifa assaltato da noue
fuste

fuste Turchesche con tanto impeto è brauura, che al primo assalto si tenne perso, stando i Turchi per saltar in naue, & egli ferito, e vicino ad esser preso. Fece subito ricorso con viuua fede alla Madonna Santissima di Sauona, pregandola che lo liberasse, che ben ella haurebbe trouato il modo di farlo. Et ecco, ò merauiglia, che rinouandosi il caso di quel Profeta che fù portato per i capelli da l'Angelo su'l Lago de Leoni in Babilonia con la prouisione del cibo per pascere l'afflitto Danielle iui racchiuso, fù Michele dalla sua Naue inuisibilmente leuato di peso, e trasportato in vn' altra Naue Christiana che dodeci miglia d'indi lontana facea il suo viaggio, con merauiglia, e stupore, non solo di se medesimo, ma di tutti coloro che all'improvviso lo videro comparir in Naue, senza saper il nome, ò con che virtù. Interrogandolo dunque curiosamente tutti, come hauesse fatto, e perche fusse così ferito, egli raccontando il caso à parte per parte, fù da ciascuno ben visto, medicato, e tenuto caro, ringratiando vnitamente la B. Vergine che con modi così insoliti aiutasse i suoi Diuoti; E tanto più che hauendo già i Turchi preso la Naue dalla quale s'era saluato Michele, correndo per far preda anco di quest'altra, quando le si accostarono, e videro gli huomini pronti al combattere, non hebbero core d'azzuffarsi, ma contenti della prima, si partirono, e Michele andato à Sauona, ringratiò la Vergine, e lasciò dipinto in quadro questo miracoloso caso, con larga elemosina.

D'altri

D' altri due Christiani schiaui, uno liberato dalla catene, e l' altro dalla tortura,

Cap. XVII.



Vantunque la Madonna Santissima di Sauona, come Madre di Misericordia fauorisca tutti coloro che à lei con viua fede per aiuto ricorrono, pare à me nondimeno, che più liberale de' suoi fauori si mostri con Saudnesi, e con quelli che appresso Sauona hanno le loro stanze. Tale fù Gio: Battista Beniacqua da Zinora, terra poco da Sauona discosta; Erano già due anni, che costui si trouaua schiauo de' Turchi, sù la Galea di Les Rai Capitano di Biserta, oceorse che l'armata Turchesca vscita da Constantino-poli, vnitasi con le Galee d' Algieri, e di Biserta, sopra vna delle quali era Gio: Battista, andò per saccheggiare la Ripiera del Regno di Napoli, e si trouaua vicino à Galipoli; non più longi da terra, che due, ò tre miglia; Era di notte, quando con la vicinanza della terra Christiana, accendendosi in quello maggiormente il desiderio della libertà, ricorse con fede alla Madonna Santissima di Sauona, di cui era molto diuoto, facendo voto, che se lo liberaua da quella miseria, di visitar il suo sacro Templo, e voler essere grato di tanta gratia. Furono finite queste voci da quella che sempre vigila intenta alle necessità humane, come Madre

amoro-

amorosa, perche (così ispirato dalla Vergine) mettendo mano alla catena ch'haueua al piede, subito senza alcuno sforzo, anzi, senza pur toccar la chiauetta, da se stessa si spiccò, e lasciò il piede libero. Egli questo vedendo, e quasi non credendo à se stesso, frà allegrezza, e timore, non sapeua ciò che far douesse. Rinouando per tanto i prieghi, e chiedendo con fede dalla B. Vergine che l'insegnasse il modo, che tener douea per fuggirsene, senti in quel ponto le cinque hore di notte, e vidde le guardie addormentate, fatto dunque animo, e spogliatosi affatto, si gettò à nuoto chetamente nel mare. Ma ecco, che à pena arriuato su'l lito, fù preso per spia dalle sentinelle della Città, e condotto nella Fortezza. Egli scoprendosi Christiano, e raccontando il modo miracoloso con ch'era fuggito, intenerì tutti per diuotione, onde subito fatto vestire, e dato minuto conto del numero de legni Furcheschi, e de Capitani, sicome fù cagione di gran bene per quel Regno, perche si rinouarono le guardie per tutte le Fortezze, e si raddoppiarono i presidij, così fù riconosciuto con premij, perche condotto à Taranto, oue era il Mastro di Campo, e Generale della Caualleria D. Carlo d'Aualos fù da quel Signore molto ben trattato, perche lo tenne appressò di se ben quattro mesi, doppo i quali volendo il Beuiacqua adempir il suo voto, con buona gratia di quel Signore, si licentiò, riportandone molti doni, e venendo à Sauona, visitò la Chiesa di Nostra Signora, e vi lasciò

memoria di questo gratioso caso.

Non minore fù la gratia che la B. Vergine di Sauona fece ad vn'altro schiauo per nome Giacomo Tiberio da Sauona. Si trouaua costui sopra la Galea di Occhiali Rais, tanto dal suo patrone amato, che di lui, più che d'ogn'altro schiauo fidandosi, le hauea consegnato vna cassetta, oue le cose sue più pretiose, come gioie, argento, & oro riposte tenea. Occorse, che adocchiata questa cassetta da vn soldato turco, che l'hauea vista consegnar à Giacomo, secretamente gli è l'inuolò, e la nascose. Passati alquanti giorni, il Rais dimandò la sua cassetta à Giacomo, e costui cercandola oue riposta l'hauea, e non trouandola, ne sapendo come smarrita si fusse, non si può dire quanto affanno, e dolore se ne prendesse. Il Rais, stimando Giacomo colpeuole, comandò tutto infuriato che fusse posto alla tortura con vn mascolo di ferro, ò mortaletto di 25. lire di peso a' piedi. Il misero in sì alpro tormento non sapeua far altro che raccomandar la sua innocenza à Dio, & alla Beatissima Vergine di Sauona, pregandola che da tanta pena lo liberasse. E chi ti può dalle mie mani liberare, diceua il Turco, se non confessi il furto, e non mi rendi la mia cassetta? A pena hebbe ciò detto, che il soldato ch'hauea rubbato la cassetta, da celeste virtù sforzato, ad alta voce à gridar cominciò. Lasciate giù costui, ch'egli è innocente, lasciatelo, ch'io son quello ch'hò rubbato la cassetta, e ciò detto, corse subito à prenderla, & al Rais la diede.

Il

Il Rais pieno di stupore, e merauiglia, comando subito, che fusse leuato dal tormento il Christiano, e per premio della sua innocenza, le fece dono della libertà, comandando che fusse morto il ladro turco. Giacomo alhora ringratiando il Rais, se ne venne à Sauona, visitò la Chiesa della Beatissima Vergine, le rese le douute gratie, e vi lasciò in tauoletta dipinto questo miracoloso caso, occorso li 18. di Marzo, giorno dell' Apparitione ad Antonio Botta 1593.

In qual maniera si conuertisse vn' Heretico nella Chiesa della Madonna Santissima di Sauona.

Capitolo XVIII.

DEnsaui con l'essermi sbrigato da Turchi, douer da quì auanti trattar solo con Christiani Cattolici, ma ecco che mi conuiene parlar d'Heretici, che de Turchi sono peggiori; Ne credo d'ingannarmi dicendo, che de Turchi sian peggiori gli Heretici, perche quantunque i Turchi sian priui del Battesimo ch'è Sacramento, e porta di tutti i Sacramenti, necessario all'eterna vita, gli Heretici nondimeno, se bene hanno il Battesimo, poco però loro gioua, perche sono nemici de gli altri Sacramenti, e di ciò ch'è necessario alla salute. Se i Turchi hanno connaturale la crudeltà, gli Heretici l'empietà, oltre che la crudeltà

Turchesca, è solo circa i corpi, mà l'empietà heretica è circa l'anime, e circa i corpi, e circa Dio; I Turchi non apprendono lettere, onde possino insegnar falsa dottrina; Gli Heretici attendono à studij, & apprendendo scienze, le conuertono in danno proprio, e d'altri, co'l deprauar le scritture, & insegnar dogmi contrarij alla vera fede, e concilij, e traditioni, e ceremonie antiche, e sacre. E tanto più è detestabile l'empietà heretica, quanto che sotto specie di bontà, di zelo, e di religione inganna i semplici, rubba le anime à Dio, fà i suoi seguaci torcimani del Demonio, e per conseguenza abominabili, e degni d'esser fuggiti come la peste, che perciò l'Euangelista S. Giouanni non volle intrar in quel bagno, oue era Cerinto Heretico. Policarpo martire glorioso, in Roma, interrogato da Marcione pur heretico, se lo conosceua, rispose, che lo conosceua primogenito del Diauolo. S. Antonio nell'uscir di vita, lasciò per principale ricordo à suoi Discipoli che sopra il tutto, co'l suo essemplio, schifassero gli Heretici.

Quindi è, che fin dal principio della nascente Chiesa furono sempre tanto diligenti, e solleciti i Prelati di quella in procurare di suellere per tempo questa maledetta Zizania, acciò come contagioso morbo non infetti i mistici membri della Chiesa, che non solo dalle loro parole, e pratica, ma da scritture, e libri comandarono, che ogn'vno si guardasse, dicendo benissimo Nazianzeno, che i libri loro sono come oui d'Aspido,
che

che generano Basilichi. E Constantino Magno Imperatore impose pena capitale à chi hauesse i libri dell' heresiatica Ario letti, che se per tempo à quel disordine rimediato si fusse, non haurebbe suscitato tante fiamme, ch' hebbero ad abbruggiar tutto il Mondo, allhora che come dice S. Geronimo, *Ingemiscens Orbis terrarum, se Arrianum esse miratus est.*

E per dir il vero, troppo proclive al male è questa nostra fragile natura, che se con continui riguardi non è custodita, vedesi à poco à poco precipitar in ogni vizio. Tomaso Moro Cancelliero del Regno d'Inghilterra martire, e scrittore illustrissimo, à coloro che li dissero che Martino Lutero heresiarca, & apostata sacrilegò si era vantato, che stimaua miracolo, che la sua sensuale dottrina in sì breue tempo fusse stata da tanti popoli abbracciata, rispose, ch' era miracolo in quella maniera, come il vedere vn fallo, che da se ne vadi al basso. *Ad propositam vite licentiam populum ruere id habet tantam miraculi speciem, quantam saxa deorsum tendere,* disse egli scriuendo à Pomerano suo amico.

E perciò deuesi stimare vno de' maggiori miracoli che veggansi in S. Chiesa, lo conuertirsi alla Cattolica Fede vn Heretico nato, & alleuato fra gli heretici, e nelle heresie habituato. Tale à mio giudicio, è questo ch'io sono per raccontar hora. Si parti già per andar alla Madonna Santissima di Sationa vn Vgonotto da Pinarolo sua patria, non per diuotione, ò per qualche

buono, & honorato fine mosso, ma solo per burlarsi de miracoli, e gratie ch'haueua inteso quiui oprarsi in beneficio di molti, dalla Beatissima Vergine Nostra Signora. Entrato dunque in Chiesa tutto baldanzoso, e sprezzante, senza far segno alcuno di riuerenza, ò con lo scoprir il capo, ò co'l piegar ginocchi, ò co'l far altra esterna mostra di diuotione, giraua attorno la Chiesa mirando curiosamente le tauolette de voti appese, e con sogghigni, e risi, hor questa, hor quella con atto di disprezzo aborrire, e schernire dimostraua, e se ne prendeu a giuoco. Gli Officiali della Santa Casa, che per ordinario assistono al banco delle limosine in Chiesa, viddero i cattui termini, e notarono l'indeuotione dell'heretico, ma mirandosi l'vn l'altro, non sapuano di far bene se ripreso l'haueffero, vedendolo massime armato di pistole, e d'altra sorte d'arme; e vi fu alcun di loro che lo stimò scemo di ceruello, onde ne stauano attendendo il fine. Et ecco, che costui doppo hauer girato vn pezzo attorno la Chiesa, e cauata la voglia di ridere, inuiandosi alla porta per partire, sentì il suono del campanello, che per ordinario si dà, quando si discopre l'immagine di N. Signora, e volgendo indietro i passi per saper la cagione di quel suono, vedendo molti, che di buon passo verso la S. Capella s'inuiuano, corse anch'egli per hauer occasione di maggior riso à quella volta, ma à pena giunto al primo grado della scala per cui si scende à basso all'Altare della Vergine, cominciò ad alta voce à gridare,

dare, misericordia, misericordia, ch'io abbruggio, Io abbruggio. Confessione, confessione. Corse colà il Sacerdote per confessarlo, & egli ad alta voce disse, Io sono Vgonotto di Pinarolo, e son venuto in questo sacro Tempio non per diuotione, ma per burlarmi de miracoli, e schernir le gratie ch'io haueua inteso oprarsi da Maria Vergine Madre di Dio, hor me ne peno, e prego, la stessa Beatissima Vergine che tanta impietà mi perdoni. Volendosi poi confessare, il Sacerdote, che non hauea sufficiente auttorità, le fece vna fede da portar al suo Vescouo per l'assolutione, narrando in essa tutto il particolare occorso nella sua persona; Andò, si confessò, abiurò, e con altri suoi compagni ch' al racconto del suo caso s'erano conuertiti, e fatti cattolici, tornò alla S. Casa, vdi con diuotione la Messa, si confessò, e comunicò, e con grande humiltà, e contritione ringratiò Nostra Signora di tanta misericordia vfatale, lasciando memoria dell'ottenuta gratia,

O se Andrea Riucto heretico dell' istessa classe,

fusse stato presente à questo caso, & haues-

se hauuto parte dell' istesso fuoco,

non haurebbe scritto contra i

miracoli de' Santi con

tanta arroganza,

e teme-

rità;

Ma, forsi non meritaua

tanta gratia.

*La Terra di Prierio assediata, e battuta dal Duca di
Sauoia, e liberata dalla Bonta Vergine.*

Cap. XIX.



PRIERIO terra del Piemonte, che per altro sarebbe di poco grido, e fama, si rende per duoi capi famosa, e chiara. Prima perche fù Patria del Dottissimo P. F. Siluestro Prierate dell' Ordine di S. Domenico, à gran meriti di cui formando vn' elegante Elogio il Sig. Abbate Ghilini nel suo Teatro de gli huomini illustri in lettere, lo chiama chiarissimo lume della Religione Dominicana, come quello che fù il primo à scriuere contra l'empio heretico Martin Lutero, e perche da Leone Decimo per la sua eccellente dottrina, e cognitione di tutte le scienze, fù fatto Maestro del Sacro Palazzo, e poi Vicario Generale di tutta la sua Religione, lasciando per testimonio della sua eruditione infiniti libri che con diletto, e giouamento de studiosi si leggono. L' altro capo per cui si rende chiaro, e famoso Prierio, è il miracoloso caso ch' io quì descriuo. Era Prierio l' anno 1540. soggetto à Signori Marchesi di Ceua, e perche la vicinanza de Signorotti deboli è pericolosa, e mal sicura presso à Principi grandi, si risolse Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia, non sò sotto qual pretesto, ò da quale occasione mosso, di porui l'assedio, & impossessarlene. Vi si ac-

campò

campò dunque attorno con continenti esercito, e cominciò a batterlo con sei grossi pezzi d'artiglieria. Il Popolo di Priero che si vedeua mal prouisto di gente, di munitione, e di tutto ciò che fa bisogno per ributtare sì potente nimico, ò sostener vn longo assedio, non sperando alcun soccorso humano, ricorse al diuino; Che fece? Ricorsero tutti vnitamente all'intercessione della Madonna Santissima di Misericordia di Sauona, facendo voto d'andar processionalmente à visitar il suo sacro Tempio, e lasciar memoria del beneficio, se liberati li hauesse da quell' assedio. Et ecco, che il giorno seguente tornando di nuouo il Duca à batter la muraglia con li stessi sei canoni, subito creparono tutti, e si fecero in pezzi, e quello che reccò maggior marauiglia, e fu stimato miracolo, si fu, che le palle di ferro in vece di colpir la muraglia, si riuoltarono verso i Soldati, e Bombardieri, ammazzandone, e ferendone alcuni. Il Duca visto ciò, stimando rinouellarsi il miracolo delle ruote dell' Illustre martire Caterina in Alessandria, ò quello del Pugnese Gargano, la cui saetta su' l monte di Santo Angelo contra il proprio saettratore si ritorse, e clamò subito, dicendo, Quello è vn gran miracolo; partianci da qui, acciò non c'intrauenga peggio, e cio detto, leuò l'assedio, lasciando libero Priero. Il Popolo Prierese, à tanta gratia alzando le mani al Cielo con affettuose voci ringratiò la Beatissima Vergine e sette pochi giorni à cõpir il voto, andando tutti processionalmen-

te

te alla Santa Casa di Sauona, portando sei palle di ferro, & vn pezzo grosso d' artiglieria fatto di cera, con altri doni, & alla stessa Beatissima Vergine offerirono le chiauì della loro terra, facendola patrona, Signora di quella. Di tutto questo se ne fè scrittura autentica.

Due Ciechi nati ricuperano il lume de gli occhi, & vno stroppiato di noue mesi è risanato dalla Vergine.

Capitolo XX.



QVESTI due Ciechi ch' hora descriuo sono de primi miracoli oprati dalla Beatissima Vergine nel primo anno, e ne primi mesi della sua Santa Apparitione. Non dico assolutamente i primi, perche dalli 18. di Marzo sino alli 10. d' Agosto, benchè ne fussero occorsi molti, perche nondimeno non era fabricata colà ne Chiesa, ne Hospitale, ne habitatione alcuna, si lasciò di farne scrittura, e registrarli, cominciandosi à tenerne conto, e farne nota nel mese d' Agosto dell' istesso anno, come dice Agostino Abate figlio di Leonardo che fù il primo à prenderli l' asfondo di scriuere detti miracoli, e gratie.

Il primo ad esser notato con autentica di Notaro, è questo che segue. La Compagnia di Carrù terra del Monferrato nelle Langhe, hauendo hauuto notitia delle merauiglie grandi, e gratie, e miracoli che N. S.

per

per intercessione della Madonna Santissima di Sauona di continuo faceua, venne processionalmente à questa santa diuotione, portando frà gli altri due ciechi, vn Fanciullo di due anni, & vna Bambina d'vn' anno, ò poco più. Arriuati al luoco dell'Apparitione porfero le loro preghiere alla Beatissima Vergine con molto affetto, pregandola si degnasse dar il lume à quei due ciechi, consolando i suoi parenti, e tutti quei suoi diuoti. Si fermarono per qualche spatio di tempo in far questa oratione, ma non vedendo sortir alcun buon effetto, priui, se non di fede, di conforto almeno, se n'uscirono di Chiesa per reficiarsi, essendo l'hora tarda; Ma à pena s'erano sotto alcuni arbori per ripararsi dal Sole torcati, ch'vdirono dalla culla de' ciechi Bambini vscir come vn'acuta voce, e sospiro; alhora la Madre, à cui più d'ogn' altro premea il caso, correndo colà la prima, vidde l'vn, e l'altro de' suoi Figliuoli con gli occhi aperti, belli, & illuminati. O Dio? (cominciò à gridare) ò Maria? e che veggo? miracolo, miracolo, correte, correte. A queste voci accorsero tutti lasciando il cibo, e per souerchia allegrezza, e merauiglia impediti di voce, e spargendo per diuota tenerezza lagrime, non cessauano lodar Iddio, e la Beatissima Vergine della misericordia verso di loro usata. Inuiarisi poi processionalmente à ringratiarla, le offerirono molti doni, & andati alcuni alla Città fecero autenticar con pubblica scrittura il miracolo, e lieti tornarono alle loro case. Occorse questo, l'anno 1536. alli 6. Agosto.

Et

Et era ben conueniente che si cominciassero à notar i miracoli della Madonna Santissima di Misericordia dall' illuminatione de ciechi, perche il Santissimo Nome di Maria, conforme il sentimento di S. Geronimo, e d' altri, vuol dire Illuminatrice, e Maria Vergine, non solo è illuminatrice de gli occhi esterni del corpo, ma molto più de gli interni dell' animo; Lo fanno i Peccatori, e guai à noi, se non fusse il lume, che ci porge Maria Vergine per iscoprir il sentiero del Cielo, e schiarar gli inganneuoli aguati de nemici Infernali, che di uano di continuo tendendo, per farci smarrir la traccia de Santi, che con i loro fedelissimi aiuti, & esempi ci hanno insegnato il vero camino di salute. O quanti zoppicarebbero nel corso; quanti ingannati tornarebbero indietro, lasciando i bene incominciati proponimenti di virtù, e di penitenza, se non fusse il chiaro lume di questa celeste illuminatrice. Buona sorte di questo Zoppo, e stropiato per nome Gio: Maria Odone di Saffello, terra in montagna, soggetta alla Republica discosta da Saoua quattordici miglia, Si trouaua questo infelice così attratto da nerui, e priuo dell' uso de membri, che dal parlar in fuori, cadauero più tosto, che corpo animato rassembraua. Noue mesi penò in sì miserabil vita. E quantunque haessero per guarirlo è Dotti Medici, & esperti Chirurghi applicatogli varij medicamenti, non sentì però l' Inferno miglioramento alcuno. In sì doloroso stato trouandosi, fu consigliato ricorrere all' inter-

interceffione della Madonna Santiffima di Sauona ,
 che alhora à punto , fi fpargea in ogni parte della fua
 miracolofa Apparitione honoratiffimo grido . Non
 fu tardo il mefchino appigliarfi à fi buon configlio ;
 Chiamati dunque i parenti , e consultando del modo ,
 deliberarono metterlo in vna cuna , & in quella con
 minor incommodità dell' Infermo , portarlo . Gionti
 al luogo dell' Apparitione , fecero ch' egli con fede , e
 diuotione toccaffe quel faffo , fopra di cui s'era pofata ,
 aparendo , la Beatiffima Vergine , pregandola infie-
 me , che di reftituirgli la primiera fanità fi compiaceffe .
 Fece subito quanto fu configliato quel mefchino , &
 ecco , ò merauiglia à pena toccato il faffo , fi fentì rin-
 uigorir i membri , fortificarfi i nerui , reftituir le smar-
 rite forze , fparendo affatto , ogni morbo , e malore .
 Quelli che fi troliarono prefenti à sì gran miracolo ,
 pianfero per ténerezza , ringratiando tutti con affetto
 la Beatiffima Vergine di tanta gratia , e perche il
 fuono delle loro voci non ftimauano ba-
 fteuole per farfi fentire come hau-
 rebbono voluto , le mandaro-
 no in dono vna campa-
 na , che per loro
 fupplif-
 fe .

E quefto oſcor-
 fe l'anno

1536.

Vno

Vno grauemente infermo, dall' infermità, e da Ladri liberato, inuocando la Beatissima Vergine.

Cap. XXI.



NON è arte liberale alcuna al Mondo, che pareggiar si possa in eccellenza, e nobiltà alla Medicina; Questa, se bene la cieca Gentilità si diede à credere essere stata inuentata da Mercurio, altri da Api Antichissimo Rè dell' Egitto, altri da Apolline Dio delle scienze, introdotto à gloriarsi di simile inuentione dal Poeta Sulmonese con queste parole.

Inuentum, Medicina, meum est, Opiferque per Orbem Dicor, &c.

Pur nondimeno è più che certo, che non da alcuno falso ma, dal vero Dio habbi hauuto la Medicina il suo principio. E lo Spirito Santo che mentir non può, chiaramente lo insegna dicendo, *Omnis Medicina manat ab Altissimo*, e per conseguenza à chi questa si nobil arte essercita, comanda l'istesso Iddio ch'ogn'honore se le presti, dichiarandosi con queste parole, *Honora Medicum propter necessitatem, etenim creauit illum Altissimus*. Quindi Marsilio Ficino non già come Filosofo Platonico, ma come buon Cattolico, e fedele, scriuendo ad vn suo amico dice, *Ars medica, & diuinitus accepta est, & diuinitus exercetur, atque animus ex Deo, corpus pendet ex animo, &c.* E doppo hauer narra-

narrato, che questa facoltà, come nobilissima fù esercitata da gran Signori, e Rè, come Gige Rè de Medi, da Sabid Rè de gli Arabi, da Mitridate Rè di Ponto, da Auicēna Prencipe di Cordoua in Spagna, e di questa hanno scritto chiarissimi Filosofi, Platone, Aristotele, Democrito, Timeo, & altri, non ci deue ponto reccar merauiglia questo, foggionge egli, perche gli Angeli, e Dio stesso per beneficio de gli huomini d'effercitarla si sono compiaciuti. *Non e Raphaelem hebraei volunt hanc artem exercuisse? Et Christus ipse tanquam Generis humani medicus agros sanabat, & discipulos hanc artem docuit.* Hor se Christo fù vero Medico, e l'arte del medicare à suoi Discepoli insegnar volle, haurà mancato d'insegnarla alla Beatissima Vergine sua Madre, maestra de' Discepoli, e tanto del bene de gli huomini sollecita? Nò per certo. Anzi, che non solo ella l'effercitasse, ma che sia l'istessa Medicina, e salute de gli huomini si pregia, che perciò con ragione dalla Chiesa è chiamata *Salus infirmorum*, salute de gl'infermi. O come bene si verifica questo titolo di Maria, nel caso dell'infermo ch'io qui descriuo, da lei risanato.

Era questi Gio: Matteo Gandini Fossanese, che nell'anno 1602. alli 17. di Giugno trouandosi per graue, e pericolosa infermità vicino à morte, e abbandonato da Medici, vn suo compare, sapendo che hauea in cassa trecento doppie d'oro, accordatosi con vn' altro somigliante à lui di costumi, sotto specie di carità, e d'amicitia,

micitia, ma in fatti come auoltoi, e Ladri, se n'entra-
 rono in casa di lui per rubbarglieli. Auicinatisi al let-
 to, e vedendo, che non era ancor morto, ma spiraua
 alquanto, sfoderando le spade, tentarono di finirlo.
 Il misero Infermo ciò vedendo, priu d'ogn'altro aiu-
 to, fuorchè di quello del Cielo, inuocò subito co'l
 cuore, più che con la lingua, la Madonna Santissima
 di Sauona, che in quel ponto lo soccorresse. Non fù
 tarda la Medica celeste a porger aiuto al suo diuoto
 supplicante, essende officio di buon medico, come di-
 ce Celfo, curar l'infermo con prestezza, e giocondi-
 tà, perchè se son ministrò presto tanta forza, che leua-
 tosi ingitocchioni su'l letto, e con la coperta, e cosci-
 ni riparando arditamente i colpi delle spade, inuocan-
 do sempre il Santo nome di Maria, n'auenne che suer-
 gognati, e confusi quei Ladri, temendo d'essere in
 quel rumore sentiti, e scoperti da vicini, più cheta-
 mente che potero, si partirono. Gio: Matteo alhora
 liberato da gli assassini, si conobbe anco liberato
 dalla infermità, e dalla morte, onde rin-
 gratiando la Vergine di questo du-
 plicato, e gran fauore, se n'
 andò alla Chiesa di lei a
 Sauona, lasciò ab-
 bondante li-
 mosina, e in omni
 e memoria di casi si
 strano, e nuouo.

Due

Due altri infermi sanati dalla Madonna Santissima di Sauona. Cap. XXII.



GA' che così liberale, e pronta si mostra la celeste Medica Maria Vergine in risanar le infirmità de suoi diuoti, voglio anch'io esser liberale, e pronto in raccontar le sue gratie, racchiudendone non vna, ma due da lei fatte in questo solo capitolo.

Il primo è di Giacomo Pardi Genouese, quale d'età d'anni 18. non sò per qual diuentura, caduto in vn fosso pieno di ghiaccio, e non potendo da se stesso, e non hauendo chi da quello lo cauasse, fù sforzato à fermarsi dentro per alquante hore, con grandissimo pericolo di restarui morto. Pur, quando à Dio piacque, sentita da alcuni la sua debile voce, e cauato fuori, si trouò per il fouerchio rigor del freddo talmente attratti i nerui, d'vna gamba, che stroppiato per lo spatio d'otto mesi ne rimase, à segno, che di quella come morta seruir non si potea. Fù, nel fine di questo tempo, essortato à ricorrere per soccorso alla Madonna Santissima di Sauona, e sperar per suo mezzo ottener da Dio la primiera sanità. Così fece. Andò alla Chiesa di lei; si confessò, e communicò con la maggior diuotione, humiltà, e fede che seppe. Hor mentre così purgato delle colpe ascolta la Messa, raccomandandosi con tutto l'affetto alla Beatissima Vergine, ecco,

K

che

che mentre il Sacerdote alza la Sacratissima Hostia, sente riscaldarsi la gamba stroppiata, e finita la Messa, levandosi in piedi, sente la gamba già offesa, & attratta, resa sana, e gagliarda come l'altra, con grandissimo suo contento. Gli astanti, che prima l'haueno visto stroppiato, restano attoniti di tanto miracolo, dandone gloria à Dio, & alla Beatissima Vergine. Giacomo per termine di gratitudine non potendo in altro, volle fermarsi al seruitio dell'Hospitale. E questo occorre l'anno di nostra salute 1620.

Due altri infermi risanati dalla Madonna Santissima di Misericordia di Sauona.

Capitolo XXIII.

SE ad ogni grado, e conditione di persone la Beatissima Vergine si mostra propitia, e come Madre di pietà compatisce, e soccorre all' humane miserie, molto più compassione uole, e pronta mostrarsi in soccorrere coloro, che alla sua immediata seruitù applicati sono, & al suo sacro Tempio attuali ministri seruono.

Il Sacristano istesso della Madonna Santissima di Misericordia l'anno 1625. il giorno di S. Antonio si trouò talmente aggrauato d'aduta febre, & altri mali, che abbandonato da Medici, fu lasciato nel letto poco

men

men che in vna barra per esser portato ben tosto alla sepoltura, perche già hauea riceuuto il Santissimo Sacramento per viatico, hauea hauuto l'estrema oratione, e raccomandatione dell'anima, non potea più proferrir parola, ò conoicer alcuno con chi hauesse già praticato; Era riuiscito in somma noioso à se stesso, & à tutti inutile. Si preparaua il funerale, e mancandogli sensibilmente il calor vitale, daua segno di presto estinguerfi, quando l'Infermo raccogliendosi tutto in se stesso, e quei pochi spiriti vitali ch'erano dispersi applicando al cuore, supplicò con tutto l'affetto la Beatissima Vergine à cui tanti anni nel suo sacro Tempio hauea seruito, ch'il perdono delle sue colpe, primieramente l'impetrasse, poi se per l'anima sua era il meglio, la sanità del corpo le concedesse, promettendo proseguir la seruitù in quella sua diuota Chiesa. Non pregò in vano, perche in vn subito prendendo notabile miglioramento fra breue spatio di tempo se n'uscì di letto, sano, e gagliardo con stupore di chi l'hauea in quel pericoloso stato visto. Et hora per quanto intendo, è viue, e serue con titolo pure di Sacristano in quella santa Chiesa, e si chiama D. Giacomo Murazzano d'antica famiglia Sauonese.

L'altro fauorito dalla Vergine fu Giacomo de' Pastori Genouese, figlio del Sig. Gio: Battista Dottore, Cancelliere già del Serenissimo Senato. Questo Giovinetto per graue infirmità era ridotto à segno, che poca speranza daua di vita, essendo dodeci giorni, che

non predeua alcun cibo di sostanza, il Padre, e la Madre che molto l'amauano, fecero voto di portarlo alla Santa Casa di Sauona, subito il figlio prese notabile miglioramento, dimandò da mangiare apri gli occhi, conobbe gli astanti, e con allegrezza di tutti risanò affatto, per lo che i parenti sciolsero il voto, e vi lasciarono memoria della gratia hauuta.

Vn Fanciullo da trè mali liberato dalla Vergine, & vn paralitico dell' stesso risanato.

Cap. XXIV.



E Rouerassi alcuno forse non prezzante la Chirurgia, ch' è la terza parte della Medicina, al parer di Celso, e tãto necessaria à gli Huomini, se Christo Redentor del Mondo l' efiereitò in terra, impastando il fango con lo sputo, & applicandolo à gli occhi del Cieco nato Euangelicò per guarirlo? E se l'istefso hà voluto far Maria Vergine aiutando il Figlio, co' lrisanar tanti stroppiati, paralitici, ciechi, zoppi, & altri molti da varie infermità oppressi, chi non dirà, che non solo Medica, ma Chirurga celeste, chiamar si polsa?

Racconterò qui due merauigliosi casi, per proua della verità di questa mia propositione. Stefano Galliani Sauonefe hauea vn figlio di quattordeci mesi, quale

quale per inauertenza della Madre, occupata in altre facende, lasciatalo solo vicino al fuoco, oue era vna caldaia d'acqua bollente, caddè co'l capo auanti dentro à quella. Accortasi di ciò la Madre, corse subito, strillando, & inuocando sempre la Beatissima Vergine. Prese il figlio per i piedi, cauandolo fuori, ma tanto era alterata, e quasi priua di senso, che se lo lasciò cadere nel fuoco. Leuatolo però subito, tutta addolorata, e come fuori di se lo pose nel letto, hauendolo prima alla meglio asciugato, e coperto. Fra tanto, con quell' affetto ch'è proprio delle Madri accompagnato da lagrime, e sospiri, lo votò alla Beatissima Vergine, promettendo, se risanaua, di portarlo al suo sacro Tempio. Prese fra poco il Bambino vn saporito sonno, e dormì tutto il giorno, ma non dormì già la Madre, quale pregò sempre la Beatissima Vergine per la salute del figlio. Che auenne? verso sera, risvegliatosi il figlio, e rimirato dalla Madre, vidde ch'era guarito sì perfettamente bene, che ne pur vn minimo segnale vi si scoprìna attorno, ò dell'acqua bollente, ò del fuoco. Allegra dunque, e quasi non capendo in se stessa per allegrezza, e souerchio contento, lo portò subito, conforme il voto, alla Madonna Santissima, e ringratiolla di così grande duplicata gratia. Ma ecco, che passati alcuni giorni, non sò per qual disgratia l'istesso Bambino fù percosso in fallo con vna pietra nel l'occhio destro, sì che hauea di quello perduto la vitta. Stette per qualche mese così malconcio, che non v'era

speranza di guarire. La Madre non scordatafi della prima gratia riceuuta dalla Vergine, alla stessa fece ricorso, la seconda volta, promettendo di portar per vn anno ogni Sabbatho quel figlio alla Santa Casa; Cominciò il voto, ma non volle la Beata Vergine, come Madre di pietà, che finisse l'anno, per riceuer la bramata gratia; nel primo Sabbatho, rese la vista al figlio con infinito contento della Madre, quale hauendo tre segnalate gratie riceuto, volle nondimeno compir il voto di tutto l'anno, e lasciò memoria di questo, che occorse l'anno 1590.

Il secondo fauorito dalla Vergine fu Bartolomeo Costo da Sestri di Ponente, il quale diuenuto affatto paralitico, siche non potendosi reggere in piedi, e necessitato adoprar, se volca caminar, le crocciole, e quantunque hauesse vsato molti rimedij, niun miglioramento però n'haueua sentito, onde risolutosi ricorrere à rimedij del Cielo, fece voto alla Madonna Santissima di Misericordia di visitar la S. Casa, e lasciar memoria della riceuuta gratia. Postosi dunque in viaggio, e giunto à Sauona, hauea à pena cominciato ad incaminarsi verso la Chiesa, che sentì il miglioramento, e seguitando andar auanti, s'accorse, che quanto più s'incaminaua, più s'ingagliardiua, e prendea forza, siche arriuato alla Chiesa non adoprò più crocciole, ma vn solo leggiere bastone, & entrato dentro camminò perfettamente senza bastone, e senza crocciole, onde lasciati l'vn, e l'altro appesi al muro, in segno
della

della riceuuta gratia, sano, e lieto se ne tornò, lodando, e ringratiando sempre la Beatissima Vergine, occorse questo l'anno 1601. à 2. Maggio.

*Due dalla Madonna Santissima, d'incurabile
infirmità liberati.*

Cap. XXV.



RA' tutti i beni del corpo, e di fortuna che da gl'huomini con ragione stimati esser deouono, la sanità senza controuersia porta il vanto, che però ben disse il Sauio, *Non est census super censum salutis corporis.* E à dir il vero, che giouarebbe hauer dalla Natura sortito fortezza, bellezza, agilità, foauità di voce, acutezza di vista, e simili altre doti, e buone qualità naturali tanto bramate, e stimate da gli huomini, se da importuna infirmità corrotte, seruir di quelle non te ne puoi? Anzi d'aggrauio à te stesso, & inutile ad altri riesci? Non deue però chi da infirmità, ò morbo alcuno viene affalito, disperarsi, ò quel ch'è peggio, à superstitiosi medicamenti far ricorso, come già il Rè Ochozia fece, e ne fu da Elia Profeta agramente ripreso, ma collocata la sua speranza in Dio, à gli humani rimedij lecite ricorrer deue sì, ma non trascurar i diuini. Così hanno fatto sempre quelli che la Christiana pietà, & il

Santo timor di Dio hanno prezzato, e così fecero questi due ch'io qui singolarmente favoriti dalla Vergine descriuo .

Il primo fù vn Lorenzo Cauagna da Sestri di Ponente, quale essendo stato per lo spatio di cinque anni così affiduato, e priuo dell'vso de membri, co'l corpo giacente in letto, che più tosto cadauero spirante, che huomo viuente rassembraua, doppo hauer, mà indarno, prouato molti humani medicamenti, finalmente fatto voto alla Madonna Santissima, che sarebbe andato à riuerirla nella sua Santa Chiesa, ecco, che subito cominciò à mouersi da se stesso, onde vedendo sì bel principio di gratia, si pose in viaggio sostentandosi con le crocciole, ma gionto vicino alla Chiesa, sentì talmente inuigorirsi, che lasciate le crocciole, caminò speditamente, senza fatica con suoi piedi, hauendo per tanta gratia ringratiato la Beatissima Vergine, e ne lasciò memoria, l'anno 1569.

A costui segue Lazaro Rapallo da S. Pier d' Arena maltrattato da vna sciatica, sorte d'infirmità che particolarmente offende i fianchi, e le coscie, così detta dal Greco, Ischios, che coscia significa, ma quella di costui tutto il corpo le cingeva in guisa tale, che nel lauorare, ne riposare sopra i lati gli era permesso. E benchè per lo spatio di due anni, ch'hebbe sì noiosa malattia procurasse con varij medicamenti liberarsene, il tutto però fù vano. Si risolse dunque d'andar alla Madonna Santissima di Sauona, e quiui à lei, come à vera

salute

salute de gli infermi di cuore, raccomandandosi, non tardò à sentir il frutto della sua oratione, perche in vn ponto si sentì affatto sano, senza patir più doglia alcuna, onde ringraziando la Vergine con viuo affetto, se ne tornò lieto à casa, lasciando memoria di questo fatto, che occorse l'anno 1630. alli 25. di Luglio.

*Vno morsicato dalla Tarantola è risanato
dalla Beata Vergine.*

Cap. XXVI.



Tarantola, è propriamente vn'animaletto poco men ch' vna lucertola grande, ch' in latino chiamasi *Stellio*, per certe macchie di color d'oro, che à guisa di stelle le smaltano il dorso. Si spoglia ogn'anno della vecchia pelle, ma per natural istinto sapendo che mirabilmente gioua al mal caduco, inuidiando tanto bene all'huomo, malignamente se la diuora. E da quì ha preso la denominatione quella fraudolente impostura d'alcuno, che defendendo in giudicio il litigante, della douuta confessione del vero, ò tace, ò lo tradisce, e si chiama da Legisti, *Crimen stellationatus*. V'è vn'altra sorte di Tarantola, alquanto di corpo, mà di malitia, niente à questa inferiore, de quali gran copia n'hà la Puglia. Dimorano questi animalletti in quelle picciole cauernette della terra, che for-
mate

mate sono nell'estate dal gran caldo. Hanno questa maledetta proprietà, che morficando coloro, che per prender riposo, e schifar il gran caldo se ne stanno talhora all'ombra di qualche albero riposando, e dormendo, le imprimono sì acuto veleno nelle viscere, che per mitigar il dolor che sentono, sono sforzati per tre giorni continui, fino al tramontar del Sole andar ballando, e saltando, ogn' anno in quel giorno, che furono morficati.

Hò visto io, mentre per quattro auni è mezzo fui in Melfi di Puglia Principato dell'Eccellentissimo Sig. Principe Doria, molti di questi meschini andar ballando per la Città, quali per mitigar il dolore della morficatura, erano accompagnati da vno, che sonando vna chitarra fa vn suono appropriato, e particolare per addolcir quel male. Tengono questi, per ordinario, impugnata vna spada sfoderata, che con molta destrezza, & agilità maneggiano. Amano di veder il color rosso, gioie, coralli, e simili abbigliamenti. Odiano sopra modo il color negro, che perciò abbattendomi io talhora in costoro, ero pregato da parenti, & amici che li accompagnauano à ritirarmi; ne mi lasciar vedere. Il Mattioli celebre Medico ne discorre anch'egli come testimonio di vista, al longo.

Da vna di queste Tarantole fu morficato già in vna campagna di grano, sotto il lato sinistro Gio: Battista Pecora da Manfredonia Città della Puglia, mentre se ne stava sotto l'ombra d'vn arbore dormendo. Erano

trafcor-

trascorsi vndeci anni da ch'era stato morficato, & ogn'
 anno di Maggio era sforzato per trè giorni à ballare, si
 trouò nell' anno 1630. in Sauona tamburino del Ca-
 pitano Marco Antonio, & alli 14. di Maggio senten-
 do il solito dolore annuale, se n' entrò nella Chiesa di
 S. Domenico ballando, inuiandosi in cotal guisa alla
 Capella del Santissimo Rosario per far oratione, ma
 effortato da gli amici andar alla Madonna Santissima
 di Misericordia; colà s' inuiò, accompagnato da colo-
 ro, che à ciò fare era stato effortato. Gionto alla San-
 ta Casa, con viua fede, e diuotione, alla Beatissima
 Vergine raccomandossi, pregandola che da sì straua-
 gante male lo liberasse. Non si fdegnò d' effaudir le
 preghiere di questo infelice la Beata Vergine, perche
 subito di ballar cessò, e quantunque douesse anco il
 giorno seguente, conforme il solito de gli altri anni,
 profeguir il ballo, non ballò più, e non sentì nell' aue-
 nir altro dolore. Ringratiò di questa gratia la Beatif-
 sima Vergine, e tornato à Sauona si fece scriue-
 uere nella Compagnia del Santissimo
 Rosario, il giorno seguente tornò
 alla Madonna Santissima; si
 confessò, e communi-
 cò, lasciando di-
 pinto
 in tauoletta questa
 gratia:

Due

*Due in diuerfi tempi liberati da gli assassini per
intercessione della Beata Vergine.*

Cap. XXVII.



RA' le innumerabili sciagure, ch' in questa misera vita occorrono à gli huomini, stimo ch' vna delle maggiori sia l'abbattersi in viaggio ne banditi, & assassini di strada, perche questa tale razza di gente, come priua di pietà, e di timor di Dio, anzi della stessa humanità propria dell'huomo hauendo imbeuuto con la vita bestiale che fanno bestiali costumi, poco, ò nulla stimano spogliare, ferire, & uccidere chi li capita alle mani, senza alcun riguardo di grado, ò qualità di persone. In guisa tale, che se l' onnipotente mano di Dio, ò l' intercessione di qualche Santo à cui si ricorra in quel ponto, non soccorre, può, chi s' abbatte in costoro, stimarsi spedito, e morto. Tale potea stimarsi vn giouane Milanese detto Gio: Battista Signori, quale per sua disgratia nell' anno 1561. à di 10. Marzo incappato in vna squadra di banditi nelle Langhe presso Sori, fù da loro condotto in vn bosco, spogliato, e legato ad vn' albero, per berfagliarlo, d' archibugiate, & ucciderlo. Vedendosi il misero in quello stato, e non sperando d' altronde soccorso, alzò gli occhi al Cielo, e con quella maggior contritione, & humiltà ch' il pericoloso ca-

so

fo richiedea, supplicò la Madonna Santissima di Sa-
uona che non l'abbandonasse. O come fu presto il
soccorso, poichè di vinti archibugiate che le furono
da quei ribaldi sparate, niuna lo toccò, od effese. Ciò
vedendo vn di coloro più degli altri fiero, merau-
gliandosi come per tante archibugiate non cadesse
morto, presa vn'alabarda, andò per finirlo, e traffig-
gerlo. Ma, ò gran caso, auicinatoseli, e miratolo, e
rimiratolo più volte, senza offenderlo, si partì, come
fecero anco tutti gli altri, da diuina, & occulta sopra-
naturale virtù, per certo, à ciò far mossi, lasciando
però quel misero all' albero legato. Il quale ricono-
scendo tanta gratia dalla Beatissima Vergine, la sup-
plicò che si degnasse perfettionar l'opera, e le insegna-
se il modo di suiluparsi da quei legami, promettendo
visitare il suo sacro Tempio. A pena hebbe ciò detto,
che con molta facilità da se stesso scotendosi, restò li-
bero, e subito corse ad adempir il voto, ringratiando,
come douea la sua celeste liberatrice.

L'altro non men notabile, e miracoloso caso fu nel-
la persona d'vn certo Gio: Paolo Giaccone, della terra
di Pampara. Hauendo inteso alcuni banditi che à co-
stui pochi giorni auanti erano state sborsate cento
doppie d'oro per conto della dote di sua moglie, onde
risoluti di rubbargliele, l'apostarono vn giorno ch'era
in vn prato à segar fieno, le spararono vn' archibugia-
ta, ma non lo colpirono, subito pertanto le furono
adosso, e lo condussero in vna casetta vicina sopra vna

monta-

montagnuola, piena di foglie; e quiui, perche sopra uenne la notte, lo legarono, volendo in ogni modo, che confessasse, oue hauea le cento doppie, non volendo credere, come ei diceua, che le hauesse sborsate al patrono per pagamento del prato, e vigna, che hauea in affitto; Trouandosi il misero in tanto pericolo, & afflitione, fece ricorso alla Madonna Santissima di Sauona, pregandola, ch'in quel bisogno, l'aiutasse. L'aiutò la Beatissima Vergine, perche mentre dormiuano profondamente tutti i banditi, egli da se stesso slegatosi, vscì da quella casa, senza esser sentito da alcun di loro, ancorche in caminando calcasse le foglie, che fecero strepito, e calpestasse anco albuio alcuni di quei tristi che dormiuano. Andò sano, e saluo in casa sua, raccontando à tutti sì bella gratia dalla B. Vergine ricenuta, e quanto più presto potè, sciolse il voto lasciandoui memoria di questo caso.

Due altri liberati da Banditi, ricorsi alla Madonna Santissima di Misericordia.

Capitolo XXVIII.

DE' diuoti della Beatissima Vergine liberati dalle mani de banditi, aggiungerò solamente quelle due gratie, fra molte ch'essa ha fatto, si per il chifar l'odiosità della materia, & abbracciar discor-

discorso più aggradeuole, si ancora per non apportar tedio con la prolissità dello scriuere.

Il primo sarà dell' Architetto, ò Capomastro della Chiesa stessa della Madonna Santissima di Misericordia. Era costui Saounefe, e si chiamaua Pace Antonio, molto eccellente nella sua arte; Auennie, che nell'anno 1537. vn anno solo doppo la miracolosa Apparitione di Maria Vergine, ritornando il meschino da Cairi, terra poco discosta da Saouona alli 9. d' Agosto fu presso la Casa de prati assaltato da due ch'erano à cavallo, e condotto ad vna cassina poco d' indi lontana, oue trouò altri sette armati tutti d' archibugi, che subito lo sua ligiarono, e spogliarono. Da lì a poco, determinandosi d' andar à Grotta serca, voleuano condur in sua compagnia il misero Architetto, quale perche le haueano preso il suo cavallo, non potendo à piedi caminar à paro de gli altri, acciò non le fusse d'impaccio, comandò il capo de banditi, che le fusse restituito; Ma temendo continuamente della vita il misero Capomastro, s' andaua per il viaggio raccomandando di cuore alla Madonna Santissima dicendo fra se stesso, Et come potrò io, Beatissima Vergine, seguir la fabrica della vostra Chiesa, se da costoro venga ucciso? Ohi Madre di pietà, e conforto de gli afflitti, non mi negate il vostro aiuto in questo ponto. In voi sola ho posto, doppo Dio, la mia speranza. Da voi sola aspetto soccorso. Non permettete, che di morte violenta per mani di costoro, ò Santissima Vergine,

io moia . Ingombrateli la mente, ò acciecategli gli occhi, ò mutateli la volontà, sì che dalle loro mani io mi liberi, e scampi, acciò la fabrica della vostra Chiesa profeguir io possa. Essaudi cortesemente la B. Vergine le supplicheuoli voci di questo misero, perche à pena hebbe finito di proferir queste vltime parole, che coloro che haueano le sue robbe glie le restituirono, soggiungendo, Mastro, altro non vogliamo, se non che c'infogni la via più corta, e sicura per Grotta secca, il che hauendo egli fatto, libero lo lasciarono con tutte le sue robbe, e cauallo. Et egli andato alla Madonna Santissima, la ringratiò del fauore, e lasciò memoria di questo fatto, proseguendo poi la fabrica della Chiesa.

A questo s'aggiunge vn'altro poco differente caso; Agostino Traui Sauonese della Villa di S. Bernardo, s'era partito da Monte Leone di Calabria per ritornar alla patria. Non sapendo la strada per andar à Napoli, prese per sua guida vn Vecchio pratico Calabrese, che l'accompagnasse. Postisi in viaggio, furono vn giorno all'improuiso soumpresi dalla pioggia, sì che non poterono arriuar all'hosteria, come haueuano dissegnato, onde necessitati furono starfi quella notte in vna stalla di pecore. Sù la mezza notte, mentre Agostino per la stracchezza profondamente dormiuo, il Vecchio Calabrese, che come vno di quelli di Susanna, poteasi chiamare *Inueteratus dierum malorum*, le pose vn capestro al collo per strangolarlo. Svegliatosi Agostino,

etro-

è trouandosi in pericolo tale, non seppe far altro, che ricorrere subito alla Beatissima Vergine di Sauona, che l'aiutasse. Non pregò indarno, perche gridando forte aiuto, corse il pastor delle peccore à quella, voce, e gettando à terra la porta della stalla, apportò opportuno soccorso à quel misero, fuggitosi via quel tristo Vecchio. Venne à Sauona Agostino, visitò la Chiesa della Beatissima Vergine, e le rese gratie del riceuuto fauore. E questo occorse alli 6. di Marzo del 1620.

Marito, e Moglie sterili, ottengono dalla Beata V. un figlio; Et un figlio mostruoso, riceue la naturale bellezza. Cap. XXIX.

LA sterilità era anticamente hauuta in tanto opprobrio presso le Donne Hebreè, che la stimauano la maggior infelicità, che in questa vita prouar potessero. E la Scrittura Sacra dimostra, che non si trouò mai Giacob nel più grande affanno, come quando Rachelle sua moglie, ch'egli amaua tanto, le protestò ch'ella non poteua viuer senza figli, e che meno hauria stimato la morte, che la sterilità, onde risolutamente le disse. *Da mihi liberos, alioquin moriar.* Et io per me, credo, che con più tolleranza sopportino gl'huomini l'esser priuati delle loro sostanze, e facultà, che alcune donne, de' figli; quantunque molto caro

L

le

te costì, per lo più, questo loro desiderio, perche talhora auiene, che i figli tanto bramati, siano alle madri cagione d' vna infelice, e traungliosa vita, ò d' vna accelerata, & inaspettata morte, come apunto auenne all' istessa Rachelle, che morendo di parto, non potè goder del figlio, tanto da lei bramato. Scusano alcuni le Donne Hebreë di questo loro desiderio sì ardente d' hauer figli, perche sapendo, che da vna di loro nascerdouea il Messia, Redentor del Mondo, ogn' vna pretendea d' hauer questa gloria, e sì honorata prerogatiua; che perciò per cosa memorabile notasi dalla Scrittura della figlia di Giesse, che per il pazzo, & inconsiderato voto del padre, douendo esser dallo stesso sacrificata, e morta; dimandò gratia al padre, d' andar piangendo la sua virginità sù per i vicini monti con le sue compagne lo spatio di trè mesi. Ma, che diremo delle Donne Christiane che non aspettano il Messia? In certe tali è talmente radicato questo sfrenato appetito, che simili à Rachelle, pare che niun' altra cosa contentar le possa fuorchè l' hauer figli, ancorche da loro termino douerne hauer cattiuu vita. E manco male farebbe se con modi leciti, con limosine, orationi, e digiuni all' intercessione de Santi, & della B. Vergine, ò à Dio ricorressero, che così fece Anna Madre di Samuelle, Sarra, Madre di Isaac, & Elisabetta Madre del Precursore. Così ancora fecero questi due de quali scruio, Marito, e Moglie, ricorrendo alla Madonna Santissima di Sauona.

Erano

Erano questi Gio: Battista Roccatagliata, con la moglie da Genoua, che essendo stati ventidue anni senza prole, e senza speranza d'hauerne, viueano perciò scontenti, e mesti. Si risolsero vnitamente di far ricorso alla B. Vergine, pregandola con affetto, che s'era meglio per le anime loro, e maggior gloria di Dio, le concedesse vn figlio maschio, facendo voto, se l'haueano, d'andar à visitar il suo sacro Tempio, & esserne grati. Non pregarono in vano, perche à pena finito l'anno, ebbero vn bel maschio, e con grande allegrezza si disobligarono del voto, portando alla Santa Casa vn' imagine di bambino in fascie, testimonio della gratia chiesta, ed ottenuta dalla Madre delle gratie Maria Vergine, e questo fù l'anno 1610.

L'altro fù vn' Hebreo fatto Christiano per nome Gioseppe Carizana dal Mondouì. Hauea costui per moglie vna honorata donna chiamata Maria, dalla quale hauendo hauuto vn figlio maschio, quanto più ne douea sentir allegrezza, tanto maggiore tristezza l'ingombraua, perche il figlio era di colore nero, e fosco, & hauea di più vn ginocchio della parte destra al rouerscio, segno che tale à punto era l'anima del padre, auanti che si facesse Christiano, e che caminava al rouerscio, mentre ch'era nell'hebraismo. Compatendo dunque all'infelicità del Bambino, fece ricorso con viuua fede alla Madonna Santissima di Misericordia di Sauona, della quale hauea sentito à dire molte gratie, e miracoli oprati à beneficio di molti. Così

dunque ei presé à dire alla B. Vergine . Voi Signora, che per vostro fauore riconosco d' essere stato liberato dalla deformità dell' hebraismo, e condotto al bellissimo stato del Vangelo, leuate, vi prego, la deformità ch'è in questo mio figlio, ch' io prometto andar à Sauona, e visitar il vostro sacro Tempio, & essere grato della riceuuta gratia. Così detto, non passarono trè hore, che il Bambino fù trouato bianco, come sono gli altri, e co'l ginocchio accommodato à suo luogo. Ringratiò Gioseppe la B. Vergine con allegrezza, e con altrettanta se n' andò à Sauona, oue lasciò memoria di sì miracoloso successo, che occorse l'anno detto di sopra.

Due oppressi dalla ruina d'un pozzo, sono cauati salui e senza danno per gratia della B. V. Vergine.

Cap. XXX.



Vesti due entrati nel pozzo, e miseramente dalle ruine dello stesso oppressi, ma altrettanto gratiosamente dalla Vergine liberati, formano al viuo vn ritratto dell' huomo, che volontariamente cade nel peccato rassomigliato ad vn profondo pozzo. Perche, può ben l'huomo da se stesso nella colpa precipitarsi, ma d'indi senza l'aiuto della diuina gratia, figurata in Maria, leuarsi, non potrà giamai, che perciò
ben

ben disse Dio per il Profeta, *Perditio tua, Israel ex te, tantummodò ex me auxilium tuum*. E qual più certo, e sicuro aiuto può hauer il peccatore, per vscir dal profondo delle colpe, che quello di Maria Vergine, ch'è piena di gratia, anzi tutta gratia, e la gratia stessa? Eccone la pruoua. Paolo Pello di Sauona fù con vna fune da Michel Arecco calato in vn pozzo alto palmi sessanta per nettarlo, e visto, che hauea più bisogno d'esser rifondato, che nettato, fece istanza à Michele, che presto lo cauasse fuori, e tirasse in alto, perche la muraglia minacciaua ruina. Ilche facendo quegli, à pena fù due palmi solleuato in alto, che ruinando tutta la muraglia restò sotto di quella oppresso, e coperto. Fù però egli pronto à raccomandarsi alla Madonna Santissima di Misericordia che lo soccorresse, ne lo lasciasse così miseramente perire. Et ecco, che in quello instante le apparue il Demonio, che le promise d'iuutarlo, e cauarlo fuori se à lui si donaua, ma egli inuocando subito il Santissimo nome di Giesù, e di Maria, sparue in vn baleno il nemico Infernale. Alhora Paolo fece voto d'andar per trè Sabbati co' piedi scalzi à visitar il suo sacro Tempio se lo liberaua. Gran cosa. A pena fatto questo voto si riempì di buona speranza, e benche restasse per lo spatio d'vndeci hore da trentacinque palmi di terra coperto, di calcina, di sassi, e d'altra simile materia, non riceuè però danno alcuno, anzi fù trouato viuo, & allegro, che perciò ne diedero tutti lode alla Beatissima Vergine, e Paolo andato alla

Madonna Santissima adempi il voto, e raccontò à tutti la gratia dalla Vergine riccuuta. E questo occorre l'anno 1612. alli vndeci di Luglio.

Non guari diffimile è il caso occorso in Saluzzo à Maestro Gio: Domenico Secco muratore; Costui cailatosi in vn pozzo per accommodarlo, à pena fù in quello disceso che tutta la machina sopra di lui cadendo, restò sotto miseramente dalle pietre, e dalla terra coperto. In tanto pericolo raccomandossi subito alla Madonna Santissima, e fece voto di visitar vna volta l'anno il suo sacro Tempio, tutto il tempo di sua vita, se d'indi lo liberaua. Non chiese la gratia indarno, perche se bene stette per lo spatio di tredici horo così sepolto, contrè trabucchi di rottami adosso, che per ogni modo douea restarui morto, fù nondimeno trouato viuo, e senza lesione alcuna, onde alzando tutti le mani al Cielo, ringratiarono la

Beatissima Vergine del fauore, & il

Maestro adempi il voto, lasciando memoria di questo miracolo.

Questo è il solo caso, che si è occorso in questa città, se non si ha altro.

l'anno 1585. alli 11. di Giugno.

di Giugno.



Due da maligni spiriti traugliati sono dalla B.

Vergine liberati. Cap. XXXI.

NON men potente, e pronta mostrossi la Beatissima Vergine in liberar gli huomini da maligni spiriti, che dalle infirmità corporali. Anzi io stimarei maggior beneficio, e più segnalata gratia lo scacciar Demoni da corpi, che liberarli da febre, e dolori, perche chi sapesse con quanta ferezza, e crudeltà tirāneggi i corpi, e si sforzi di tiranneggiar le anime de miseri offessi il Demonio, direbbe al sicuro, che fra le miserie de quali è circondata questa nostra vita, non sia questa delle inferiori, e che fra le opere di carità più care à Dio, ch' esercitar si possano al Mondo, lo scacciar i Demoni da corpi offessi, non ceda ad alcuna. Molti effempi veder si ponno in S. Chiesa, e si sono visti già, perche Christo stesso lo scacciò, ma con propria autorità; li Apostoli in virtù del suo Santo nome. Li Sacerdoti Euangelici lo fanno hora in virtù de gli efforcismi, orationi, e digiuni, che sono la mistica cetra con che David lo scacciò già dal Re Saul. Hor, che auanti che venisse Christo al Mondo vi fussero molti da Demoni traugliati, non è merauiglia, perche per il peccato d' Adamo propagato in tutta la di lui posterità, pareua che hauesse allhora acquistato sopra gli huomini qualche giurisdictione, e non sò che

ditto, chiamato da Esaia, *Sceptrum Exactorum*, in quella maniera ch' i creditori l' hanno sopra i debitori loro; Ma doppo ch' è venuto Christo in terra dal Cielo per redimerci, e che co' l' prezzo del suo Sangue ha il nostro debito cancellato, che vuol dire, che tanti spiritati si veggono, e che il Demonio tanta auttorità sopra gli humani corpi s' vsurpa? Non da altro per certo prouiene ciò, che dall' humana malitia, perche si trovano malefici, e maghe tanto fiere, e crudeli, che in crudeltà, e fierezza superano il Demonio stesso, à cui facendo volontario dono dell' anima propria, ogni loro arte, & industria impiegano in dannificar i corpi humani, non perdonandola ad alcuna sorte di persone, non ad amici, non à parenti, non à persone sacre, quantunque innocenti, permettendolo Dio per suo occulto giudicio.

Tale fu già vn Giouinetto figlio d' vna certa donna habitante nelle montagne di Turino, per nome Claudia, Era questi talmente tormentato da fierissimi spiriti, che non hauea giamai, ò di notte, ò di giorno riposo, ne quiete alcuna, anzi conueniuà che quattro homini ben forti, perche non facesse strauaganze, indanno proprio, e d' altrui, lo tratteneessero. Vn' anno intiero pendò in vita sì miserabile, e dolorosa, nel fin del quale, vdendo i parenti il sonoro, e glorioso ribombo delle frequenti gratie, e miracoli, che la Madonna Santissima di Misericordia in Sauona faceua, si risolsero di far à lei ricorso. La Madre dunque, & il

Figlio

Figlio, fecero voto di visitar la S. Chiesa, & essere grati del beneficio se lo liberaua. Si posero con viua fede in viaggio, ma i Demoni fieramente arrabbiati, tormentauano più che mai il Giouane, facendo ogni sforzo, acciò non andasse à quella benedetta diuotione. Gionti però alla Chiesa, quantunque i Demoni più che mai facessero strauaganze inaudite, e protestassero di non voler vscir da quel corpo, che s'haucano eletto per loro stanza, furono nondimeno per comandamento della Vergine sforzati ad vscire, lasciando affatto libero quel Giouane, onde egli, la Madre, & i circostanti dandone lode à Dio, ne ringratiarono la Madonna Santissima, adempiendo il loro voto, e lasciando in tauoletta dipinta questa gratia, che occorse l'anno 1587. alli 19. di Settembre.

L'altro fauorito dalla Vergine fu Gio: Battista Solaro da Gienoua, che d'età di 12. anni per malie fatte, scoperto spiritato, la sua Zia che lo teneua in casa, doppo otto mesi di trauaglio, e suo, e del nipote, vedendo che gli efforcismi poco giouauano, si risolse di condurlo à Sauona, e raccomandarlo alla Beatissima Vergine. Andarono, e nel viaggio si vidde molto più tormentato, perche i Demoni gli faceano far molti atti sconci; vsiti di barca, si posero in ginocchioni auanti l'Image della Madonna Santissima di Misericordia, ch'è sopra la porta della Città, pregandola per la liberatione del figliuolo. Non hebbero ardire i spiriti di molestarlo più, & esso andato alla Madonna Santissima

alle Gerbe, alhora che il Duca di Medina Celi Vice Rè di Sicilia andato con potente armata per ordine di Filippo Secondo Rè di Spagna all'impresa di Tripoli di Barbaria, fermatosi più che non conueniuà nell' Isola delle Gerbe habitata da Mori, fu cagione, che da maggior armata del Turco all'improviso sopra fatto, riceuesse con non minor danno, che dishonore, notabile sconfitta. Hora il Bosello vedendo che i Turchi smontati in terra tagliauano à pezzi con incredibile crudeltà i Christiani, e che non v'era altro scampo per saluar la vita che ricorrer all'aiuto del Cielo, inuocò la Beatissima Vergine di Sauona, pregandola più col cuore che con la lingua, che in tanto pericolo l'aiutasse. Non pregò in vano, anzi mostròleghl' amoreuolissima dandogli animo, consiglio, e forza la Madre di Misericordia, perche vedendo sopra il lito vn barile da pestatore, due remi, & vn bastone, accommodò l'vna de i remi, da vna parte, e l'altro da l'altra del barile, che seruissero come che per mantenerlo in equilibrio, & uguale nell'onde inconstanti del mare, e sopra di quello come à cavallo postosi fece seruir il bastone per albero, e la camisia per vela. Con questo bell'armamento, e senza altra prouisione di viuere, armato solo di viuà fede postosi in mare, hebbe sì propitio il vento, e sì fauoreuoli l'onde, ch'in breue spatio di tempo traghettatolo il varco di ducento miglia, giunto a vista di Sicilia, scoperto da longi da coloro che stauano sopra il lito mirando, credettero alcuni che mostro

marino

marino fosse, altri vna barca armata, altri sospendendo il giudicio, che più da vicino comparisse, aspettauano. Gionto, e smontato in terra, sciolse ogni dubbio, raccontando egli stesso la gratia dalla B. Vergine riceuuta, che si compiacque in costui rinouellar le gratie che à Santi Francesco di Paola, e Giacinto, hauea fatto Dio, quello, fu l' proprio manto, co'l compagno, nell'istesso mare di Sicilia da vn lito all'altro tra-ghetando, e questo nel fiume Vandalo in Polonia presso Visogrado senza bagnarsi ponto da vna ripa all'altra passando. Il Bosello hauendo à tutti infinita merauiglia arreccato, d'indi se n'andò alla patria, sciolse il voto, e ringratiando di tutto cuore la Beatissima Vergine per la gratia riceuuta, lasciò dipinto questo caso in vn quadro, che ancor hoggidì si vede.

L'altro fù vn certo Lorenzo Verdè da Genoua, quale partitosi con la sua picciola barchetta da S. Pier d'Arena per andar à Voragine terra poco d'indi discosta à caricar arena volendo doppo, che l'hebbe caricata ritornar indietro, à pena si fù allontanato da terra poco più d'vn miglio, che imperuersando il mare, suscitossi vna sì fiera tempesta di venti, e procelle, che il misero fù sino in Corsica trasportato. Trouandosi in tanto pericolo, e vicino di ponto, in ponto à sommergersi, ricordatosi della Madonna Santissima di Sanna, à lei con tutto il cuore fece ricorso, pregandola, che l'aiutasse, promettendo, se campaua, di visitar la sua Chiesa. A pena hebbe fatto il voto, che si tranquillo

quillò il mare, soffiaronò venti prosperi, e fauoreuoli, sicche in poche hore si trouò à Capo Corso. Eraui colà per forte l'Armata dell'Imperatore, onde vedendo tutti vna sì picciola barchetta è carica d'arena saluata da tanta tempesta, vollero sapere da Lorenzo come hauesse potuto ciò fare. E esso raccontando il voto fatto, e la gratia ottenuta dalla Vergine, lodarono con infiniti ringratiamenti quella che non abbandona ne trauagli, e pericoli i suoi diuoti. Andò poscia Lorenzo à Sauona, sciolse il voto, e vi lasciò la memoria.

Due da mortali ferite seruati in vita dalla Madonna Santissima. Cap. XXXIII.



L' Homicidio è vn peccato sì horrendo, e detestabile, che con grandissima feuerità, come tale, dal grād'Iddio è punito. S. Agostino chiama Cain, prima che commettesse homicidio nella persona del fratello, *Caput criminofissimum iniquorum hominum, nam disrupto charitatis vinculo, primus omnium, inuidiam, & homicidium inuexit in Mundum.* E qual maggior impietà che distruggere vn' opra formata dalle mani di Dio? fatta à somiglianza di Dio, e da Dio di tanta eccellenza dotato? e di tante prerogative? Dice Lattantio Firmiano, che l'huomo contiene in se l'eccellenze del Cielo, e della Terra, *Quando-*

doquidem (dice egli) *anima qua uiuimus uelut, è Caelo oritur, à Deo, corpus à terra.* Hà formato Iddio l'huomo in quella guisa che Fidia già la statua di Minerua in Atene, dentro di cui hauea con tanto artificio interfiato il proprio nome, e volto, che da quella togliere non si poteua senza sconuolgerla, e sconcertarla tutta. Togli il corpo da l'anima, che è somiglianza di Dio, come resta il corpo? Togli da l'anima la somiglianza di Dio, come resta l'anima? Hor chi commette homicidio, per quanto è in se, tenta di togliere, e dal corpo l'anima, e da l'anima, Iddio. E qual maggior empietà, e sceleratezza? Tali sono tutti gli homicidij ingiusti, e tali doueano essere questi due ch'io racconto, se impediti non fossero stati dalla Vergine.

L'anno 1575. passeggiuano sopra la calata della Darfena di Sauona due Soldati Portoghesi che sopra le Galee del Prencipe Doria militauano, vno si chiamaua Christoforo, e l'altro Giacomo Lopez. Adocchiati da alcuni suoi nemici, furono all'improuiso affaltati, & inuestiti con tante coltellate, e ferite, ch'vno di loro, cioè Giacomo, benche fuggisse, e procurasse saluarsi in vn' Hosteria vicina, non le andò però fatta, perche restò sì mal concio di ferite, che d'indi à due giorni spirò l'anima. Christoforo, non hauendo potuto fuggire, attorniato da nemici ch'erano molti, fù da infiniti colpi di spade percosso, perche nondimeno hauea sempre inuocato in suo aiuto la Madonna Santissima di Misericordia, nella cui Chiesa quella
istella

in quella mattina hauea vdito la Santa Messa, non riceuè
 offesa alcuna. Partiti che furono i nemici, quali si
 credeuano hauerlo lasciato morto, egli spogliatosi, e
 rimirandosi diligentemente, non si trouò ferita, ò par-
 te del corpo offesa. Corsero molti che l'haueano vi-
 sto in quella pericolosa mischia tanto malamente trat-
 tare, ne vedendolo in modo alcuno offeso, credette-
 ro che di giacco, ò di corfaletto egli fosse stato vestito,
 ma dicendo lui, che altra armatura non hauea indosso
 che il Santissimo Rosario, e la corona della B. Vergi-
 ne, quale mentre era da nemici inuestito con le spade
 hauea sempre in suo aiuto chiamata, ne restaronò
 tutti marauigliati, lodando la Misericordia della Ma-
 dre di Dio, che così presto soccorre chi l'inuoca con
 fede..

L'altro fù Visconte Pugetio, quale partitosi da La-
 uagna per tornar à Chiauari sua patria, fù nel viaggio
 da vn suo nemico assaltato, e con vn colpo d'alabarda
 ferito nel petto, ondè cadè in terra come morto, e
 nell'istesso tempo altri due sopragionsero per finirlo,
 mà vn di loro mirandolo, e vedèdo, che per la feri-
 ta se ne staua come agonizando riuolto à compagni
 disse, non vedete che la ferita, e mortale, e passa da
 vna parte all'altra? che occorre incrudelir in vn corpo
 morto? Detto questo si partirono tutti, & egli cauandò
 fuori il ferro dell'alabarda ch'era nella ferita resta-
 to, al meglio che potè si leuò da terra, & accompa-
 gnato à casa, raccomandandosi alla Madonna Santif-
 sima.

fima di Sauona in breue guarì, e glie ne rese gratie, visitando con diuotione la sua Santa Chiesa.

Vna figliuola per virtù dell' acque della Madonna Santissima di Sauona da incurabile infirmità liberata. Cap. XXXIV.



Marauigliosa la virtù, che la Natura feconda Madre delle cose ha conferito all'acque, onde Plinio s'arrischiò in vn luogo di dire, ch' ogni vigor della terra dal beneficio dell' acque prouiene. Et altroue pur disse, che la natura dell'acque, non manca d'oprar miracoli, che se bene il nome di miracolo non si deue prender in questo luogo di Plinio in rigore del proprio significato, ch' è di cosa oprata da Dio souera l'ordinario corso naturale, negar però non non si può che stupendi effetti talhor da l' acque deriuar naturalmente non si rimirino. Tali sono quelli che l'istesso Plinio nel lib. 31. della sua naturale historia al longo racconta, come che altre calde, altre fredde, altre tepide, altre acetose, altre sulfuree, altre acri, altre bituminose, scaturischino, e ciascuna di loro habbi seco annessa dalla natura qualche particolar virtù, onde i Gentili à quelle de fiumi attribuirono deità, adorandole come Dei, sacrificandole vittime, offerendogli preciosi doni, e con tanta riuerenza trattando-

tandole, che non 'ardiuano pure di sputarui dentro, non che di gettarui alcuna immondezza. Del Nilo in Egitto, scriue Seneca, che hauea Sacerdoti particolari ch'ogni anno le sacrificauano, per il beneficio che con l'inondar i loro campi apportaua à tutto il Regno. Di Cidno fiume della Cilicia scriue Plinio per relatione di Cassio Parmegiano, che ha le acque tanto salutifere, che risana della podagra.

Ma, chi si compiace cercare acque de fiumi, od altre medicinali, trouare maggior copia non ne potrà, che in Italia oue, tralasciando quelle che nomina Plinio, ed Albula presso Roma, che risana le ferite; Quella della villa di Cicerone presso Pozzuolo in Campagna di Napoli, che guariua il male de gli occhi, celebrata da Laurea Tullio liberto dell'istesso Cicerone con elegantissimo Epigramma; quella de i bagni d'Acqui nel Monferrato, e di Luca in Toscana, scriue Leandro Alberto, che nel 1507. scaturì presso Narni Città vicino à Roma, vn fonte di tanta virtù, che à molte infirmità era gioueuole, sicome in Misnia Prouincia della Germania ha lasciato scritto l'iansonio nel libro 31. che presso il Monte di S. Anna, ne scaturì vn' altro l'anno 1608. che infiniti morbi guariua.

Ne voglio io qui apportar quelle che in diuerse altre prouincie, d'vguale, ò di maggior virtù dalla Natura dotate, da varij Scrittori mentouate sono, perche non è il mio intento di scriuere historia, e diffondermi in cose da altri con particolare studio descritte. Que-

ste poche sole di sopra accennate basteranno per far campeggiar maggiormente la virtù dell'acqua del Ruscello, che scorrendo presso l'Altare della Madonna Santissima di Misericordia di Sauona, come di sopra ho già dimostrato, ad ogni sorte di morbo profittuole la truoua, chi con viua fede all'intercessione della Vergine ricorre. E non v'ha dubbio che questa virtù restò impressa in quell'acqua doppò ch' iui vicino d'apparir si compiacque la Gran Madre dell' auttor della natura Iddio, Maria sempre Vergine, come certo contrasegno della sua souerana pietà, e miracolosa Apparitione.

Et è degno di merauiglia, che questa istessa acqua conseruata per diuotione da fedeli non soggiace à putrefattione alcuna, ma limpida, e chiara si conserua sempre, e pure, conforme l'insegnamento d'Aristotele, fondato nell'esperienza come auertono i Medici, e particolarmente con belle pruoue, e dotte ragioni ne discorse à giorni passati meco il Sig. Sebastiano Baldi, huomo, che con l'esquisitezza delle scienze, e con l'ingenuità de costumi si ha conciliato l'amore de più celebri, e nobili Scrittori d'Italia, dourebbe guastarsi, e corrompersi, lasciando al Fuoco solo di conseruarsi illeso, sì grande prerogatiua. Ma, questo sì bel Priuileggio non v'ha dubbio ch'ella ha sortito, doppo che di benedir la con le sue Santi mani la Vergine Sacratissima si compiacque. Conseruo io nella mia Camera vn vaso di quella Benedetta acqua per beneficio d'amici

mici già dieci, e più mesi sono, & è sì chiara, cristallina, e pura, come il primo giorno che mi fu reccata.

Noti pur dunque sicuramente il P. Siluestro Pietra Santa nel libro de miracoli perenni oprati da Dio in S. Chiesa, con la sua immortale, e gloriosa penna, questo dell' acqua Benedetta dalla Madonna Santissima di Sauona à maggior gloria di Dio, e della Vergine sua Madre, e lasci gracchiar il Riucto, e gli altri heretici di sua classe, che se non vogliono acqua, ch'è simbolo di gratia celeste, non le mancherà fuoco infernale ch'eternamente gli abbruggi, senza consummarli mai.

Voglio io quì per corroboratione di quanto ho detto di sopra dell' acqua Benedetta dalla B. Vergine apportar fra molti, che ogni giorno si veggono, vn miracolo celebre per mezzo di lei oprato, con vno oppresso di incurabile infirmità, e da più scritte autenticato. Era questo il figlio d' vn certo Giacomo Verdino dal Saffello, habitante però in Cassine. Costui dall' ombelico in giù era come morto, perche di color vitale, e di senso pareua priuo, à segno, che non pur non sentiuua quando era dalla mano tocco, ma ne anco, quando era con ago, ò simile altra cosa ponto. Procurò ben il Padre di lui più volte per mezzo d' esperti Medici, e pratici Chirurghi ch' ei guarisse, acciò non fusse sempre d'aggrauio alla sua pouera casa, ma il tutto fù in vano. Che fece egli dunque? Sentì à raccontar le gratie, e miracoli che in beneficio di molti opraua la Vergine Santissima di Sauona, onde con la mag-

gior humiltà, e fede che potè, fece insieme con la moglie voto di portarlo alla sua Santa Casa, e lasciar memoria della gratia se lo risanaua. A pena hebbe profeso le parole del voto, ch' il figlio cominciò à mouere alquanto vn deto del piede. Il Padre alhora concependo certa speranza che del tutto guarir douesse, portarlo fè alla Madonna Santissima di Sauona, e doppo fatta vna breue, ma affettuosa oratione, lauandolo con l'acqua Benedetta, che scorre sotto l'Altare della Beata Vergine, si vidde rinouar la virtù dell'acque del Giordano con Naaman Siro, perche il figliuolo guarì subito, e cominciò à caminare speditamente co' suoi piedi, restando tutti pieni di mirauiglia, e di contento per gratia sì segnalata hauuta. Il Padre, e la Madre ringraziarono la Vergine con ogni dimostranza d'affetto possibile, lasciando dipinto in vna tauoletta questo miracoloso successo, che occorse l'anno 1569.

*La Città di Sauona liberata per gratia della Vergine
dalla poluere pestilentielle, che spargere vi voleua
il Demonio per mezzo delle Streghe.*

Cap. XXXV.



A Peste, che l'anno 1630. afflisse gran parte dell'Italia, & in particolare la Città di Milano, fù la più fiera, e crudele, che giamai per l'adietro si hauesse prouato, perche quantunque quella del

1579.

1579. viuente S. Carlo hauesse il nome di grande, in comparatione nondimeno di questa, si pote hiamar molto piccola. Quella, incrudelì alhora solamente nella plebe, e lasciò intatta la nobiltà; questa, indifferente atterrò è nobili, e plebei. Quella, non passò de morti quindeci, ò sedeci, millia. Questa, arrivò à cento sessanta millia, nella Città sola. Quella fù semplice contagio; Questa, fù da Diaboliche, & infernali onctioni accompagnata. Anzi, chi vorrà ben ponderar le historie, trouerà, che questa ha superato in effecranda ferità qualunque altra che da Scrittori delle cose di Roma, e d'Italia sia mentouata. Sò, che al tempo del Rè Tarquinio, vna fù in Roma, mà solo contrale donne grauide; vn'altra al tempo di Plinio, mà, che portò rispetto à vecchi. Quella, al tempo di Dauid Rè di Gerusalemme non offese donne, ne fanciulli, perche *Mortui sunt de populo septuaginta millia virorum*, dice il sacro Testò. Questa vltima di Milano non hà perdonato ne à vecchi, ne à donne, ne à fanciulli, ne à qualsiuoglia grado, ò conditione di persona, ma à guisa di falce hà troncato è fiori, ed herbe, onde applicar se le poteano le doglianze di S. Gregorio, fatte per Roma, *Domus vacua relinquuntur, filiorum funera parentes aspiciunt, & sui eos ad interitum heredes precedunt.*

Hò visto io con gli occhi miei (ch'in quell'anno fatale mi trouai in Milano) molte famiglie restar priue di sostegni, molti patrimoni abbandonati d'heredi, non

poca nobiltà impouerita de poderi, infinite case restate vuote d' habitatori, la Città tutta desolata, le Chiese abbandonate, i Magistrati, e Tribunali vacanti, i negotij sospesi, le arti demolite, le publiche strade coperte d'herba. Ogni cosa spirante horrore è spauento. È flagello, non v'ha dubbio, di Dio, presagito, come da infallibile pronostico dalla rabbiosa fame dell'anno antecedente, quando per l' estrema necessità del vitto, ridotti gli huomini a spiranti cadaueri, si vedeano per le publiche strade essalar l' anima con la crusca in bocca, poiche al detto di Geronimo Santo *Pestilentia semper famem, & penuriam sequitur*; e doppo la fame segue la Peste, e doppo questa là Guerra, ch' hora più che mai le Prouincie, e Christiani Regni miseramente deforma, e distrugge.

E questo è quel triplicato flagello con che Iddio i publici scandalosi peccati de Popoli, le ingiustitie de Principi, le relaxationi de gli Ecclesiastici, le smoderate pompe, e le continue vanità delle donne, e finalmente l'vniuersale trascuramento di pietà, di religione delle cose sacre in tutti punir suole. Ne occorre addossar la colpa, ò ad influo celeste, ò ad intemperie d'aria, ò a malignità de gli huomini, ò a l'essercito Germano, che per nostra fatale disgratia à guisa di torréte innondò allhora la Lombardia, la misera Città di Mantoua barbaramente saccheggiando, sebene, perche, seruisi Dio di tromento Todeesco, ò Spagnuolo, ò Francese per castigarci, non si toglie però, che non sia flagello diuino.

diuino la Peste, e la Guerra, e la Fame. E chi ardisse
 contradirmi, osarei farlo tacere, e conuincerlo con ciò,
 che il glorioso martire San Cipriano rinfacciò ad vn
 Gentile detto Demetriano per nome, così scriuendo:
Miraris, & quereris si aerem pestilens aura corrumpat,
cum hæc omnia peccatis prouocantibus veniant? Sì, sì, il
 peccato, anzi la molteplicità de' peccati, e delle scelera-
 gini senza dubbio, è la mistica calamità, che tira à se il
 ferro della diuina Giustitia, e contra di se prouoca i col-
 pi de' suoi più graui castighi. Hor il castigo così afflitti-
 uo della Peste per corso ordinario, e naturale scarricarli
 douea anco sopra Genoua, e da Genoua trasfonderli à
 Sauona per la vicinanza de' Stati, confinanti di Pie-
 monte, di Monferrato, e di Lombardia tocchi di pe-
 stilente contagio, mà, chi tenne il colpo? chi diuertì
 sì gran male? Le sole diligenze forsi, benchè grandis-
 sime del Serenissimo Senato in Genoua, e del Sig. Go-
 uernatore, & Antiani in Sauona? Nò, nò, che per cer-
 to non farebbero state bastanti. Fù la Madre di Dio
 Maria Vergine, che vedendo l'opre di pietà, di peniten-
 za, e d'humiltà, che in tutto lo Stato Ligustico si face-
 uano, ma particolarmente in Genoua, e Sauona, delle
 qualera stata con publica acclamatione, e voto Pro-
 tettrice, e Custode, come di due gratiose vigne, accla-
 mata, le volle preferuar' illese, acciò mai sempre frutti
 di sante operationi producessero. Ne parebbe, ch' in-
 dariao le fosse appropriato quel misterioso motto in
 persona di lei proferito. *Posuerunt me custodem in vi-*

neis, in riguardo della nobilissima Chiesa delle Vigne al suo santo nome dedicata, ch' hora con sontuoso ornamento di colonne di marmo, e cò altri gratiosi freggi si rinoua, & abbellisce. Voglio io qui per euidentissimo contrasegno dell' amore, che la Regina del Cielo Maria Vergine porta à Sauona, e dell' obbligo altresì, che la Città di Sauona le tiene per tanto amore, apportar vn caso memorabile, e degno da saperli.

L' anno 1631. furono in Cairo, terra poco lungi da Sauona, carcerate per ordine della Giustitia due scelerate Streghe, vna per nome Lucia figlia di Giacomo Langherio, l' altra Maria (indegna di sì santo nome) figlia di Manfrino Langherio, e Moglie già di Bartolomeo Brenio. Interrogate costoro nell' infame loro esame giuridicamente dal Podestà della terra, se haueano portato la Peste in alcuna parte dello Stato, & in quale s' rispose Lucia, che fu la prima ad esser' interrogata, come capo di tutte le altre, in questo modo. Finito il ballo nel Pianazzo, il Demonio diede ordine à squadra per squadra, che si andasse in diuersi luoghi à spargere la poluere, per attaccar la Peste à gli huomini, & à me, con dodici Compagne toccò la terra del Cairo, eò la Città di Sauona, & essendo andata all' Hospitale della Madonna di Misericordia, e nella Villa di S. Bernardo, vi sparsi con le mie Compagne la poluere, ma non hebbe effetto. Inuiatami poi per andar in Sauona, e far l' istesso, il Demonio disse queste parole: Fermati, non andar più auanti, che Maria Vergine

Madrè di Dio non vuole, perche la Città di Sauona è sua diuota, & essa l'hà in protezione. Tutto questo si legge nel Processo Criminale, che il Sig. Bartolomeo Galaurone Podestà allhora del Cairo, formò di quelle Streghe, che furono molte, e ne mandò copia autentica alla Magnif. Communità di Sauona. E questo occorre l'anno 1631. alli 27. Agosto.

Del Voto fatto della Communità di Sauona, liberata dalle Peste, & offerir' alla Madonna Santissima una Città d'argento. Cap. XXXV. d.



Vantunque il Voto si faccia propriamente à Dio solo, perche à lui solo, come atto di latria si conuiene, si può fare però anco à Santi, purchè almeno implicitamente à Dio s'indirizzi. Anzi gode l'Idolo, che siano da' suoi honorati qui in terra i suoi Santi, honorandogli esso cotanto in Cielo. E se gode delle grandezze, & honori loro, molto più goderà de' gli honori alla sua Santa Madre fatti. Ne v'ha dubbio, che le opere fatte per Voto sono da Dio più prezzate, che quelle, che senza Voto si fanno. E la ragione si è, perche lo Spirito Santo, che si faccino Voti consiglia, così dicendo per il Salmista: *Non date cor reddite Domino Deo vestro, omnes qui in circuitu eius affertis munera.* Oltre, che l'opra, che si fa per Voto, doppiamente è

(111)

buona;

buona; onde doppiamente acquista merito chi la fa, e quanto al merito essenziale, e quanto all' accidentale, si come per il contrario doppiamente pecca, e merita doppio castigo chi fa contra il Voto. Et accioche il Voto sia valido, la ferma volontà d' adempirlo si ricerca.

Quando nel principio della Peste i Sauonesi fecero Voto alla Beatissima Vergine d' offerirgli vn ritratto d' argento rappresentante la loro Città, se li preferuua mesi; haueano intentione d' offeruarlo, altrimenti non farebbero stati essauditi. E fu grandissimo fauore questo, che merita d' esser molto bene ponderato, accio quanta debba essere la gratitudine di chi l' hà riceuuto si conosca.

Mentre in molte parti d' Italia, l' anno 1630. incrudeliua stranamente la Peste, la Città di Sauona sourapresa da gran timore, che l' istessa disgratia a lei ancora ne auuenisse, doppo d' hauer fatte tutte quelle diligenze ch' in simili casi far si sogliono; ricorse con viuua fede alla singular sua Auocata, e Protettrice Maria Vergine, facendo Voto d' offerirgli vna Città d' argento, se lontan da lei hauesse tenuto quel pestilente Contaggio. Essaudì compitamente i suoi diuoti Maria Vergine, perche essendo entrati in Sauona molti appestati da vn luogo detto Arpicella della Diocesi Sauonese per trouarsi presente alla Processione d' ogni anno, che far si suole nel giorno dell' Assentione della Beatissima Vergine, hauedo dormito in Casa d' alcuni suoi amici nella

Città,

Città, e praticato domesticamente con molti, nel ritorno, che fecero alle loro Case, pochi ebbero gratia d'arriuaru; perche alcuni morirono per strada, alcuni appena arriuati ebbero l'istessa disgratia, si che quella picciola terra restò meza desolata, e pure de' Sauonesi niuno patì alcun male, o sentì Peste.

Ne qui si fermò la gratia della Madonna Santissima, anzi la raddoppiò pochi mesi doppo, perche il Sabbatho Santo dell'anno 1631, venuti à Sauona alcuni huomini del Quigliano, terra vicina alle Langhe per suoi negotij, ritornando alla Patria, si sentiuano roechi dalla Peste; onde, come quelli d'Arpicello, altri morirono nel viaggio, altri appena giunti à Casa, e nondimeno in Sauona, oue hauuano mangiato, beuto, e dormito, e praticato; non fù alcuno à cui il contaggiato morbo s'attaccasse. Questo nouo fauore fù cagione, che i Sauonesi più s'affettionassero alla Sacratissima Vergine, e sollecitassero l'esecutione del Voto; che per ciò nel mese di Giugno dell'istesso anno, in giorno festiuo, con solenne Processione, detto Voto, che con bel disegno tutta la Città di Sauona, cò le principali sue strade, e fabbriche, e muraglie rappresenta, che è di valore di dug milla scudi, e più, sopra vn'arca di vaghi drappi di seta, & altri fregi adorna, fù portato alla Chiesa della Madonna Santissima di Misericordia, accompagnando si pia, e diuota attione il Sig. Governatore, i Signori Aptiani della Città, tutte le Arti, con le loro Insegne, le Scuole de' Disciplini, tutto il Clero Secolare, e Regolare, e tutto

il Po.

il Popolo con bellissimo ordine, & allegrezza. Nell' uscire della porta della Città furono fatte da' soldati del Presidio molte belle salve con moschieri, furono sparate le artiglierie, con molte altre dimostrazioni d' honore. Gionti alla Madonna Santissima si rinouarono l'istesse salue, che durarono sin tanto che fu portato dentro la Chiesa il Voto, oue Monsignor Illustrissimo Vescouo di Caluria Corsica cantò la Messa con solenne apparato, e concerto sonue di musica, e doppo hauer fatto l'offerta del Voto alla Beatissima Vergine con l'istesso ordine si ritornò alla Città. La iscrizione posta à piedi del Voto è questa.

Anno M. DC. XXX. *Pestilentia ubiq; saeuiente,*
Saxonia insolentis
Santa Dei Genitricis

Vi farebbero da descriuere, & aggiungere molti, & infiniti altri miracoli, e grazie fatte dalla Vergine Santissima di Misericordia, & à sua intercessione concesse dal suo Santiss. Figlio ma venendo questi hoggidi descritti in vn' opera, che stà componendo vn Diuoto di Maria di Misericordia nostra Auuocata Cittadino di Saxonia per dirla fuori alle Stampe sotto suo nome, & à sue spese si lascia però loco all' essecutione della sua pia mente, e santa diuotione à beneficio de' Fedeli.

Delli

*Delli donatiui fatti à Nostra Signora da diuerse
Persone pie. Cap. XXVII.*



Hiaro stà, che sono i doni segno d'amore, e di stima, che si fa della persona, à cui son fatti, e non v'è cosa più atta à placar l'animo corrucciato d'alcuno, quando con lui mostrarsi liberale, e generoso, che perciò, più proportionato mezzo trouar non seppe Jacob per riconciliarsi con Elau seco sdegnato, che fargli vna ricca offerta di doni, dicendo fra se stesso. *Placabo illum muneribus.* E Dio N. Signore quantunque assoluto padrone dell' Vniuerso, pure, quando per le nostre colpe sdegnato si è, ad vna semplice offerta, che se le faccia, si raccheta; e non si sdegna di riceuer le nostre offerte, e doni, purchè da mente pura, intentione retta, e schietto cuore prouengano, essendo più, che vero, che indarno prega la lingua, piangono gli occhi, peregrinano i piedi, & opran le mani, se il cuore, come primo mobile non tira seco il tutto, e l'offerisce à Dio. Verità, molto bene conosciuta; e ponderata da Santi, ne da Platone, benchè Gentile, negletta, quando disse. *Non eiusmodi est Dei natura, ut ducatur muneribus, quemadmodum improbus fœnerator, etenim graue esset, si Deus ad donaria, & ad sacrificia respiceret potiusquàm ad animum.* E quello che si dice di Dio, proportionatamente dir si può

può di Maria Vergine Madre di Dio non essendo differenti i costumi della Madre, da quelli del Figlio, ne quelli del Figlio, da quelli della Madre.

E quanto à me, stimo che sia evidente segno d'amore, quando è ispirato alcuno far doni à Dio, ò alla sua Santissima Madre, compiacendosi le loro Maestà gradir ciò, che da noi miseri le vien' offerto, hauendo essi in costume di ricambiarlo, ò con altrettanti beni quì in terra, ò con celesti, & eterni in Cielo.

Il primo luogo di quelli ch'hanno fatto doni alla Madonna Santissima di Sauona, per antianità di tempo, e per rispetto della persona, e per l'eccellenza del dono deuesi al Serenissimo Duca d' Urbino Francesco Maria della Roucre pronepote di Sisto Quarto, e Giulio Secondo della Rouere Papi Sauonesi, il quale non tanto per l'innata sua pietà verso la Vergine, quanto verso la Città di Sauona, da cui traheua origine, alla quale mentre visse fece molti segnalati fauori, e gratie, mandò in dono alla Madonna Santissima vn paramento di tela d'oro, e d'argento bellissimo, ricamato con vaghi fiorami, e di gran prezzo.

Il secondo, fù Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia Padre del Duca Carlo Emmanuel, che per voto fatto alla Madonna Santissima, & ottenuto vn figlio maschio, mandò in dono vn paramento compito di broccato con ricami di gran valore.

Segue Monsignor Illustriss. Giuseppe Ferrerio Sauonese Arcivescouo d' Urbino, il quale donò vn bel-

lissimo

lissimo Calice d'oro, & vn vaso d'argento.

Monignor Geronimo Raimondo Sauonese Chierico di Camera, donò due candelieri d'argento, alti palmi quattro è mezzo per l'Altare.

Il Sig. Marchese di Gareffio donò vn paramento, pianeta, e baldachino di tela d'argento molto vaghi.

Monignor Gio: Geronimo Nafelli patritio Sauonese Prelato di molta integrità, & ricco di molti beni di fortuna ha donato alla Madonna Santissima vn paramento, e pianeta di broccato riccio sopra riccio non inferiore di prezzo, e vaghezza à qualsiuogli altro.

Il Sig. Bartolomeo Basadonne Gentilhuomo Genouese ha donato dieci millia pezzi d'otto reali impiegati con obligo di cantar ogni giorno la Messa nella santa Capella.

La Sig. Geronima Brignole Gentildonna Genouese, molto diuota della Beatissima Vergine ha donato due paramenti, e due pianete guarnite d'oro molto belle.

Monignor Sebastiano Albano Sauonese Vescouo di Sagona in Corsica ha lasciato herede di tutta la sua facoltà l'Hospitale della Madonna Santissima, e si conseruano nella Sacristia di N. Signora tutti i suoi paramenti, & argenterie donate alla Chiesa.

Monignor Illustris. Pier Francesco Costa Vescouo già di Sauona donò alla Chiesa della Madonna Santissima vna parte del velo in cui fu inuolto il Santissimo Corpo di Christo Sig. N. che si conserua con molta diuotione.

L'Emi-

L'Eminentissimo Sig. Cardinale Francesco Barberini, quando nel principio del Pontificato di N.S. Papa Urbano Ottauo andò Noncio in Francia, e Spagna: passando per Sauona si fermò alcuni giorni alloggiato alla grande dal Sig. Geronimo Gauotto nella sua bella Villa di Legine, nel qual tempo hauendo visitato la Madonna Santissima di Misericordia, le fece dono d'vn bellissimo pallio, e pianeta, e baldachino di tela d'argento di molto prezzo, oltre le molte limosine alla Santa Casa fatte.

Il Sig. Giacomo Saluzzo ha donato vna bellissima lampada d'argento, & vn barile d'oglio ogn' anno per tenerla accesa.

Il Sig. Marchese Antonio Doria vna collana d'oro per mettere al collo di N. Signora, & vna lampada.

Il Sig. Christoforo Lafagna vna collana con bracciali d'oro, e fila di granate bellissime, segnate d'oro, al numero 42.

Il Sig. Stefano Gauotto vna Croce d'argento di peso libre 30.

Il Sig. Conte Luigi Criuelli vn paramento bellissimo di broccato, pendini, fila di perle, e molte altre cose di valuta.

Il Sig. Angelo Lomellino vn toribolo con la sua nauicella d'argento.

Il Sig. Ottauio Balbi vna Lampada d'argento, e scuti 25. per mantenerla accesa.

Il Sig. Gio: Battista Doria Bruges vna Lampada d'argento bellissima.

Il Sig. Gio: Battista Brignole vna Lampada d'argento, e scuti su l'anno per l'oglio.

Il Sig. Ansaldo Grimaldo vna Lampada d'argento.

Il Sig. Gio: Battista Lercaro vna Lampada d'argento di peso lire 26.

Il Sig. Gio: Geronimo de Negro vna Lampada.

Il Sig. Gio: Filippo Brignole vn para de candelieri d'argento.

La Sig. Violante Raimonda vn gioiello bellissimo.

Il Sig. di Piombino vna Lampada d'argento.

Il Sig. Gio: Luca Doria vn baldachino bellissimo.

Il Sig. Gio: Battista Spinola vn paramento di broccato.

Il Sig. Scipione Squarciaffico vn baldachino bellifs.

Il Sig. Geronimo Zuccarello vn pallio d'altare, vna pianeta, & vna Lampada d'argento.

L' Eminentissimo Sig. Cardinale Doria vna veste bellissima per far vn paramento.

Il Sig. Agostino Spinola vn' apparato bellissimo.

Il Sig. Marchese di Gareffio vn pallio d'altare, pianeta, & baldachino di broccato bellissimo.

Il Sig. Marchese di Spigno vna Lampada d'argento.

Il Sig. Gio: Luca Chiaurari, e Signora Pellina Spinola prouedono d'oglio per molte lampade.

Il Sig. Gio: Stefano Gauotto ha donato paramenti, candelieri, e cacci d'argento bellissimi.

Il Sig. Christoforo Centurione vna Lampada d'argento.

Il Sig. Odino Buono Genouese ha donato vna colana d'oro ch'è posta al collo della Beatissima Vergine, vna borsa da calice d'argento ben lavorata con molti corporali per il santo Sacrificio della Messa.

Il Sig. Gio: Battista Siri, e fratelli hanno donato alla Chiesa di Nostra Signora vn grosso pezzo del precioso legno della Santa Croce, posto in vn cadre di cristallo, sostentato da duoi Angeli d'argento alti più d'vn palmo, con molto artificio lavorati.

Il Sig. Gio: Maria Lomellino ha donato vna Lampada d'argento, che sempre arde avanti l'altare di Nostra Signora mantenuta da suoi heredi.

Il Sig. Franco Borsetto donò due Lampade d'argento con l'entrata per mantenerle sempre accese, e sei candellieri pur d'argento per l'Altare della Beatissima Vergine.

Il Sig. Giacomo Beso Gentiluomo Saoueseimà dò da Sicilia vna bella reliquia di S. Resolea posta in vn tabernacolo d'argento listato d'oro molto vago.

L'Eccellentissimo Signor D. Carlo Duca di Tursi hà fatto, e fa continuamente dono della quinta parte della preda che fanno in mare le Galere di sua squadra, oltre molte limosine, che fa alla santa Casa, & alla Chiesa.

L'anno 1641, la Sereniss. Infanta Maria di Saouia, doppo hauer più volte con segni di gran pietà visitato la Madonna Santissima di Misericordia, e fatte molte limosine all'Hospitale, hà donato vna bellissimo

lissima pianeta guarnita di verniglie d'oro, & vn pallio per l'Altare dell'istesso lauoro.

Nell'istesso anno l'Eccellentiss. Sig. D. Costanza Doria Principessa d'Aurelia donò alla Chiesa di Nostra Signora vn bellissimo Tabernacolo d'ebano guarnito d'argento, e fatto à ponte di diamanti, con vna gratiosa Pistide d'argento di molto artificio per la Santissima Comunione, che nel Tabernacolo si conferua.

Nell'istesso anno il Sig. Conte di Mombasilio Piemontese donò alla Madonna Santissima vn gioiello, che pendé dal collo della stessa, con molte pietre pretiose, e due pendini adorni di 49. diamanti, e di più vn cuore d'oro posto in vn grosso rubino di gran valore.

Nell'anno 1642 il Sig. Gio: Agostino Capella diuotissimo della B. Vergine ha donato alla santa Casa scudi mille, con patto che si dica ogni Sabato vna Messa per l'anima sua. Molte altre persone hanno fatto molti doni alla Chiesa, & all'Hospitale di Nostra

Sig nora di Misericordia, ma perche non vogliono che si sappia il loro nome, e sarebbe troppo lungo volume il descriverli tutti, però si trasalca il farlo.



stesso è perfettissimo le decime si offeriuano, e la parte del noue simbolo d'imperfettione à gl'huomini restaua, come si ha nell'Essodo *cap. 22.* E S. Geronimo pratico delle scienze hebreè, auerte, che il numero del noue, è numero di pene, e di dolori, *Nouennarius* (dice egli) *pœnarum, & dolorum numerus est, & semper sequitur iustitiam, & decimi mensis, & dici decimæ clementia temperatur;* E perciò nell'hora hona Christo Redentor del Mondo spirò l'anima in Croce. E noue sono i Chori de gli Angeli in Cielo, mercè che peccando Lucifero per superbia con suoi seguaci ha lasciato il loro numero imperfetto, onde con tanta diligenza procura Santa Chiesa che delle anime de fedeli si riempia, e faccia perfetto. Hora trà i meriti per riempir, e far perfetto tal numero, oltre l'opere meritorie, e virtuose che sono d'obbligo, questa è la Nouene, che si fanno ad honore di Maria Vergine, di supererogatione, e di consiglio non è della vltime, che perciò si visitano le noue Capelle poste nella pubblica strada, auanti che si gionga alla Santa Casa di Maria Vergine ch'è la decima dedicata à lei da Sauonesi, come simbolo di perfettione.

Sò, che appresso i Romani anticamente il numero del noue era misterioso, perche per rintracciar la verità di qualche prodigio non inteso, soleuano far sacrificio à loro Dei per lo spatio di noue giorni, e questo modo di sacrificare chiamauasi *Nouendiale sacrum*, così lo chiama Tito Liui; Ma molto più ragioneuo-

le, questo istesso modo di sacrificare vedesi hora vsurpato da fedeli, in S. Chiesa mentre per conciliarli la gratia della Regina de Cieli Maria Vergine, per noue continue volte, ò in vno, ò in più giorni, se le offerisce con fede, & humiltà questo misterioso sacro Nouendiale, tanto à lei caro, come per molte proue si è chiarito che sia.

E benchè non si sappia precisamente chi sia stato il primo autore presso i fedeli di questa santa diuotione, si proua nondimeno che sia antico, da ciò che ne scrive il dottissimo Nauarro, nel trattato che fa, *De Oratione, & Hor. Cano. cap. 6. num. 24.* perche per antica, & immemorabile consuetudine è sempre stato vsato da diuoti di Maria Vergine ad honore di quei noue viaggi più principali ch'ella fece mentre visse quà giù in terra. E siasi pur chi si voglia l'autore di sì santa diuotione, che affermar conuiene l'habbi fatto da diuino spirito mosso, per i merauigliosi effetti, e benefici, che da essa procedono.

E quantunque si possi far la Nouena ancora per rinouar la memoria di quei noue dolorosi viaggi che Christo Signor Nostro fece nella sua accerbissima Passione; il primo de quali è, quando entrò in Gierusalem con i Discepoli per celebrar con loro l'vltima Cena, & istituì il Santissimo Sacramento dell'Altare. Il Secondo, quando, finita la Cena andò nell'Horto di Getsemani, e fatto in agonia sudò sangue. Il Terzo, Quando nell'Horto tradito da Giuda, e
prelo

preso da Giudei fù condotto alla casa d'Anna Pontefice, oue le fù data quella terribile guanciata. Il Quarto, Dalla Casa d'Anna à quella di Caifas, oue fù giudicato degno di morte, e con bendargli gli occhi beffato da Soldati. Il Quiuto, Quando da Caifas fù condotto à Pilato, che dalle sue risposte lo conobbe innocente. Il Sesto, Quando da Pilato fù condotto al palazzo di Herode, e che per burla fù vestito d'vna veste bianca. Il Settimo, Quando dal Palazzo di costui, fù di nuouo alla Casa di Pilato condotto, oue fù flagellato, e crudelmente coronato di spine. L'ottauo, Dalla Casa di Pilato, al Monte Caluario, oue fù Crocifisso. Il Nono, Dal Caluario all'esser alzato in Croce, & abbeuerato di fiele, & aceto. Si può nondimeno far questa santa Nouena ad honore di quei noue mesi ch'il Verbo Increato Christo Signor Nostro, si degnò stare nel purissimo ventre della Beatissima Vergine sua Madre, considerando mese per mese l'infinite grazie fattele da Dio, e per mezzo di lei à tutto il Genere humano, e particolarmente à tuoi diuoti. Si può anco far questa santa diuotione ad honore de i noue Chori de gli Angeli, discorrendo con la mente Choro per Choro, le proprie loro virtù ponderando, sin tanto che s'arriui à Dio vltimo fine, e meta di tutti i pensieri, & attioni humane. Mà però più propriamente, e per ordinario si fa, e deuesi fare la Nouena ad honore di quei principali viaggi, che la

Beatissima Vergine fece quì in terra con tanto es-
empio d' humiltà , e di modestia , degna
d' essere da ogni fedele , e suo di-
uoto imitata.

F I N E .



PRATICA

Da spendere diuotamente noue
giorni innanzi

A NOSTRA SIGNORA

DI MISERICORDIA

DI SAVONA:

PROPOSTA

DAL PADRE

FABIO AMBROSIO SPINOLA

Della Compagnia di GIESV'.



IN GENOVA;

Per Antonio Giorgio Franchelli.
Con licenza de' Superiori.

COINTEGRATION

THEORY AND APPLICATIONS

EDITED BY
J. H. STOCK

OXFORD UNIVERSITY PRESS

OXFORD, NEW YORK, AND AUCKLAND

OXFORD UNIVERSITY PRESS

OXFORD, NEW YORK, AND AUCKLAND

AL LETTORE.



Oncorrendo molti Fedeli nel giro dell' anno, ad honorare la grã Vergine, e Madre di Dio Maria, che si è compiaciuta di aprire un tronò di Misericordia in vicinanza della Città di Sauona à beneficio commune, nella qual visita, altri si ferma più, altri meno, & altri lo spazio di noue giorni vi dimorano; la diuotione di una Persona ha bramato, che si proponesse almeno uno sbozzo d' alcuni esercitij, che nel tempo di quella dimora, si potrebhono praticare, accioche segua con frutto maggiore, non perche questo habbia ad essere l' Idea, e la forma perfetta, ma accioche da quello, che si propone (essendo facile inuentis addere) possa chi vorrà seruirsene, ò in tutto, ò in parte, con accrescere, sminuire, ò variare, conforme gli piacerà. Auuertendo però, che sarà più fruttuoso, se si stabilirà quello, che in detti giorni si vorrà fare, e non mutare à capriccio ciaschedun giorno, poiche come è inditio di stomaco nauseante, & fastidientis stomachi multa degustare; così è argomento di spirito non molto sodo, nè molto fermo. ne' suoi esercitij.

Vedrai accennate varie cose: tra le altre, none considerationi, le quali possono essere materia d' Orationi perchi

chi la pratica: e potranno giouare à chi non hà in uso simile esercitij; se le leggerà adagio, e con attenzione, riflettendo à ciò, che si propone, per eccitare almeno se à fare quegli atti, che si accennano.

La Nodena, che si farà in memoria dell' Apparitione di Nostra Signora s' indirizzerà all' honore della Santissima Trinità per ringraziarla di tutte le gratie fatte alla Santissima Vergine per li meriti di Giesù Christo, di cui doueua essere Madre.

Ogni giorno s' eleggerà una Festa della Santissima Vergine, per farne particolare memoria in detto giorno, e quanto farà di bene l' indirizzerà ad honore della Beata Vergine, per quelle gratie, che per li meriti di Christo riceuetta dalla Santissima Trinità. Ogni giorno si reciteranno tre Pater, e tre Aue, ad honore del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo per lo detto fine.

Di più sarà bene recitare l' Vfficio di Nostra Signora, diuidendolo in più tempi; in oltre, ò il Rosario intiero, girando per la Chiesa, se vi sarà tempo, ò almeno la terza parte. Un poco di lectione di qualche libro spirituale, ò della Passione, ò delle virtù della Beatissima Vergine, ò qualche capitolo di Gerson, ò altro libro diuoto, e spirituale ogni giorno.

In oltre ogni giorno sarà bene di quando in quando alzar la sua mente à Dio, e con un' atto interno, ò ringraziare Dio di quel bene, che in quella Festa la Santissima Vergine, che in quel giorno si rimerirà, ò di com-
pia-

pietanza, che la Vergine sia stata favorita con quelle grazie.

Ciaschedun giorno si terminerà con recitare le Litanie della Santissima Vergine, chiedendole la sua santa benedizione; e dimandandole perdono, se in quel giorno non l'haesse riverita; & honorata con tutto l'affetto suo.

Vi consiglio, che ogni giorno diate principio in questo modo alla vostra diuotione. Nell'entrare in Chiesa dite, Introibo in Domum tuam, adorabo, ad Templum Sanctum tuum in timore tuo; e presa l'acqua santa, anderete subito ad adorare il Figlio, che sta sotto le specie Sacramentali, e la Vergine Santissima. Dopo, prima di cominciare le altre vostre diuotioni, vorrei, che con viva fede confessasse, auanti la gran Maestà di Dio la grandezza sua, ratificando sempre con il cuore quello, che leggerete, e direte con lingua: Quis, vt Deus; e finita questa, salutate con l'Oratione, che segue la Vergine Santissima; ambedue cauate dal libro intitolato Pratica della vera diuotione ne' soliti exercitij.



Rico-



Riconoscimento , e Confessione dell' Infinita Maestà di DIO.

Quis , ut Deus ?

Magnus Dominus , & magnitudinis eius non est finis .

BPerò prostrato à terra auanti voi mio Dio, vno nell' Essenza, e Trino nelle Persone, Padre, Figlio, e Spirito Santo ; vi confesso essere di tale perfectione, che non solo, non ne può essere, nè pensarsi maggiore, ò vguale, ma che ogni altra è infinitamente minore della vostra, & hauete in voi con eccellenza incomparabile, tutto il bene possibile, tutta la Sapienza, tutta la Bontà, tutta la Potenza, tutta la Grandezza, tutta la Bellezza, tutta la Dolcezza, tutta la Felicità, senza mistura di minima ombra di difetto . Sete tutto Maestà, tutto Gloria, tutto Tesorò, tutto Delitie, tutto Godimento, tutto Amirabile, tutto Amabile, e tutto Desiderabile . Tale sempre sete stato, Tale sete, Tale sempre farete, ò siano, ò non siano l' altre Creature .

Ogni cosa riempite, contenete, & eccedete con
l'Im-

l'Immenfità del vostro eſſere . Ogni coſa comprendete col lume indeficiente della voſtra Sapienza : ogni coſa prouedete con l' affetto efficaciffimo della voſtra Pietà : Ogni coſa hauete ſoggetta all' aſſoluto comando del voſtro Dominio . Incapace d' intereſſe beneficate tutti : In voi ſteſſo Immutabile fate tutte le mutationi ; Pieno di tutta la Bontà compartite l' imitatione delle voſtre impareggiabili prerogatiue alle Creature . Tutto ciò, che è pretioſo riceue da voi il ſuo valore : Tutto il gratioſo trahe da voi la ſua bellezza : Tutto il dolce piglia da voi la ſoauità : Tutto ciò , che riluce , caua da voi i ſuoi ſplendori : Tutti i viuenti partecipano da voi la vita : Tutti gli Animali hanno da voi il ſenſo, & il moto : Tutte le ſoſtanze intellettuali deouono à voi il lume dell' intendere , e la libertà del volere . Quanto è, e quanto può eſſere nelle coſe create, e creabili, di Nobiltà, di Grandezza, di Signoria, di Maeltà, di Forza, di Sapere, di Bontà, di Soauità, d' Honoreuolezza, di amabilità, tutto è raggio di voi lucidiſſimo Padre de' lumi.

In voi eminentemente ſi ritroua il tutto con perfectione ſenza difetto : Con purità ſenza neo : Con duratione ſenza principio , ò termine, con abbondanza ſenza diminutione, tutto ſoſſiſte nella voſtra Diuinità, come in fondamento, tutto hà l'eſſere, & operare dalla voſtra Potenza, come da cauſa produttiua . Ogni perfectione intrinſeca , ò aggiunta, ſi ricaua dalla voſtra ſapienza, come da eſemplare : Senza di voi tutto è

tene-

tenebre, vanità, e nulla.

Voi sete il principio, e fine di tutte le cose, le quali haueate cauate dal niente, col sapientissimo, & efficacissimo vostro comando, e sempre più, e di natura più perfetta ne potete cauare à vostro beneplacito. Tutte le mantenete con assistere à ciascheduna senza noia, e fatica: Tutte le gouernate conforme all' esigenza della loro natura senza eccezione. Dalla vostra Misericordia deue aspettare protezione, e premio chi osserua le vostre Sante Leggi: Dalla vostra Giustitia deue temere abbandono, e castigo chi le transgredisce, e ciò nella vita presente, ma molto più nella futura, & eterna. Alla vostra veracità, che non può essere ingannata, nè può ingannare si deue soggettare ogni intelletto, credendo con fermezza ciò, che proponete. Alla vostra Onnipotente fedeltà, che non può mancare della promessa, si deue appoggiare con ogni sicurtà, ogni speranza. Alla vostra rettitudine, che non può diffettare, si deue confermare in ciò, che disponete, ogni volontà. Alla vostra infinita Bontà, e suprema Maestà si deue ogni lode, ogni honore, ogni gloria, ogni amore, ogni ossequio, tutto, da tutti, e sempre.

ALLA



ALLA SANTISSIMA
VERGINE
MADRE DI DIO
M A R I A

DIO vi salui Signora di tutto quello, che il Creatore hà fatto, & il Salvatore hà ricomprato. Madre tutta potente, e generale distributrice de' Diuini fauori. Per tante volte, che hò prouato la vostra Magnificenza; per tante gratie riceuute per mezzo vostro, che non ne so la minore parte, altro non vi posso rendere, che vn cordialissimo ringratiamento, & una sincerissima protesta d' essere in Corpo, & Anima obligato à voi mia grande benefattrice, senza potere mai soddisfarui: poiche tutto ciò, che spero nell' auuenire, accrescerà sempre gl' obblighi miei. Ma quanto sono contento d' essere insufficiente à soddisfarui Benedetta mia Creditrice, per restare sempre vostro schiauo. Conoscen-

scendomi oltre di ciò peccatore disubbidiente, & ingrato, che hò reso offese per beneficij à chi doueuo ogni riuerenza, & amore, mi confesso con ogni humile sincerità degno d'ogni supplicio, e indegno d'ogni gratia: e ricorrendo al Tribunale della Diuina Misericordia, cerco vn' auuocata potente, e gradita come sietè voi. Domando dunque con l'intercessione vostra dall'intimo del Cuore al mio Dio, e Figlio vostro perdono di tutte le mie iniquità cõmesse in offesa della Diuina Bontà, la quale amo sopra ogn' altro bene, e perciò detesto tutti i miei peccati sopra ogn' altro male, protestandomi auanti di voi Santissima Vergine, sua, e Nostra Madre di volere honorarlo, e fedelmente, ubbidirgli con l'aiuto che da esso spero per le vostre preghiere. E perche tanto piace ad esso, o tanto lo meritate voi, amo in Dio la Diletta di Dio. Amo per Dio quello che ama tanto il mio Dio desiderando che sia amata da tutte le Creature. Stabilitisco di viuere ubbidiente al mio Celeste Padre, al mio Redentore, à voi Santissima Vergine Madre, perche à tutti deuo ogni ossequiosa seruitù, e spero per mezzo di quella ottenere di poterui vedere, amare, e benedire nella Gloria per sempre.

Impetratemi ò Madre del puro amore la vera diuotione di voi, e del vostro Figlio, e li mezzi di conseruarla con perseueranza. Prouedete à tutte le mie necessitá spirituali, e temporali, e di tutti quelli che hò intentione di raccomandarui à Gloria della Diuina Maestà e conforme alla sua Santissima volontà. E
per

perche sò che vi piace d'essere con ogni istanza prega-
 ta, à voi come à Madre, e mille volte più che
 Madre, rappresento tutti i miei desi-
 derij, e tutte le mie miserie; date
 compimento à quelli, rime-
 dio à queste, che siete
 voi la
 Madre delle Gratie,
 e, delle Mife-
 ricordie.





NEL PRIMO GIORNO
DELLA NOVENA

*Si farà la Meditatione circa la comparsa fatta
dalla Santissima VERGINE in quel
Luogo di Sauona.*



DRimo ponto. Considera, come la Vergine Santissima vera Madre di Misericordia, non cessa mai di farci sentire gl' effetti della sua somma pietà, in tempi del nostro bisogno, come ben lo sperimentò la Città di Sauona, dell' anno 1536. a' 18. di Marzo.

Vn Huomo della Villa di S. Bernardo semplice, e buono, per nome Antonio Botto, si lauaua le mani in vn riuo d' acqua, che corre trà Montagne, in vn luogo lontano alcune miglia dalla Città di Sauona, quando all' improuiso vidde scendere vn grande splendore, per lo che spauentato, e poco men, che tramortito, vdì dirsi, non temere; io sono MARIA Vergine Madre di Giesù Christo: Confessati, comunicati, digiuna

na

na tre Sabbati, dopò li quali tornerai in questo luogo: In oltre dirai al Curato, che efforti il Popolo à fare lo stesso, accioche si plachi il mio Figliuolo, sdegnato molto contro il Mondo per le sue colpe, e non lo flagelli. Detto questo disparue. Vedi la sollecitudine di Maria, non commesse questo negotio ad vn' Angelo, scende ella medesima in Persona à palesare il male, che fourasta, & à dare il rimedio per fuggirlo, che non è altro che vna vera penitenza. Vedi se adopri questo mezzo per cancellare le tue colpe, con le quali contro di tè fabbrichi il castigo, Rifletti in oltre alla sua grande affabilità, e dolcezza: con chi tratta, à chi si palesa, forse à qualche Signore, Persona di rispetto, di ricchezze, di Nobiltà? ad vn pouero Contadino, semplice, ma huomo da bene, imitatrice in questo del suo Figliuolo, *qui contemptibilia eligit, vt confundat fortia*. Non sono qualità, che auanti à Dio si stimino, i beni della terra; ma le virtù dell'humiltà, della semplicità, del Santo timore di Dio: *Et cum simplicibus sermocinatio eius*. Noi ciechi, che non c'auuediamo degli errori nostri, tutti solleciti di auanzarci nell'acquisto di queste cose transitorie, e non della virtù.

Secondo. Doppo il terzo Sabato ritornato Antonio nello stesso luogo, & inginocchiatosi per dire le sue orationi, in vn momento scese vno splendore maggiore di quel primo, il quale si fermò sopra d'vn fasso, che staua nel riuo, & in mezzo ad' esso vidde la Beatissima Vergine d'ineestimabile bellezza, adorna d'vn bel-

lissimo manto, e veste bianca, con vna corona d'oro in capo, con le mani piegate verso la terra in atto supplicheuole, e gli disse: anderai à quelli di Sauona, dirai loro, che intinino al Popolo, che similmente digiuni trè Sabbati, faccia trè Processioni con tutti i Religiosi, e Confraternità de Disciplinanti, e generalmente, che ogn'vno s'emendi, lasciando i suoi vitij, e peccati, per placare il mio Figliuolo, grandemente adirato con il Mondo: detto questo, alzando le mani, e gli occhi al Cielo, diede trè volte la beneditione sopra quel fumaticello, replicando sempre, *misericordia Figliuolo mio, e non giustitia*. Chi non hauerà vna Santa inuidia à questo Antonio, fatto degno d'vno spettacolo tale: ben se gli poteua dire con proportione come disse Christo alli suoi Apostoli, *beati oculi qui vident, que vos videtis*. Come douette restare appagato quel cuore di Antonio per vna tale vista; come consolato per l'odore, che per qualche tempo seguì à spirare quel luogo, odore soauissimo è di Paradiso. Ringratierai la Beatissima Vergine per la gratia che si compiacque di fare con la sua presenza in quel luogo, e molto più per la strada sicura, che ci ricordò per disarmare la Diuina giustitia, adoperando il digiuno; con il quale diceua Dauid, *operui in ieiunio animam meam*, & altre mortificationi, ma molto più la riforma delli costumi, e la vera emendatione; dicendo S. Leone *non fructuosè esca corpori subtrahitur, nisi mens ab iniquitate reuocetur*. Vedi in oltre l'eccesso della misericordia di Ma-

ria;

ria; non solo scese la seconda volta; non solo auisò il pericolo del castigo: non solo replicò la forma de sciharlo, mà ella medesima, in atto di supplicante, v'adopò le mani, benedicendo; e la voce, chiedendo Misericordia, e non giustitia. Impara quello, che hai à fare, e perche da te non sai se non renderti indegno d'ogni bene, pregala, che dal trono della sua gloria, replechi la domanda di misericordia, e non di giustitia al suo Figliuolo in beneficio tuo.

Terzo. Non si fermarono quì le Gratie della Beatissima Vergine, la quale doppo d'esser stata altre volte veduta dall'altezza d'vn monte benedire la Processione, che veniua da Sauona, s'è compiaciuta di stabilire nel luogo dell'Apparitione vn Santuario, & aprire vna casa di Misericordia à beneficio di chi concorre à riuerrirla, & honorarla. *Verè clemens, verè pia*: come ne fanno fede i voti, delli quali è piena la Chiesa. In oltre ella mantiene con le limosine, che inspira à suoi Diuoti, in vn Ospedale iui eretto, trà Figlie, e Figliuoli, Vecchi, Ciechi, Stroppiati, e Bambini esposti, alli quali si prouede di Balie, da 600. Persone. Vedi la gran carità della Vergine, poteua il tutto finirli con l'Apparitione fatta, e con l'Ambasciata, mandata alli Sauonesi, accioche procurassero di dare l'ingiunta sodisfattione per li loro peccati. Mà non si contentò di questo: volle stabilire vn perpetuo Santuario, in cui ella successiuamente compartisse le sue Misericordie alli bisognosi, di modo che si vede, ch'ella studia di sem-

pre più beneficarci, & appunto nella Santa Capella, hà voluto essere rappresentata, in atto supplicheuole con le braccia aperte, e gl'occhi alzati al Cielo, per insegnarci à ricorrere sempre à quel doleissimo seno, per animare tutti ad vnire le suppliche nostre, con quelle, ch'ella auanti al trono di Dio, stà sempre porgendo per nostro aiuto: Riconosci dunque gratia così singolare; ringratiala di cuore; gettati con ogni confidenza nelle braccia, così amorose; esponi à lei le tue necessità spirituali, e temporali; habila frequentemente presente nelle tue operazioni.

Mariam cogita, Mariam

inuoca, non recedat ab ore,

non recedat à corde,

mentre, ch'ella,

come

dice S. Bernardo:

est tota ratio

spei no-

stræ.

SS SS SS

SS SS

SS

SS

Della elletione di MARIA ad esser Madre di DIO.

PRIMA consideratione. Hauendo la Santissima Trinità stabilito auanti tutti i Secoli di saluare l' Humano Genere perduto per lo peccato d' Adamo preuisto, col mezzo dell' Incarnatione del Verbo Eterno: e che quella natura, ch' era per vnire alla sua Persona non douesse crearsi, come fù creato Adamo, ma hauesse à nascere di Donna, doueua per consequenza farsi elletione di quella, che doueua essere la Madre. Vedi la gratia grande che deliberò di farci Iddio, di volere Madre in terra; e come l' Humanità, ch' era per prendere, sarebbe stata inalzata alla Figliolanza naturale di Dio, e quell' Huomo sarebbe anche Dio, così quella Donna, che sarebbe elletta, sarebbe solleuata ad essere Madre di Dio: grandezza che hà dell' infinito. Rifletti alla bontà di Dio, che scelse dalla natura Humana peccatrice vn Huomo, che non hauesse Padre in terra, ma solo in Cielo, così dalla medesima natura hà voluto hauer Madre in terra, e dimandarli Figliuolo dell' Huomo chi era Figliuolo di Dio. Impara à far stima di Dio, che tanta stima hà fatto di noi miserabili Creature.

Seconda Consideratione. Questa elletione di chi sarà? Il Figliuolo; che hauerà à nascere, sarà *Filius Altissi-*

Altissimi dunque bisognerà, che la Madre habbia proportionione con il Figliuolo, che farà il Padrone dell' Vniuerso: e però douerà essere ricchissima, descendere da i primi Monarchi del Mondo, & hauere ogni qualità in sommo, che la possa rendere riguardeuole in questo Mondo. Così doueua essere: mà perche si doueua preparare *habitatio non Hominibus, sed Deo*, volle vna Madre, che fusse Vergine Immacolata, Purissima; non curò, che fusse ricca; anzi l'ellesse pouera, non facendo Iddio caso di questi beni terreni, ma della virtù; della Santità; della gratia; dell'Innocenza, con li quali beni non naturali, ma soprannaturali, si sarebbe affomigliata à Dio, fonte d'ogni Santità, e Signore di tutte le virtù. Pondera qui, che cosa piace à Dio, e che cosa deui stimare per dare gusto à Dio; e pure nel cuore tuo hanno forse migliore luogo i beni della terra, che la Santità, che la gratia, che la virtù. Prega Nostra Signora, che ti ottenghi vero lume, accioche ti applichi in l'auuenire al conseguimento delli beni sodi non delli fragili di questa terra.

Terza Consideratione. Come l'ellectione cadette sopra Maria Figliuola de SS. Gioachino, & Anna; e perche la diuinità era tale, che superarebbe tutte le pure Creature, e sarebbe la prima doppo Christo, risolsero le tre Diuine Persone di darle quella pienezza di gratie, di Santità, e de doni Spirituali, che la rendessero grande avanti à Dio; la più cara, la più diletta, la più Santa. Adorerai con ogni riverenza Maria preuenuta

con

con tante benedittioni infino dall' Eternità: e in cui, come in sopra singolare, si compiacque la Santissima Trinità. Goderai d'vna tale elletione, felicissima per Maria, & vtilissima per noi; poiche essendo elletta per Madre di Giesù, destinato Redentore, ella era elletta ad'essere anche Madre di Misericordia, per noi, il rifugio nostro, il canale, per lo quale erano per venire sopra le nostre Anime le gratie di Dio, e per conseguenza, *tota ratio spei nostra*, Presentati dunque con humilissimo affetto auanti à questa Signora, Tesoriera, e dispensatrice delle gratie di Dio; esponi alla benignità sua le tue miserie, & auanti à questa Madre di Misericordia, protesta di porre tutta la speranza

tua in lei, aprendole il cuor tuo, e chiedendole con fiducia quelle gratie,

delle quali ti conosci biso-

gnoso: chiudendole con

quelle parole

illos tuos

Misericordes oculos ad

me conuerte, o

Clemens.



NEL

NEL TERZO GIORNO.

*Della Concezzione, e Natiuità della Vergine
Santissima.*



Rima Consideratione. Auuicinandosi il tempo della venuta del Verbo à farsi Huomo, si doueua gettare il fondamento di quella gran Casa, in cui doueua habitare noue mesi il Verbo Incarnato, opera di somma Misericordia; onde doppo longhe preghiere di San Gioachino, & Santa Anna sterili, fù conceduta questa gratia d'hauere per Figlia quella, ch'era stata destinata Madre di Dio: di modo che quì non spicca se non Misericordia, nella venuta del Verbo in terra, nella Concezzione della Figlia a' Parenti sterili; nella formatione di Maria, in quel primo instante preferuata dal peccato Originale, e però tutta pura, tutta Santa. O quanta ragione hebbe la Vergine in quel primo instante, preuenuta con tanta gratia, e cognitione, alta stima di Dio, di giubilare, e dire *exultauit spiritus meus, in Deo salutari meo, quia fecit mihi magna, qui potens est*: Solo ella trà le pure Creature hebbe questa gran Misericordia di poter dire, *singularitèr sum ego*, sola io, ne pur nel primo esser mio nemica di Dio, mà sempre amica; rallegrati con la Vergine per fauore così singolare, godi d'vn tanto bene: rapprefanta alla Vergine questa Misericordia riceuuta, e pre-

e pregala ad vsare Misericordia teo, & in riguardo d'essere tanto cara à Dio, t'impetri il perdono di tutti i disgusti, che hai dati à Dio, e che l'auuenire stimi sopra ogni cosa l'essere amico di Dio.

Seconda Consideratione. Quel primo instante della Immacolata Concettione della Vergine da quante Misericordie fu accompagnato. Hebbe vn' altissima cognitione di Dio; dell' Huomo perduto per lo peccato; del Redentore, che doueua venire nel Mondo à soddisfare per l' Humano Genere, & à prendere carne Humana nel seno d'vna Donna. Quanto amò allhora il Sommo Bene conosciuto; con quanta profonda soggettione l'adorò; come à mio credere, s'esibì prontissima à seruire colei, che doueua godere di Misericordia; così grande, di albergare nel suo Ventre il Figliuolo di Dio; sì che non sapendo ancora d'essere ella destinata ad essere Madre di Dio, godeua della Misericordia, che era per toccare à lei creduta in persona d'vn'altra. Qui farai riflessione à te, s'hai imitato la Vergine, subito che arriuasti al perfetto vso della ragione, hai conosciuto Dio, l'hai amato di cuore, hai continuato in questo sentimento, ti sei humiliato perfettamente sotto sì grande Maestà; l'hai ringraziato per lo Redentore dato à te, ti sei offerto à seruirlo perfettamente, & ad honorare sì gran Madre di Dio. Pregala à rimirarti con occhi di pietà, & ad ottenerti, che possi almeno compire adesso à quello, che non hai perfettamente sodisfatto.

Terza Consideratione. Essendo alla Vergine nella
sua

sua Concettione accelerato l'uso della ragione, non fu otiosa nel corso delli noue mesi fino alla sua Natiuità; ma hauendo cominciato à conoscere Dio, & amarlo, andò sempre crescendo, nè l'angustia del luogo la trattenne, che l'affetto di lei non volasse sempre in Dio; non sempre più compatisse à gli huomini per le miserie, in cui si trouauano profondamente inuolti, e non porgesse calde preghiere à Dio in beneficio del Mondo. O con quanto maggiore verità poteuete dire Santissima Vergine quello, che diceua di se il Santo Giob. al cap. 31. *Quia ab infantia mea creuit mecum misertio, & de utero Matris meae egressa est mecum.* S'augmentaua sempre in voi l'affetto della Misericordia in beneficio de' peccatori, destinata ad essere refugio di noi miseri. O quanto doueua S. Anna in tutto il tempo delli noue mesi, e nel parto istesso sperimentare la Misericordia di questa Bambina, per lo merito di lei esente dalla pena intimata da Dio ad Euà, *in dolore paries*, poiche verisimilmente nel tempo sì della grauidanza, come del parto non douete sentire noia, ò grauezza alcuna, ma contento, e consolatione; e però, in nascendo, apportò questa Santa Bambina allegrezza à tutto il Mondo, che doueua essere Stella de' Nauiganti in questo Mare: Porto alli Naufraganti; e potentissima Auuecata ad vtilità de' peccatori. Ringratierai Nostro Signore per questa gratia fattaci, ringratia la Vergine Santissima per tutte le Misericordie, che t'ha ottenuto dal Figlio, e protestati, che essa è il fondamento

della

della nostra speranza, sotto l' ombra di lei ti ricoueri, per godere, & in vita, & in morte i viui influssi della sua dolcissima benignità .

NEL QVARTO GIORNO

*Sopra la Presentatione della Santissima Vergine
nel Tempio.*



Rimo ponto . Considera quanta suole essere communemente la diligenza de gl' Huomini nel custodire le cose pretiose . Non si lasciano in publico le gioie, si chiudono dentro à scrigni le Perle, & i Diamanti . Era la Vergine vn pretiosissimo tesoro auanti a Dio, anche nell' età tenera di tre anni . Che fa il Signore ? Si ritiri nel Tempio, lasci i suoi Genitori, esca dalla Casa Paterna, habiti con l' altre Donzelle vicina all' Arca . Perche' ò Signore tanta fretta ? Finalmente sono sante quelle mura tra le quali s' alleua ; gli esempi sono ottimi, l' occhio vostro sopra di lei è sempre aperto, la custodia de gli Angeli non mai la lascia, & in sicuro questo tesoro . In somma Iddio l' inuita : *Veni electa mea, formosa mea* . Le Diuine Persone ne sono gelose ; il Padre Eterno la rimira, come sua Figlia ; il Verbo Eterno, come suo Trono, e Madre ; lo Spirito Santo, come sua Sposa . Tutto, che sia
 sicura

ficura questa Santa Fanciulla; e ben custodita in Casa de' suoi Genitori; non basta à Dio qualunque educatione, benchè Santa; deue prepararsi alla dignità, quasi infinita Madre di Dio; la Diuina bontà, artefice di opere sì santa, la vuole nella sua officina, sotto gli occhi suoi per lauorarla con gratia più abbondante con più fini smalti, che non siano mai veduti, nè per vederli mai nel giro di tutte le pure Creature. Felice Santissima Fanciulla, *cuius speciem concupiuit Deus*, arricchita di misericordie singolarissime; mi congratulo con essa voi; & in riguardo de' fauori sì grandi, vi prego ad ottenermi gratia, cõ la quale attenda à strozzare quest' anima mia sì miserabile, & à darle vna soda forma di viuere virtuoso.

Secondo. Rifletti all' ardentissima brama, che nella Vergine accese quell' inuito fattole al Cuore: *Veni electa mea, & ponam in te Thronum meum*. O con quanta prontezza d' affetto corrispose la Santa Bambina. Quanto doueua essere sollecita per effettuarlo, *Ecce venio*, doueua spesso replicare, con che diligenza instaua accioche i suoi Genitori la compiaceessero. Sapete pure, quante lagrime hanno sparso Gioachino, & Anna per hauere prole sì degna, e volete sì presto lasciarli, Santa Bambina? Quanto li consola la vostra presenza; quanto gli anima la vostra modestia; come profittano in ogni virtù alla Santità de' vostri esempi; che abbondanza di Misericordie piovè il Cielo sopra di questa Casa per le vostre Orationi. Ma, che posso fare,

fare, risponde, se chi m' inuita mi soggiunge, *obliscere Populum tuum, & Domum Patris tui*. Chi m' hà dato loro mi riuole, niente perderanno i miei Genitori, con sì pronta restitutione. Non si perde mai, con dare liberamente à Dio: anzi maggiore è il ritorno delle Gratie, oue più veloce è la donatione. Impara dunque da questa Fanciulla vna dottrina sì vera: e riflettendo à te quanto hai fatto stétare Dio nel dargli quello, che à te hà chiesto; ò assolutamente negandolo, ò differendolo, ò diminuendolo, ò con maniera negligente compiacendolo: procura di confonderti, e con vn desidrio vero d'emendatione prega la Vergine ad ottenerti gratia di non negare in l'auuenire à Dio, quello, che da te vuole, à conto che ti chiede quello, che è suo, e che il darglielo non ti manca, ma si migliora.

Terzo. Considera l'allegrezza grande, che sentì la Vergine nel giorno, nel quale uscendo dalla Casa paterna s'incaminò al Tempio: doueua tutta accesa replicare, *Introibo in Domum tuam in holocaustis*. Vengo Signore al vostro Tempio; e per non comparire alla vostra presenza vuota, eccomi *in holocaustis*. Non hà ad essere vn semplice sacrificio questa mia offerta, hà ad essere vn'holocausto, tutto senza ritenere niente di me hò à consumarmi in honore vostro: nè Terra, nè cosa del Mondo, nè cosa visibile hà ad hauer luogo in questo cuore. Esco dal seno di mia Madre, per entrare tutta, e totalmente nelle braccia vostre, mio vnico è sommo bene. Voi il direttore d'ogni mio passo;

P

voi

voi il compagno in ogni mia azione; voi l'oggetto d'ogni mio fine; viuerò con voi, in voi, e per voi. O gratissimo holocausto di cui più grato non era mai stato offerto di questo *Odoratus est Dominus odorem suauitatis*. Rallegrati con la Vergine per così odoroso holocausto offerto à Dio. Pregala ad essere verso di te misericordiosa, & ottenerti, che ti sappi offerire à Dio con tutto il cuore, non con tante imperfettioni, come hai fatto sino adesso, e conoscere, che la vera felicità consiste in che Dio ami vn' Anima, e la voglia vicina à se, slattata da queste cose terrene. Con questo potrai confonderti d'hauer poco stimato queste gratie, procurando più gl'imbarazzi del Mondo, che la vicinanza à Dio.

NEL GIORNO QUINTO.

La Vergine è Annuntiata dall' Archangelo, e va à visitare Santa Elisabetta.

Primo ponto. Essendo venuto il tempo, che il Verbo s'Incarnasse, fù spedito da Dio l'Archangelo Gabriele alla Vergine ad offerirle la dignità di Madre di Dio, & ad essigerne il suo consenso. Considera à che altezza di Santità doneua essere giunta la Vergine, poiche la Donna perche sia Madre d'un figlio, non hà bisogno di

di crescere in qualità, perche nell'essere naturale, la Madre, & il Figlio sono vguali; mà vna Donna, che doueua hauer per Figlio vn Dio infinitamente maggiore della Madre, haueua bisogno di essere tanto ingrandita, che hauesse vna certa quasi, che diffi vguaglianza con Dio. Donque la Vergine per poter essere Madre del Figlio di Dio, con il mezzo della gratia, fù sì altamente solleuata, che diuenne, quanto n'è capace la Creatura, vguale à Dio. Dunque quanto viuace fù la fede; quanto ferma la speranza, quanto ardente la carità, quanto inarriabile la purità: quanto alto il conoscimento della Maestà Diuina: à segno, che alcuni vogliono, che nel concepire nel suo seno il Verbo Eterno, di passaggio vedesse la Diuina Essenza, che intelletto mortale non può: quanto grandi dico queste virtù, che riempirono l'Anima di Maria in quest' occasione. Ah Vergine Santissima l'amore de' Serafini; le cognitioni de' Cherubini; le prostrationi delli 24. Vecchioni, che deponuano le loro corone auanti al Trono di Dio erano freddure in paragone de' vostri affetti, quando con sentimento di profondissima humiltà, vi sottometteste à tutte le Creature, e inuestita del titolo di Madre vi riconosceste niente; & apparentata con Dio, vi protestaste Serua; e gratissima alla Diuina Pontà, per sì grande dignità, vi rassegnaste sua Ancella, accioche in voi, e di voi operasse ciò, che voleua. Quì l'adorerai con quell'adoratione, che se le deue; goderai, che giungesse à così grande altezza, che sia prima doppo

Dio, e minore solamente di Christo : farai riflessione , che solo Dio in verità può far grande , oue il Mondo da grandezze apparenti, e di niuna, ò poca sussistenza; e pure, miseri noi, ne cerchiamo, ne procuriamo d'essere grandi auanti à Dio,ambitosi solo di queste terrene, oue con tanto studio cercate, ò non si conseguiscono, ò presto si perdono; oue quelle auanti à Dio, con l'humiliarci, e fare la sua volontà s'acquistano, e sono di loro naturali immortali. Ti confonderai, vedendo quello, che cerchi, tanto diuerso da quello, che doueresti ambire, proponendo l'emendatione, e ricorrendo alla Vergine per aiuto.

Secondo. Hauendo conceputo nel suo Ventre il Verbo Eterno fatto Huomo, così piena di Dio, e così grande, che fa? a che cosa, è Spinta da Giesù? a fare atti d'humiltà, di carità. È auisata che sua Cugina essendo sterile, era stata gratiata da Dio, d'hauere Prole, non si trattiene in Nazaret, ne considera, che Elisabetta tutto che maggiore d'età; era però inferiore per essere Madre d'vn puo Huomo, doue ella era Madre d'vn Huomo Dio, anzi quanto era maggiore tanto più s'humilia; parte subito va a trouare Elisabetta per rallegrarsi con quella, per seruirla nell' occasione del parto, oue che ella per essere Regina del Cielo doueua essere seruita. Mà come poteua far differentemente la Vergine all'esempio del suo Figlio, che haueua preso forma di Seruo, essendo Dio; e che, fatto picciolo nel suo seno, lo contemplaua, quanto a questo esempio douerem mo abbrac-

abbracciare ogni humiltà; deponer quegli spiriti altieri; che con essere noi vili Creature, nutriamo in noi medesimi. In oltre s'auanza in questa virtù, mentre che riconosciuta da Elisabetta per Madre di Dio, & esaltata per sì gran Fede; che fa la Vergine in vdirsi predicare per Beata? ritorse tutti i fauori, e doni in Dio come in vero fonte, niente di quelli ritiene in se, ne con il cuore, ne con la lingua, anzi con l'vna, e con l'altro esalta Dio, humilia se, prorompendo in quel dolcissimo Cantico. *Magnificat Anima mea Dominum*. O quanto godo mia Signora d'ogni vostra perfectione, quanto mi congratulo che piena di Dio, tutto riferite à Dio. O se v'imitaffimo, & all'esempio vostro deffimo la gloria à Dio, di tutto il bene, che ci concede, oue con furto ingiusto, rubbando à Dio quello, che è suo, ingrandiamo noi stessi nel nostro cuore. Impetrateci con la vostra pietà vna sì grande Misericordia.

Terzo. Voleua Giesù, che era nel ventre della Vergine liberare Giouanni, ch'era nel ventre d'Elisabetta, dal peccato Originale, e principiare l'vfficio di Santificatore dell'Anime, e riempire di Spirito Santo il suo Precursore, che fa? muoue la Vergine ad andare da Elisabetta. Non poteuete Signore lenza partire da Nazaret con la vostra Diuinità operare questi effetti in Giouanni? perche volete con la vostra presenza liberare Giouanni dal peccato, in cui era stato conceputo? voleua, che nella prima santificatione, che faceua Giesù,

sù, v'hauesse parte anche la sua Madre, seruandosi del-
 la voce della Vergine, come d'instrumento, che però
 disse S. Elisabetta, *ut facta est vox salutationis tue in*
auribus meis, exultauit Infans in utero meo, con che
Vox Virginis disse Teofilo, *Vox erat incarnati in illa*
Verbi; e con questo mettere subito in possesso la Ver-
 gine ad essere mediatrice nella conuerfione delli pec-
 catori, nel condurre l'anime alla gratia, & essere Madre
 di Misericordia a beneficio nostro. Ringratierai Gie-
 sù di sì gran fauore; pregherai la Vergine ad esercitare
 verso di te questa pietà ne' tuoi bisogni, e per la
 carità eterna, che portò nelle sue viscere in
 quel noue mesi, ottenerti la santifi-
 catione dell'anima tua, e pro-
 curarti di tenere sempre aperto il
 tesoro della sua
 misericor-
 dia, in tutte le

necessità

tue.



NEL

NEL SESTO GIORNO.

Sopra il Parto della Vergine, e Presentatione di
Giesù al Tempio.



Rimo. Vn Signore grande, mentre è in viaggio, se è da alcuno alloggiato splendidamente, nel partirsi vuole ricompensare chi l'hà albergato con fauori pari alla sua grandezza. Iddio pel-
legrino in terra per noue mesi accolto sì degnamente da Maria, che gratie le hauerà fatte nel partire. Il muschio, quanto soaue odore lascia que è stato: ò che fragranza di virtù hauerà communicato Giesù alla Vergine, prima d'uscire da quel Sacratissimo Seno. Se nella Concettione non diminuì la Virginità di lei, quanto maggiormente l'hauerà consacrata nascendo: se nello spatio delli noue mesi non recò alla Madré trouaglio alcuno, quanto maggiore conforto fù quello, che godette nel nascimento. Ben haueste occasione di dire Santissima Madre, *fecit mihi magna qui potens est.* Quel Sole eterno nascosto sotto il velo dell'humanità, quanto viui lumi vi lasciò delle perfettioni Diuine, che ardori d'amore più che Serafico accese nella vostra volontà, con i quali bramosa del bene del Mondo, *Quis mihi det,* doueuate dire, *ut inueniam te foris,* per rimirarui con questi occhi, per stringerui con questa braccia per accendermi à questo Sole nascosto sotto il velo

dell'Humanità. Che consolatione douette sentire la Vergine, nel vedere auanti a se quel Dio Humanato, aspettato per tanti secoli, chiesto con tante lagrime, desiderato con tanto ardore. Beati occhi, che degni furono i primi di rimirare il Salvatore del Mondo. Beato cuore, che nel dare al Mondo il desiderato dalle genti, restò consacrato, e ripieno d'ogni bene. Qui hai occasione di riflettere à te, e ponderare con profonda confusione, quanto rimane pouero il tuo cuore, quando Giesù entratoui per mezzo del Santissimo Sacramento parte da esso, quanto cieco in vece d'illuminato, quanto tepido in luogo di feruente, & in vece di rassegnato quanto amico del suo volere, mercè, che l'alloggio, che troua in te è molto differente da quello, che godeua nel seno della Vergine. Ricorri à questa gran Signora: accioche piena delle Diuine misericordie, con parte di esse solleui la tua miseria.

Secondo. Continuò la Vergine di stare in quella Spelonca, esposta alli venti, & à tante altre incommodità, addolcite dalla presenza di Giesù, il quale del continuo rifondeua nel seno della Vergine nuoue gratie. O quanto era contenta in quella solitudine, in quella povertà, hauendo trà le sue braccia il Paradiso; quanto godeua di Giesù di accarezzarla, non hauendo creatura di maggiore suo gusto: che latte le doueua rifondere di consolationi, per quello, che succhiua dalle mammelle della Madre, con vn continuo flusso, e riflusso di misericordie. Non è marauiglia, haueate vn seno capace.

paciffimo di benedittioni, e le mani di Giesù erano piene di gratie. Ah degnateui di compartirne qualche parte à chi in questo Santuario vi honora, à canto à questo fonte già visitando da voi, e fauorito con la vostra presenza: se questo cuore è angusto, con l'interceffione vostra rendetelo capace, disponetelo con i meriti vostri, accioche *de plenitudine tua accipiant vniversi*, che spinti dal desiderio di riuerirui, quì con l'affetto vi affiltono; e se in quella Spelonca di Betlem, i Pastori fatti degni di conoscere il nato Dio, e i Magi adorare il vostro Figlio, e voi Santissima Madre, ritornarono alle loro Case partecipi delle Diuine misericordie, fate, che da questa Santa Spelonca renouato ne miei affetti, e migliorato ne miei propositi esca risoluto di seruire di cuore il mio Dio, e voi mia diletteffima Signora, e Regina.

Terzo. Vsci finalmente la Vergine da quella Spelonca di Betlem, & inuiatasi à Gierusalem, si presenta al Tempio per purificarsi Quanto fù gradita questa comparfa, quanto ricca di virtù, e di atti eroici. Spicca nella Vergine l'vbbidienza, tutto che, per vigore della Legge Mosaica, non fosse tenuta. Vergine Santissima. Voi con Dio non misurate gl'ossequij, abbondate. Misero sono io, che dubbioso di fare troppo, pondero à che segno giunga la mia obligatione, e se eccedo il termine impostomi. Quanto è grande l'humiltà, come bisognosa di purificatione; si presenta al Sacerdote, chi purissima non haueua ne meno om-
bra

bra alcuna di neo. Non l'importa douer parere donna ordinaria, e pouera, poiche potendo offerire vn agnello, come faceuano le Persone più honorate, e ricche offerisce tortore; sacrificio assegnato à gente pouera, e bassa; Mercè che fà più caso del gusto di Dio, che del proprio honore, e stima; ne si cura, che la credano Madre, come sono l'altre, sacrifica volentieri quel fiore di Virginità alla credenza altrui, che pure pregiò con quelle parole, *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco*, le bastaua hauerlo, godendo di non essere conosciuta quella che era. Non così io, non mi dispiaciono l'imperfettioni, aborisco, che si conoschino, più sollecito sono in occultare i difetti, che diligente in non hauerli. In oltre rifletti à quell'ardore con cui offerì il suo Figliuolo, e se, con esso, all'Eterno Padre, per alleuarlo per la salute del mondo. O quanto obligo habbiamo alla Vergine, che tutta s'impiegò per bene nostro. Ringratiala, pregala à volere continuare la sua pietà verso di tè. Per vltimo rifletti all'allegrezza, che hebbe la Vergine, nel rihaure dal Sacerdote, Giesù, e come contenta si partì con Giesù. E questa la tua allegrezza nell'hauere Giesù, e Dio in te, ò in altre sodisfazioni? Preghala Vergine, che vsi teco questa misericordia, che la tua vera consolatione sia hauer sempre Giesù, e Maria nel cuore.



NEL SETTIMO GIORNO.

*Misericordia della Vergine nelle nozze di
Cana Galilea.*

Rimo. Si trouaua la Vergine insieme con Giesù presente ad vn Conuito, che si faceua, con occasione delle Nozze di Cana Galilea, e nel più bello del Conuito venne à mancare il vino. Era per seguire vna gran mortificatione allo Sposo se si fosse veduta questa mancanza, non ancora auuertita. La Vergine Santissima disse allora al figlio *Vinum non habent*. Non si mosse Giesù che pur sapeua il tutto, ma si mossè la Vergine à compassione, stimando sua la confusione, che erano per hauere gli Sposi. Pondera le viscere benigne di Maria, stimò appartenere à se il soccorrere in questo bisogno. Mà chi v'hà informata del bisogno, chi v'hà suggerito che in questa necessità habbiate pensiero di soccorrere, sedeuata pure al Conuito con vna compositione modestissima, non andauate curiosa girando hor in vna parte, hora nell'altra i vostri occhi, e pure v'auuedete del bisogno, e pure sete sollecita di porgerli il rimedio. O quanto è occhiuta la vostra carità, quanto sollecita, non aspettare ad'essere richiesta, preoccupare l'istanze. Dunque quanta fiducia deuo porre in Voi; se sete pronta à soccorrere non pregata, quanto più facile farete:

rete, richiesta: dunque *miseriordes oculos tuos ad me conuerte*: Vedete il mio stato misero, la mia estrema pouertà. Che non mi manca? senza vino di carità, senza pentimento de peccati, senza conoscimento del mio niente, senza sollecitudine della mia salute, senza timore del mio pericolo. Moueteui à pietà, e soccorrete, non sò rappresentarui l'infelicità del mio stato; fate che sperimenti la benignità di quelli occhi, con i quali rendete felice chi voi rimirate.

Secondo. Spinta la Vergine dalla sua pietà, propone al suo Figlio il mancamento del vino. *Vinum non habent*, ne altro aggiunge. Ma non haueua bisogno di dire più; ò quanto disse; poiche se bene nella risposta, che le diede, parue che si mostrasse seuro, dicendo *Quid mihi, & tibi est mulier, nondum venio hora mea*, bastò che la Madre chiedesse, Madre che non riceue ripulsa. E ben n'era sicura della gratia, mentre dice alli seruitori, *quodcumque dixerit vobis facite*, eseguite quello che vi dirà il mio Figlio. Ma Signora mentre che hà detto, che non era ancora venuta l'ora da far miracoli, dunque non accade auuifare quei di casa, che faccino quello farà loro detto, mente non volendo operare, non ordinerà cosa alcuna. Sapeuate bene quello, che diceuate, quando gl'auuifate ad ésser pronti ad eseguire, conosceuate la bontà del Figlio, l'affetto grande, che vi portaua; e come voleua, che da tutti honorata, e riconosciuto quando poteuate appresso al Figlio, per questo vi promet-

mettete la gràtia, per questo non aggiungete preghiere, non moltiplicate motiui, esponete solo con semplici parole il bisogno . Dunque vedi quanto t'importa hauere la Vergine dalla tua . Esponi dunque alla Vergine il tuo bisogno , pregala à rappresentare al suo Figlio la tua pouertà spirituale, metti la tua speranza in così benigna Signora, la quale basta , che voglia, e non le sarà negata la gratia .

Terzo . Il Signore ordinò alli Seruitori di casa, che empissero alcuni vasi di acqua . Così effeguirono, e g'empirono fino alla cima allora il Signore con la sua onnipotenza cōuertì quell'acqua in vino, e soggiunse, che ne prendessero, e ne portassero allo Scalco, il quale gustata l'acqua, conuertita in vino, restò ammirato, insieme con gl'Inuitati, che riseppeo quello che era seguito . Considera l'allegrezza della Santissima Vergine, non per quello, che le ridondaua di lode, che hauesse vn tal figliuolo, ne perche appresso di lui hauesse tanta autorità, ma si rallegrò, perche con questo miracolo, già si cominciua à conoscere Giesù per vero Messia, e i Discepoli confermati nel seguire Christo . Di modo che tutta era intenta la Vergine à che fusse glorificato Dio . Tale douerebbe essere sempre il fine del tuo operare, dar lode à Dio, procurare che sia conosciuto, seruito, & amato . In oltre fa riflessione, che questo fù il primo segno, che fece il Verbo Incarnato, e volle farlo ad instanza della Madre, per far conoscere al mondo, quanto ella in tutti i bisogni farebbe

be

farebbe efficace appresso di lui, il gusto, l'istanza della sua Madre. Ringratia il Signore di così buona Mediatrice, e del rifugio sicuro all'Intercessione della Vergine. Lo sperimenterai se in tutte l'occorrenze à lei ricorrerai. Dunque adesso, che sei auanti à sì gran Madre, non perdere sì buona congiuntura, dille con tutto l'affetto. *Sancta*

Maria succurre miseris iuua pusillanimes, refoue flebiles, intercede pro me apud dilectissimum filium tuum Iesum Christum,

Et impetra ab eo,

ut

michi det uberem gratiam in hoc, Et cunctis diebus vitæ meæ plenè exequendi diuinam voluntatem.

NELL'OTTAVO GIORNO.

*Della Misericordia fatta da Christo alla Chiesa nel
lasciar la Vergine per qualche tempo in
terra, e doppo condurla al Cielo.*



Rimo ponto • La Chiesa dal costato di Christo Crocifisso vscita come Bambina haueue bisogno d'vna Nutrice, che con vn purissimo latte l'alleuasse, e però Giesù che amaua la Chiesa, quasi sua Sposa, e Figlia, la consegnò à quelle stesse mammelle, che allattarono lui pargoletto, e Bambino. E quantunque salendo al Cielo, desiderasse d'hauere nel suo ingresso seco quella che nel corso della vita gli era stata fedelissima compagna, tuttauia volle che rimanesse per alleuare sì degna prole. Che fece la Vergine? accettò prontamente sì pietoso vfficio, come quella à cui *viuere Christus erat, & mori lucrum*, e pellegrina di questa terra, per proprio gusto, non desideraua la continuatione dell'essilio, ò l'arriuo alla patria, ma quello che voleua Dio: la riceuette nel suo purissimo seno per alleuarla. Vedi il dolcissimo affetto di questa gran Madre, e Vergine, che ammette prontamente la dilatione del possesso di quel Sommo bene per assistere à dar vita à quella picciola Greggia. Gran felicità di quella tenera Christianità, riceuere latte sì puro, e robusto che le som-
mini-

ministrò la Vergine . Che vigore douèua dare con le sue parole ella ch'era piena di Dio , che desiderio della perfettione ingerire ne gl'animi de Fedeli , che animo à Martiri per testificare con il sangue la Fede di Giesù Crocifisso . Come douèua la sola presenza di lei rasserenare ogni cuore , lampeggiando in quella faccia ineffabile dignità di tal Madre , ammirata meritamente come prodigio Diuino . Dateci licenza dolcissima Signora , che ancora noi *quasi modo geniti infantes* , ricorriamo al seno vostro , per nutrirci con il latte d'vna vera cognitione della Bontà di Dio , e delle miserie nostre accioche ritrouiamo sempre il rimedio pronto in tutte le fiachezze , e debolezze nostre

Secondo . Hauèua ella effeguito perfettamente quanto da lei pretendeua il Signore hauendo manifestato à gl'Apostoli i Misterij spettanti all'Incarnatione , Natiuità , Infanzia di Giesù Figliuolo di Dio fino all'età di 30. anni , *et facta omnia omnibus , ut omnes , Lucri faceret* , già vedeua adulta , e ben piantata la Chiesa stendere in ogni parte i rami suoi , e però potendo dire à Dio , come hauèua già detto il suo Figliuolo all'Eterno Padre , nell'ultima sera della vita mortale *manifestasti nomen tuum Hominibus , opus consummavi quod dedisti* , tempore mio Figlio che mi chiamate à viuere eternamente con voi , e sia fatta degna di riuerire nel trono della gloria , godere l'aspetto chiaro , e benignissimo del sommo mio bene . Rifletti con quanto fondamento poteua così chiedere il cuore

- - -

pur-

purgatissimo di Maria, che non haueua mai posto le
 sue radici in questa terra non altro era il tesoro di lei
 che Dio; e potè non altroue era il suo affetto. Quan-
 to differenti sono le tue brame, oue non ti sei prefisso
 per teloro, il gusto sodo, e la seruitù di Dio. Prega
 la Vergine Santissima, che vsi teco questa benignità,
 che ti facci conoscere quanto malamente fondi le spe-
 ranze, & affetti tuoi, se altroue seguirai à collocarli
 come fino adesso hai fatto, che nell'Eternità. In oltre
 non minore doueua essere l'ardore nelli Beati Spiriti di
 vedere collocata alla destra del Mistico Salomone la
 gran Madre. Pareua loro che facesse, dirò così, vna
 gran falta, l'assenza di Creatura tanto singolare da
 quellaौराना Città, stimauano che fosse per riceuere
 vn grande abbellimento quella Regia d'ogni bene con
 la comparsa di Creatura la Diletta di Dio, che Supe-
 riore nel merito, nella Santità, e autorità à tutte le pu-
 re Creature, fosse per dar compimento all'allegrezza
 loro. Rallegrati con la Vergine, che sia stata sì arric-
 chita dalla Diuina mano, de doni, che alla presenza di
 quell'Eterno Sole fosse ella ambita, e desiderata.
 Procura che in te cresca vn'altissima stima di Maria,
 che cancelli in te l'affetto di queste terrene Creature,
 che tanto a sè ti tirano con grande pregiudizio dell'-
 Anima, e pericolo della tua salute. E però *Mariam*
cogita, Mariam ama, non recedat ab ore, nec à corde
de eua.

Terzo. Non si poteua negare a sì giusto desiderio

Q

della

della Vergine, ne alle replicate istanze di quella Beata Città la gratia, riceuette l'auuiso verisimilmente per mezzo dell'Arcangelo Gabriele, il quale come seruì d'Ambasciatore nel grandissimo negotio della Reden-
 tione Humana, per mezzo del quale si doueua aprire il Cielo, così douette Annuntiare alla medesima l'acqui-
 sto di quel Regno à lei douuto come à Madre. Rifletti al sentimento della Vergine ad vn tale auuiso, che gratie, che torrenti di consolatione douettero correre per l'Anima di lei. Fa teco medesimo il conto, quale sarebbe il sentimento tuo, se ti fosse detto, *eundum est*, conuiene partire da questa vita, ti consolaresti per la speranza d'vn maggiore bene, ò ti porresti per la perdita del presente, e per lo dubbio del futuro. Cerca d'imitare la Vergine, e potrai sperare la consolatione in quel ponto. In oltre pondera il fine, che hebbe il Signore nell'essaudire la Vergine, e condurla al Cielo. E quale fù? dirai che fù per metterla in possesso della Gloria douuta al suo gran merito, chi per la dignità di Madre superaua tutte l'altre Creature, chi fondata in gratia si era sempre auanzata in ogni virtù, chi inferiore solamente à Christo haueua con vn amore non interrotto, quasi Aquila generoso sempre vagheggiato l'Eterno Sole, e com'era possibile ad vna Creatura ancora peregrina, non hauere girato mai altroue le viuacissime pupille de' suoi amori, non doueua più lungamente differirle l'immergersi in quell'abisso d'ogni bene, sospirato giorno, e notte. Sta bene. Ma

la Chiesa guidata dallo Spirito Santo, passa sotto silenzio questi motiui, e specificando quest' altro *quam de hoc saeculo transfulisti, ut pro peccatis nostris apud te fiducialiter intercedat* così si conchiude l'oratione secreta nella Messa della vigilia dell' Assunzione. O gran Misericordia che c'hà vfato Iddio. Trattiene la Vergine in terra accioche alleui la picciola Gregge, la conduce in Cielo, accioche quasi nuuola ruggiadosa fecondi, auuiui con le sue Gratie, il Mondo tutto.

Vi ringratia Signore, che habbate vnito

con il premiare la Vergine, il bene-

ficare noi, e voi suplico Si-

gnora che siate sollecita

con il godimen-

to vostro d'

accopia-

re

il ristoro no-

stro.



In questo nono Giorno in cui si termina la Nouena ad honore della Santissima Vergine si douerà fare riflessione all'altezza del Trono in cui viue, e regnerà in eterno inalzata sopra tutti i Chori de gl' Angeli, e de Santi alla destra del Figlio, come sopra tutte le Creature supergressa vniuersas, e la singularissima Diletta di Dio ponderando i ponti seguenti.



L primo sia. Riunita l'Anima al Corpo, la Beatissima Vergine è dal Figlio presentata all'Eterno Padre. O come dalle tre Diuine Persone viene riceuuta, o *quam placido vultu, quam serena facie, quam diuinis amplexibus*; come conueniua alla Maestà d'vn Dio, che Santissimo ama sopra ogni cosa la Santità, e come era conueniente alla perfettione della Vergine, in ogni virtù; e Santità inferiore solamente à Christo. O quanto si compiacque la Diuina bontà d'hauere formato della nostra terra vna Creatura sì alta ne meriti, così sublime nelle perfettioni, che attoniti rendesse tutti i Beati in contemplarla. Dunque la vera felicità consiste nell'essere gradito, e caro à Dio. Vedi se questo è il tuo concetto, e lo conoscerai dal vedere che stima fai delle virtù, e Santità.

Secondo. Fa riflessione al luogo, che le fù assegnato da Dio, e quale fù? alla destra del Figlio, perche
nella

nella Santità vicinissima al Figlio, è la prima doppo Christo, si che si corrispondono, essere nella Santità la prima doppo Christo, & essere la prima nella gloria doppo Christo. Così succederà a te: tale farò lo stato della Gloria in Cielo, quale l'hauerai procurato di gratia in questa vita. Miseri noi, che sì poca stima facciamo della gratia in questa vita.

Terzo. Assisa nel suo Trono vollero le Diuine Persone, che ella vi stesse non come Serua, ma come Regina, e però dalle medesime riceuette il nobilissimo Diadema formato di dodeci Stelle, *et in capite eius corona Stellarum duodecim*, cioè à dire che racchiude in se tutte le Corone che conuengono alli predestinati. O come comparisce Maestosa, abbellita con tante aureole, che allegrezza comunica con si Maestosa grandezza à tutti i Beati, dalli quali siete acclamata per Regina, & adorandoui vi esibiscono vn eterno tributo di Vassalaggio, replicando con vna dolcissima melodia, *Serui tui sumus quacumque iusseris faciemus*; 4. Reg. Desidera tu parimente d'entrare nel numero de Serui di Maria, riconoscila per tua Signora, e Regina, non lasciare che passi giorno in cui, prostrato auanti di lei, non rinoui vn' estatissima vbbidenza, sino che da questa terra passando à quella Beata, possi eternamente lodarla, amarla, e compiacerti d'ogni sua grandezza. Rifletti in oltre che essendo Madre del Figliuolo di Dio hà partidolare dritto sopra i beni del Figlio, però le fu dato il Dominio di giu-

rifdittione sopra tutte le Creature, onde per la dignità di Madre, solleuata all'altissimo grado, che la colloca nell'ordine Diuino, non tanto prega quanto comanda. Di quà intendi quanto t'importi hauerla sempre fauoreuole, e propitia, e però studiati di meritare sempre la protectione, e gratia di lei.

Quarto. Sapendo la Vergine Santissima, che la bontà di Dio con la gloria di lei, accopia il nostro vtile, e con incoronarla Regina, la constituiua Madre di Misericordia, accioche con la sua intercessione promouesse la salute de gl' Huomini, abbracciò con ogni affetto vn simile vfficio. Ringratia la Vergine di questa volontà d'essere auuocata de miseri destinati in questo esilio, e banditi dal Cielo senza sapere ciò ch'habbia à toccare loro. Dille con tutto l'affetto di Bernardo, *hec mea maxima fiducia, hac tota ratio spei mea.* Et ò quantà ragione habbiamo di porre in lei la nostra speranza, perche è Madre del Giudice, ma Madre accettissima, e graditissima. Madre tutta per noi, perche per se, è tutta pienissima d'ogni bene, Madre tutta benigna, che conosce tutti i nostri bisogni, che vede i nostri pericoli; Madre sempre pronta per la sua carità; Madre che non v'è pericolo, riceua ripulsa dal Figliuolo, *qui nos omnia habere voluit per Mariam.* Dunque accostati à lei Trono di gratia, e di Misericordia, gettati nelle braccia di sì pietosa Signora, esponi à lei con fiducia i tuoi desiderij, supplicala per quelle gratie che ti sono necessarie dille con vn cuore
 suppli-

supplicheuole con il diuoto Bernardo . Per te accessum
 habeamus ad Filium , ò benedieta inuentrix gratie ,
 Genitrix vite , Mater salutis , & per te nos suscipiat ,
 qui per te datus est nobis . Excuses apud ipsum inte-
 gritas tua culpam nostra corruptionis , & humilitas Deo
 grata , nostra veniam impetret vanitati . Copiosa chari-
 tas tua nostrorum cooperiat multitudinem peccatorum ,
 & fecunditas gloriosa fecunditatem nobis conferat me-
 ritorum , Domina nostra , Mediatrix nostra , Aduocata
 nostra , tuo Filio nos reconcilia , tuo Filio nos commen-
 da , tuo Filio nos representa . Fac ò Benedieta

per gratiam quam inuenisti , per prerogati-
 uam quam meruisti , per misericor-
 diam quam peperisti , ut qui te
 mediante fieri dignatus
 est participans in fir-
 mitatis , &
 mise-
 rie

nostra , te quoque intercedente
 participes nos faciat Glorie
 sua Iesus Christus Fi-
 lius tuus , qui est
 Deus Bene-
 dictus in
 saecula
 la .

*Nel licentiarfi dalla Vergine, finiti
li noue giorni.*

A Vanti alla Beatissima Vergine, si farà riflessione breuemente alli propofiti fatti, & all' emendatione propofita, i quali fi doueranno rinouare pregandola à voler ottenere la perfeueranza nel feruitio Diuino, in quel modo, che s'è conofciuto, e con affetto di fomma gratitudine la ringratierà delle mifericordie fatteli, e potrà valerfi delle parole di S. Agostino.

Q. Beata Maria quis tibi dignè valeat iura gratiarum, ac laudum precosua rependere, que fingulari tuo affensu mundo succurrifti perditio? Quas tibi laudes fragilitas humani generis perfoluat, que folo tuo commercio recuperandi aditum inuenit? Accipe itaq; quafcumque exiles; quafcumq; ueritis tuis impares gratiarum actiones; & cum fufceperis uota culpas noftras orando excufa. Admitte noftras preces intra facrarium exauditionis, & reporta nobis antidotum reconciliationis. Sit per te excufabile, quod per te ingerimus: fiat impetrabile, quod fida mente pofcimus. Accipe quod offerimus, redona quod rogamus, excufa quod timemus: quia tu es fpes unica peccatorum. Per te fperamus ueniam delictorum, & in te beatiffima noftrorum eft expectatio premiorum.

Per vltimo defiderando di viuere fempre alli piedi di quefta gran Madre di Mifericordia, la pregherà, che infieme con Giesù fuo Figlio lo benedica, dicendo,
Nos cum prole pia benedicat Iefus, & Maria:

I L L I O N E.



INDICE

De Capitoli, e Materie che nella presente Opera
si contengono.

LIBRO PRIMO.

C ap. 1. <i>Introduzzione all'Opera carte.</i>	1
Cap. 2. <i>Descrittione della Città di Sauona.</i>	4
Cap. 3. <i>In che stato si trouasse Sauona auanti l'Apparitione di M. V.</i>	9
Cap. 4. <i>Come, quando, & à chi apparisse la B. V.</i>	13
Cap. 5. <i>Che sorte d'Apparitione fusse questa.</i>	17
Cap. 6. <i>Obbedisce Antonio alla B. V. è ciò che li auenne condotto à Sauona.</i>	23
Cap. 7. <i>Vien' effaminato Antonio.</i>	28
Cap. 8. <i>Torna Antonio al luogo dell'Apparitione, le apparue di nuouo la B. V.</i>	31
Cap. 9. <i>Quante marauiglie in questa Santa Apparitione contemplare si possono.</i>	35
Cap. 10. <i>Perche la B. V. commandasse à Sauonesi, che facessero triplicate l'opere di Penitenza.</i>	39
Cap. 11. <i>Perche la B. V. commandasse, che si facessero trè digiuni.</i>	41
Cap. 12. <i>Perche la B. V. commandasse che si facessero</i>	

sero tre pubbliche Processioni.

43

Cap. 13. *Perche la B. V. volesse che si facessero tre discipline.*

46

Cap. 14. *Perche la B. V. comandasse che si facessero i triplicati atti di Penitenza in tre Sabbati.*

50

Cap. 15. *Del gran concorso al luogo dell' Apparitione doppo le tre Processioni, e perche si chiami la Madonna Santissima di Misericordia.*

54

Cap. 16. *Della fondatione della Capella.*

57

Cap. 17. *Come si diede principio alla fabrica della Chiesa, & Hospitale, e fatta Giuspatronato della Città di Sauona.*

60

Cap. 18. *Si elleggono i primi Officiali, e Couernatori della Santa Casa.*

63

Cap. 19. *Descrittione della Chiesa, e Capella.*

65

Cap. 20. *Delle Capelle della Chiesa, e sua facciata.*

69

Cap. 21. *Racconto delle Virtù d' Antonio Botta.*

72

Cap. 22. *Del buon Governo dell' Hospitale.*

73

Cap. 23. *Ciò che disse Paolo Quinto di questa Santa Casa.*

76

Cap. 24. *Della Proeessione che si fa per voto alli*

18. di Marzo ogu'anno dalla Città, alla S. Casa.

78

Cap. 25. *D' alcune altre processioni che si fanno da Sauonesi alla Santa Casa.*

81

LIBRO SECONDO:

C <i>Ap. Primo Introduttione al restante del racconto à car.</i>	84
<i>Cap. 2. La Clttà di Snuona liberata dalla fame .</i>	89
<i>Cap. 3. La Città di Sauona liberata dal pericolo dell' Armata Turchesca .</i>	91
<i>Cap. 4. La Città di Sauona liberata dalla Peste.</i>	94
<i>Cap. 5. L' Hospitale della Madonna Santifs. in una grande carestia miracolosamente è prouisto .</i>	98
<i>Cap. 6. La Città di Sauona in tempo di gran fame miracolosamente souuenuta .</i>	100
<i>Cap. 7. La Città di Sauona la seconda volta liberata da vn gran pericolo di Guerra .</i>	102
<i>Cap. 8. Il Fulmine cascato nella munitione della poluere nel Castello di Sauona , non offende alcuno .</i>	105
<i>Cap. 9. Il. P. D. Giacomo Maria Stasano risanato dalla B.V. da una monstrosa infermità .</i>	107
<i>Cap. 10. Vn Religioso di S. Francesco ricupera il lume degl'occhi dalla B. V. di Sauona .</i>	109
<i>Cap. 11. Vna Bambina è lattata da una Capra per le preghiere della Madre alla B. V. che non hauea latte .</i>	110
<i>Cap. 12. Vna Naue vicina à sommergersi è liberata dalla B. V. .</i>	112
<i>Cap. 13. Vn'altra Naue combattuta da Turchi , e liberata dalla B. V. .</i>	116
<i>Cap.</i>	

- Cap. 14. *Quattrocento Schiaui Christiani fuggono da Turchi, e si saluano inuocando la B. V.* 118
- Cap. 15. *Sette Schiaui Christiani liberati dalle mani de' Turchi, per gratia della B. V.* 122
- Cap. 16. *Due Christiani sono liberati per gratia della B. V. uno da Mori, l'altro da Turchi.* 125
- Cap. 17. *D'altri due Christiani Schiaui, uno liberato dalla catena, e l'altro dalla tortura.* 128
- Cap. 18. *In qual maniera si conuertisse vn' Heretico nella Chiesa della Madonna Santissima di Sauona.* 131
- Cap. 19. *La Terra di Prierio assediata, e battuta dal Duca di Sauoia, è librerata dalla B. V.* 136
- Cap. 20. *Due Ciechi nati ricuperano il lume degli occhi, & uno stroppiato di noue mesi è risanato dalla B. V.* 138
- Cap. 21. *Vno grauemente infermo dall' infermità e da Ladri liberato, inuocando la B. V.* 142
- Cap. 22. *Due altri infermi risanati dalla Madonna Santissima di Sauona.* 145
- Cap. 23. *Due altri Infermi risanati.* 146
- Cap. 24. *vn' Fanciullo da tre mali liberato.* 148
- Cap. 25. *Due d' infermità incurabile liberati.* 151
- Cap. 26. *Vno morsicato dalla Tarantola liberato.* 153
- Cap. 27. *Due liberati dall' Assasini.* 156
- Cap. 28. *Due altri liberati da Banditi.* 158
- Cap. 29. *Marito, e Moglie sterili ottengono vn figlio, & vn figlio monstruoso riceue la naturale.*

bel-

bellezza.

161

Cap. XXX. Due oppressi dalla ruina d'un pozzo sono tauati sani, e salui per gratia della B. V. 164

Cap. XXXI. Due da maligni spiriti trauagliati sono dalla B. V. liberati. 167

Cap. XXXII. Vno fa ducento miglia in mare sopra d'un barrile, e un'altro con una gondola piena di arena in gran tempesta per intercessione della Vergine si salua. 170

Cap. XXXIII. Due da mortali ferite seruati in vita dalla Madonna Santissima. 173

Cap. XXXIV. Vna figliuola per virtù dell'acqua della Madonna Santissima di Misericordia di Sauona da incurabile infermità liberata. 176

Cap. XXXV. La Città di Sauona liberata per gratia della Vergine dalla poluere pestilentielle che spargere vi voleua il Demonio per mezzo delle Streghe. 180

Cap. XXXVI. Del Voto fatto dalla Communità di Sauona liberata dalla peste, d'offerire alla Madonna Santissima una Città d'argento. 185

Cap. XXXVII. Delli donatini fatti à Nostra Signora da diuerse persone pie. 189

Cap. XXXVIII. Delle Nouene che si fanno da fedeli della Santa Casa della Madonna Santissima di Sauona. 196

IN

I N D I C E

Delle Meditationi da farsi nella Nouena

N EL primo giorno. <i>La Comparfa fatta da Maria in quel Luogo di Sauona.</i>	212
Secondo giorno. <i>Della elletione di Maria ad essere Madre di Dio.</i>	217
Terzo giorno. <i>Della Concettione, e Natiuità della Vergine.</i>	223
Quarto giorno. <i>Sopra la Presentatione della Vergine Santissima al Tempio.</i>	223
Quinto giorno. <i>La Vergine è Annuntiata dall'Archangelo, e v' à visitare Santa Elisabetta.</i>	226
Sesto giorno. <i>Sopra il parto della Vergine, e Presentatione di Giesu al Tempio.</i>	231
Settimo giorno. <i>Misericordia della Vergine nelle nozze di Cana Galilea.</i>	235
Ottauo giorno. <i>Della Misericordia fatta da Christo alla Chiesa nel lasciar la Vergine per qualche tempo in Terra, e doppo condurla al Cielo.</i>	239
Nono giorno. <i>In questo nono Giorno in cui si termina la Nouena ad honore della Santissima Vergine, si douerà fare riflessione all' altezza del Trono.</i>	144

Fine dell' Indice



IN GENOVA, 1673.

Nella Stamperia di Antonio Giorgio
Franchello.

Con licenza de' Superiori.

7 10.5.139



LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

100 St. George Street, Toronto, Ontario

Canada

1971

005658144

2011



